

Elezioni federali 2023

Partecipazione e decisione di voto

Anke Tresch, Line Rennwald, Lukas Lauener, Georg Lutz,
Nursel Alkoç, Romane Benvenuti, Oscar Mazzoleni

Selects – FORS, Losanna 2024

Citazioni

Anke Tresch, Line Rennwald, Lukas Lauener, Georg Lutz, Nursel Alkoç, Romane Benvenuti, Oscar Mazzoleni (2024). *Elezioni federali 2023. Partecipazione e decisione di voto*. FORS-Losanna. DOI: 10.24447/SLC-2024-00003.

Editore: Selects – FORS.

Lo studio elettorale svizzero Selects e la traduzione di questo opuscolo sono stati sussidiati dal Fondo nazionale svizzero, progetto n. 198472.

Selects fa parte del Centro di competenza svizzero in scienze sociali FORS a Losanna.

Università di Losanna, Géopolis
CH-1015 Losanna
Tel. 021 692 37 30
e-mail: selects@fors.unil.ch

www.selects.ch
www.forscenter.ch

Traduzione

Sarah Bütikofer (D), France Manghardt (F), Marco Porcu e Francesca De Giovanni (I)

Tutti i diritti riservati.
Copyright © presso l'editore.

L'essenziale in breve: l'UDC ha tratto profitto dalla preoccupazione per l'immigrazione, mentre il PS ha vinto riuscendo ad attrarre parte dell'elettorato dei Verdi

Facendo leva sui temi dell'immigrazione e dell'asilo, l'UDC è riuscita a mobilitare in modo significativo l'elettorato che l'aveva già votato nel 2019 e a convincere anche parte di chi aveva votato il PLR. Nel 2023, il PS è stato avvantaggiato dall'aver ricevuto i voti di più di un quarto dell'elettorato che nel 2019 aveva sostenuto i Verdi. Il sostegno al PS è aumentato a svantaggio di Verdi e PVL soprattutto tra i/le votanti nella fascia al di sotto dei 25 anni. L'elettorato potenziale del PLR è invece diminuito ulteriormente, mentre il nuovo partito dell'Alleanza del Centro (AdC) ha beneficiato del sostegno non solo dei/delle votanti del PPD e PBD, ma anche di chi ha abbandonato la sinistra e la destra. Questi sono alcuni dei risultati emersi dal recente studio elettorale svizzero Selects, promosso dal Fondo nazionale svizzero (FNS) e condotto da FORS a Losanna.

Dopo la perdita di elettorato del 2019, UDC e PS sono usciti vincenti dalle elezioni federali del 2023, mentre i partiti ecologisti non sono riusciti a riprodurre il successo del 2019 perdendo una parte del loro sostegno elettorale. Dal recente studio Selects, che analizza il comportamento elettorale dei cittadini e delle cittadine in occasione delle elezioni federali dal 1995, si evincono le seguenti conclusioni: nelle elezioni del 2023, la destra è riuscita a spingere al voto la sua base elettorale con risultati migliori rispetto a quattro anni prima: l'affluenza alle urne di chi si posiziona a destra dello scacchiere politico si è attestata al 55%, contro il 49% del 2019. In particolare l'UDC è riuscita a mobilitare il suo elettorato storico, infatti è stata scelta nuovamente da quasi il 90% di chi l'aveva votata nel 2019 e ha espresso un voto nel 2023. L'UDC è riuscita inoltre a convincere anche parte dei sostenitori del PLR e del PPD/PBD: alle ultime elezioni hanno votato UDC il 14% dell'elettorato che nel 2019 aveva votato il PLR e il 7% di quello di PPD/PBD. In questo contesto, l'UDC ha tratto profitto dal fatto che i suoi temi centrali, ossia l'immigrazione e l'asilo, nel corso della campagna elettorale, sono diventati importanti anche per un'ampia fetta di elettorato, a scapito dell'ambiente e dell'energia.

Spostamenti di voti tra i partiti di sinistra

I partiti ecologisti hanno fatto molta fatica a mantenere vivo l'interesse dei loro elettori e delle loro elettrici del 2019. Nel 2023, i Verdi sono riusciti a conservare solo il 54% del proprio elettorato del 2019, mentre il PVL il 61%. Circa un quarto dell'elettorato dei Verdi del 2019 ha votato PS nel 2023, mentre per il PVL l'elettorato perso si è suddiviso più o meno a metà tra sinistra (PS e Verdi) e destra (AdC e PLR). In particolare il PVL ha dovuto fare i conti con una diminuzione di elettori/elettrici giovani: nella fascia tra i 18 e i 24 anni si registra il calo maggiore rispetto al 2019 (-5 punti percentuali). Nella stessa fascia, il PS ha invece raggiunto il suo incremento più cospicuo e, insieme all'UDC, è diventato il partito più sostenuto dall'elettorato svizzero. Rispetto al 2019, il PS è riuscito meglio a consolidarsi come alternativa ai Verdi per l'elettorato attento all'ambiente, infatti tra chi ritiene che il problema principale siano le questioni ambientali ed energetiche, il PS ha eguagliato i Verdi e convinto quasi un quarto della quota di votanti. Inoltre la diminuzione del potere d'acquisto e l'aumento dei premi delle casse malati hanno reso più importanti alcuni temi centrali della sua campagna elettorale, aiutando la mobilitazione in favore del PS.

Centro-destra in mutamento

Il PLR non è riuscito a fermare l'emorragia di sostegni elettorali. Durante la campagna elettorale ha perso una quota considerevole di elettorato a favore dell'UDC: un quinto di chi voleva votare PLR prima della campagna, in autunno ha dato la sua preferenza all'UDC. Il PLR ha inoltre continuato a perdere elettorato potenziale (la quota di aventi diritto di voto che non immaginano di votare per il partito) dal 2015 e subisce la pressione dell'AdC, il nuovo partito che rispetto al predecessore, il PPD, è considerato eleggibile da fasce più ampie della popolazione. L'AdC ha registrato buoni risultati alle elezioni del 2023, dovuti sicuramente agli elettori e alle elettrici degli ex PPD e PBD, che nell'82% dei casi hanno votato per il nuovo partito, ma anche alle numerose persone indecise di destra e sinistra che è riuscito a convincere.

Spese elevate per le campagne elettorali

Il sondaggio Selects rivolto ai candidati e alle candidate in Svizzera dimostra le somme elevate spese per le campagne elettorali personali: calcolate sulla base dell'autodichiarazione dei/delle candidati/e, le spese medie per candidato/a ammontavano, nel 2023, a circa 5'500 franchi, con un quarto dei/delle candidati/e che non ha investito alcuna somma nella propria campagna.

I candidati maschi, con quasi 6'000 franchi, hanno avuto a disposizione più fondi rispetto alle candidate, che invece hanno potuto contare su circa 4'300 franchi. Le spese legate alla campagna elettorale delle persone elette (in media circa 51'000 franchi), invece, sono nettamente superiori rispetto a quelle delle persone non elette (3'900 franchi). Il budget medio più elevato è quello delle persone candidate per l'UDC, con circa 12'000 franchi, seguito da PLR, con poco meno di 11'000 franchi, AdC e PS con meno di 5'000 franchi, e i partiti ecologisti con meno di 4'000 franchi. Estrapolando i relativi dati per tutti/e i/le candidati/e, le spese per la campagna elettorale ammontano in totale a 32,5 milioni di franchi, dei quali un quinto è stato finanziato dai partiti e circa il 40% da donazioni o dal patrimonio personale di candidate e candidati.

Discrepanza tra classe politica e base elettorale

Il confronto tra il posizionamento di chi si candida e quello del relativo elettorato mostra che chi è nelle liste elettorali del PS e dei Verdi è notevolmente più a sinistra dei suoi elettori e delle sue elettrici, mentre i/le candidati/e di PLR e UDC sono più a destra dei sostenitori e sostenitrici del proprio partito. Si riscontra pertanto una polarizzazione maggiore tra i candidati e le candidate che nell'elettorato. Per quanto riguarda le opinioni relative a diverse tematiche selezionate, si rilevano discrepanze tra questi due gruppi soprattutto a destra e riguardo alle questioni socioeconomiche: la maggioranza dei candidati e delle candidate di UDC e PLR è a favore dell'aumento dell'età pensionabile, che trova invece chiaramente contrari gli elettori e le elettrici di questi due partiti. Viceversa, la maggioranza dell'elettorato di PLR e UDC è favorevole a un salario minimo di 4'000 franchi per un lavoro a tempo pieno, mentre i/le candidati/e sono contrari/e.

Indice

1	Introduzione	1
1.1	<i>I risultati elettorali del 2023</i>	1
1.2	<i>I dati utilizzati</i>	3
1.3	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	4
2	La partecipazione alle elezioni	5
2.1	<i>Fattori d'influenza sociali e politici</i>	5
2.2	<i>Motivi della partecipazione e dell'astensione al voto</i>	7
2.3	<i>La partecipazione alle elezioni in alcuni Cantoni selezionati</i>	9
3	La decisione di voto	13
3.1	<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali</i>	13
3.2	<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche politiche</i>	18
3.3	<i>Flussi elettorali</i>	24
3.4	<i>I potenziali elettorali dei partiti e il loro utilizzo</i>	28
3.5	<i>La decisione di voto in alcuni Cantoni</i>	36
4	La campagna e la formazione dell'opinione	39
4.1	<i>Le persone candidate e le spese per la loro campagna elettorale</i>	39
4.2	<i>Attività di campagna e fonti d'informazione</i>	42
4.3	<i>Il momento del voto e quello della decisione</i>	45
4.4	<i>I cambiamenti di opinione poco prima delle elezioni</i>	47
4.5	<i>La congiuntura di tematiche: media e persone candidate</i>	48
4.6	<i>La percezione delle problematiche da parte dell'elettorato nel corso della campagna</i>	50
5	La rappresentanza politica	55
5.1	<i>Posizioni relative a diverse questioni politiche</i>	55
5.2	<i>Raffronto tra candidati/e ed elettorato</i>	56
6	Allegato	61
6.1	<i>Lo studio elettorale svizzero Selects</i>	61
6.2	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	61
6.3	<i>La banca dati</i>	62
6.4	<i>Ponderazione</i>	66
6.5	<i>Tabelle e grafici relativi alle analisi nei Cantoni ZH, GE e TI</i>	73

Abbreviazioni dei partiti

AdC	Alleanza del Centro
EàG	Ensemble à Gauche
Lega	Lega dei Ticinesi
MCG	Mouvement citoyens genevois
PBD	Partito borghese democratico
PDL	Partito del lavoro
PES	Partito evangelico svizzero
PLR	PLR. I Liberali
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista svizzero
PVL	Partito verde liberale
SOL	SolidaritéS
UDC	Unione democratica di centro
UDF	Unione democratica federale
Verdi	I Verdi. Partito ecologista svizzero

Indice delle tabelle e dei grafici

Tabella 1	Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale, 1995-2023 (in %)	1
Tabella 2	Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati, 1995-2023	2
Grafico 1	Quota di donne al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati, 1971-2023 (in %)	2
Tabella 3	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali, 1995-2023 (in %)	6
Tabella 4	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche, 1995-2023 (in %)	7
Grafico 2	Motivo principale per la partecipazione, complessivamente e a seconda dello schieramento politico	8
Grafico 3	Adesione a possibili motivi per l'astensione (in %)	9
Tabella 5	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)	10
Tabella 6	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)	11
Grafico 5	Decisione di voto secondo il sesso, 1995-2023 (in %)	16
Grafico 6	Decisione di voto secondo la fascia di età, 1995-2023 (in %)	17
Grafico 7	Decisione di voto secondo l'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra, 2023 (in %)	18
Grafico 8	Decisione di voto secondo alcuni valori politici, 2023 (in %)	19
Tabella 7	Problema politico più importante secondo l'elettorato, 1995-2023 (in %)	21
Tabella 8	Problema più importante per l'elettorato nel 2023 secondo il partito votato (in %)	21
Grafico 9	Decisione di voto secondo il problema politico più importante, 2023 (in %)	22
Grafico 10	Partito che si occupa maggiormente di determinati temi e ritenuto più competente (in %, solo elettorato)	23
Grafico 11	Decisione di voto nel 2023 secondo il partito votato nel 2019 in % (solo persone che nel 2023 hanno votato)	25
Grafico 12	Composizione dell'elettorato dei singoli partiti nel 2023 secondo il partito scelto nel 2019 (in %)	26
Grafico 13	Decisione elettorale ipotetica delle persone non votanti, 2023 (in %)	27
Grafico 14	Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2023 (in %, solo persone votanti)	29
Grafico 15	Probabilità di voto tra le persone non votanti per i sei principali partiti, 2023 (in %)	30
Grafico 16	Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2003-2023 (in %, solo persone votanti)	31
Grafico 17	Decisione di voto secondo la probabilità di eleggere i sei principali partiti, 2023 (in %)	34
Grafico 18	Ammontare delle spese per la campagna elettorale dei candidati e delle candidate (in CHF) e suddivisione secondo la provenienza (in %)	41

Grafico 19	Strumenti tradizionali per la campagna elettorale dei candidati e delle candidate, 2023 (in %)	43
Grafico 20	Attività su Internet di candidati e candidate, 2023 (in %).....	44
Grafico 21	Fonti di informazione dell'elettorato (in %).....	45
Grafico 22	Momento della decisione di voto, 1995-2023 (in %).....	46
Grafico 23	Scelta del partito a seconda del momento della decisione di voto, 2023 (in %).....	47
Grafico 24	Intenzione di voto in giugno/luglio e partito effettivamente votato (in %, solo persone votanti)	48
Grafico 25	Temi secondo la rappresentazione nei media, maggio-ottobre 2023 (in %)	49
Tabella 9	Temi principali della campagna elettorale di candidati e candidate al Consiglio nazionale, secondo il partito (in %)	50
Tabella 10	Problema più importante secondo l'elettorato, nel tempo (in %).....	51
Tabella 11	Evoluzione delle tre problematiche prioritarie per l'elettorato dei partiti principali (in %)	52
Tabella 12	Evoluzione del partito considerato più competente in diversi ambiti (in %, solo elettori ed elettrici)	53
Grafico 26	Adesione dei candidati e delle candidate, da una parte, e dell'elettorato, dall'altra, a questioni politiche, 2023 (in %).....	55
Tabella 13	Adesione dei candidati e delle candidate, da una parte, e dell'elettorato, dall'altra, a questioni politiche, 2023 (in %).....	57
Grafico 27	Posizionamento delle persone candidate e dell'elettorato sull'asse sinistra-destra, 2023	59
Tabella 14	Posizionamento sull'asse sinistra-destra stimato dall'elettorato e dalle persone candidate, 2023	60

1 Introduzione

1.1 I risultati elettorali del 2023

Le elezioni federali del 2023 hanno determinato un leggero spostamento a destra rispetto a quelle del 2019. L'UDC e il PS, perdenti quattro anni prima, il 22 ottobre 2023 hanno conquistato la vittoria, mentre i partiti ecologisti, grandi vincitori dell'«onda verde» del 2019, hanno subito pesanti perdite.

Rispetto alle elezioni federali del 2019, quelle del 2023 sono state tuttavia caratterizzate da una maggiore stabilità delle quote di suffragi ottenuti dai partiti politici (vedi tabella 1). Con un incremento di 2,4 punti percentuali, l'UDC ha consolidato il proprio posto di primo partito della Svizzera (27,9% dei voti); anche se non ha raggiunto il picco del 2015 (29,4%), è quindi riuscita a controbilanciare parte dei voti persi nel 2019. Il PLR, invece, che durante queste elezioni si è alleato all'UDC in diversi Cantoni, non ha approfittato dell'ascesa della più grande forza politica del Paese per recuperare voti: con una quota elettorale di appena il 14,3% (-0,8 punti), non è riuscito a invertire la tendenza al ribasso delineata da tempo dal suo elettorato. Supera di poco l'AdC, che ha ottenuto il 14,1% dei voti, ossia più della somma dei risultati dei suoi due predecessori, PPD e PBD. Il PS, dal canto suo, ha ottenuto il 18,3% dei voti, aggiungendo 1,4 punti percentuali a quelli del 2019 e confermando la sua posizione di secondo partito della Svizzera, nonostante si tratti del suo secondo risultato peggiore dall'introduzione del sistema proporzionale nel 1919. Il PVL è quasi riuscito a mantenere la quota di voti del 2019 attestandosi al 7,6% (-0,2 punti percentuali), ma ha comunque perso sei seggi. I Verdi, che hanno perso 3,4 punti percentuali, hanno ottenuto il 9,8% dei voti e si ritrovano quindi nuovamente sotto la soglia del 10%, che era stata superata per la prima volta nel 2019. Nonostante questi cali, i due partiti ecologisti hanno comunque registrato il secondo miglior punteggio della loro storia.

Nel complesso, le elezioni del Consiglio nazionale hanno modificato leggermente i rapporti di forza tra gli schieramenti politici. Le forze moderate (PLR, AdC, PVL, PEV) hanno perso terreno (69 seggi, -7). Lo stesso vale per l'area di sinistra (PS, Verdi, PdL, SolidaritésS), indebolitosi a causa degli scarsi risultati dei Verdi e della scomparsa della sinistra radicale dal Parlamento (64 seggi, -5). Tali cali sono compensati dai 9 seggi in più conquistati dall'UDC, dalla ricomparsa del MCG (Mouvement citoyen genevois) nella Camera bassa (+2 seggi) e dal seggio guadagnato dall'UDF. Per il prossimo periodo legislativo, il blocco di destra (UDC, MCG, UDF, Lega) è ora rappresentato da un totale di 67 seggi in Consiglio nazionale.

Tabella 1 Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale, 1995-2023 (in %)

Partito	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019	2023
UDC	14,9	22,5	26,7	28,9	26,6	29,4	25,6	27,9
PLR	20,2	19,9	17,3	15,8	15,1	16,4	15,1	14,3
AdC*								14,1
PPD	16,8	15,9	14,4	14,5	12,3	11,6	11,4	
PBD					5,4	4,1	2,5	
PVL				1,4	5,4	4,6	7,8	7,6
PS	21,8	22,5	23,3	19,5	18,7	18,8	16,8	18,3
Verdi	5,0	5,0	7,4	9,6	8,4	7,1	13,2	9,8
Altri	21,3	14,2	10,9	10,3	8,1	8,0	7,6	8,0

Fonte: Ufficio federale di statistica. *AdC: fusione di PPD/PBD.

Le elezioni al Consiglio degli Stati non hanno modificato sostanzialmente i rapporti di forza (vedi tabella 2), giacché alla Camera dei Cantoni continuano a essere dominanti AdC e PLR, con il primo che ha ottenuto il maggior numero di seggi (15, +2 rispetto alla rappresentanza del PPD al Consiglio degli Stati nel 2019) e superato il secondo (11 seggi, -1). I seggi restano invariati per UDC e PS (rispettivamente 6 e 9), che nonostante la crescita al Consiglio nazionale, nel Consiglio degli Stati rimangono sottorappresentati. I Verdi hanno

perso terreno anche nella Camera alta (3 seggi, -2), a beneficio di PVL e MCG, che hanno debuttato al Consiglio degli Stati.

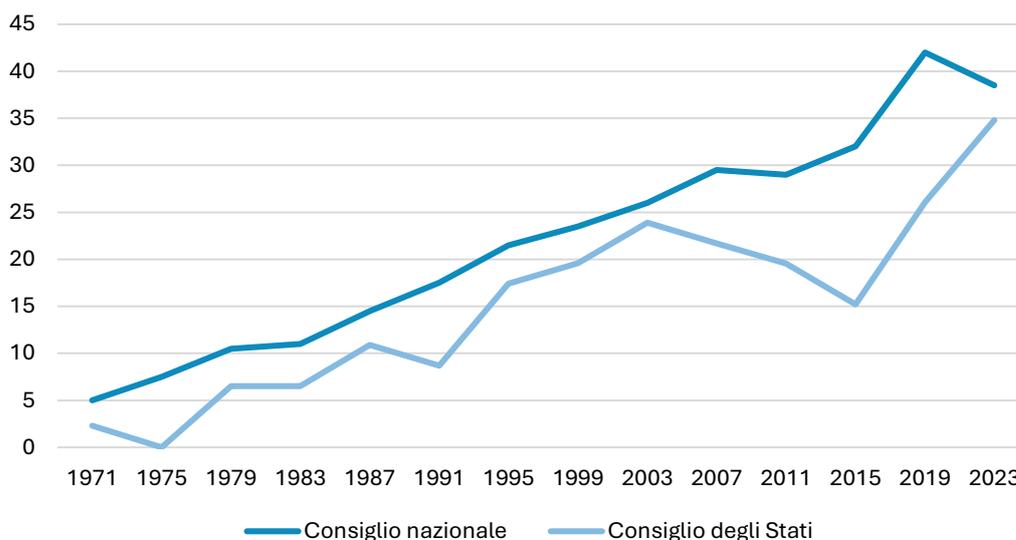
Tabella 2 Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati, 1995-2023

Partito	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019	2023
UDC	5	7	8	7	5	5	6	6
PLR	17	17	14	12	11	13	12	11
AdC*								15
PPD	16	15	15	15	13	13	13	
PS	5	6	9	9	11	12	9	9
Verdi				2	2	1	5	3
Altri	3	1		1	4	2	1	2

Fonte: Ufficio federale di statistica. * AdC: fusione di PPD/PBD.

Come mostra il grafico 1, la percentuale di donne nel Consiglio degli Stati non è mai stata così alta come nelle elezioni del 2023 (34,8%, v. grafico 1). Nel Consiglio nazionale, tuttavia, è diminuita di 3,5 punti percentuali rispetto al record del 2019 e si attesta al 38,5%, soprattutto a causa del calo di parlamentari dei Verdi nonché dell'ascesa dell'UDC e dei piccoli partiti di destra, tra le cui fila ci sono molte meno donne rispetto agli altri partiti.

Grafico 1 Quota di donne al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati, 1971-2023 (in %)



Fonte: Ufficio federale di statistica. Esempio di lettura: nel 1971 la percentuale di donne al Consiglio nazionale era del 5%.

Sebbene Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati abbiano la stessa importanza, le analisi qui presentate si concentrano sulle elezioni del Consiglio nazionale. Abbiamo ritenuto più appropriato studiare le scelte di voto per questa Camera, visto che i nostri sondaggi si basano principalmente su campioni rappresentativi dei cittadini e delle cittadine di tutto il Paese. Le elezioni del Consiglio degli Stati, infatti, sono caratterizzate da scelte che ricadono piuttosto sulla singola persona e sono maggiormente influenzate dal contesto politico di ciascun Cantone. L'idea è quindi di focalizzarsi sull'analisi dei voti ottenuti da ciascun partito per comprendere meglio il loro ruolo nelle elezioni.

1.2 I dati utilizzati

Il presente studio rende accessibili a un ampio pubblico i primi risultati del progetto di ricerca elettorale Selects del 2023. Centro d'interesse sono le due principali questioni dello studio:

- chi partecipa alle elezioni e perché?
- chi decide di votare per un determinato partito, e perché?

Da decenni gli studi elettorali cercano, mediante differenti metodi e modelli, di ottenere risposte sui motivi che spingono un elettore o un'elettrice a compiere una determinata scelta alle urne. Lo studio del comportamento elettorale fa infatti pensare alla composizione di un puzzle, dove i tasselli mancanti non permettono di ottenere un quadro complessivo.

Di seguito presenteremo alcuni aspetti inerenti alla partecipazione e alla scelta elettorale, ma tratteremo anche i candidati e le candidate, nonché la formazione dell'opinione. Ci concentreremo soprattutto sulle elezioni del 2023, mettendole però a confronto con quelle precedenti. La nostra analisi coprirà così un arco temporale che va dal 1995, data in cui ha avuto inizio lo studio elettorale svizzero Selects, a oggi.

Per il progetto Selects del 2023 sono state effettuate diverse inchieste, che rappresentano la base di dati di questa pubblicazione.

- In un'*inchiesta post-elettorale* condotta via Internet o con moduli cartacei tra il 23 ottobre 2023 e il 11 gennaio 2024, sono state intervistate complessivamente 5033 persone aventi diritto di voto. Si trattava di un campione rappresentativo, ma stratificato a livello cantonale. Diversi Cantoni sono sovrarappresentati: da un lato quelli a minore densità demografica per i quali non si raggiungeva un campione di almeno 50 intervistati/e; dall'altro lato due Cantoni che hanno fornito un sostegno finanziario (Ginevra e Ticino).
- In un'*inchiesta panel*, basata su un campione casuale stratificato secondo le grandi regioni, abbiamo intervistato tre volte le stesse persone online.
 - Alla prima tornata, svoltasi prima dell'avvio della campagna elettorale, ovvero dalle settimane successive alle votazioni federali del 18 giugno 2023 fino al 16 agosto 2023, hanno partecipato 8197 persone aventi diritto al voto.
 - La seconda tornata dell'inchiesta si è svolta durante la campagna elettorale, tra il 5 settembre e il 5 ottobre, coinvolgendo complessivamente 6077 persone della prima inchiesta.
 - Alla terza, tenutasi a conclusione delle elezioni federali, tra il 23 ottobre e il 28 novembre 2023, sono state invitate a partecipare tutte le persone intervistate durante la seconda tornata: vi hanno preso parte 5579 persone.
- Dopo le elezioni, in un *sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate* al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati, abbiamo raccolto informazioni sulla loro carriera e le loro posizioni politiche e attività di campagna elettorale. Vi hanno partecipato 2527 dei 5997 candidati e candidate. L'inchiesta è stata condotta da FORS, in collaborazione con Politools e l'Università di Berna.
- Infine Selects ha incaricato il Center for Research & Methods della Scuola universitaria di economia di Zurigo (HWZ) di effettuare un'*analisi dei contenuti mediatici*, esaminando la copertura mediatica della Svizzera germanofona, francofona e italofona dal 1° maggio al 31 ottobre 2023. Sono stati selezionati e analizzati articoli legati alla politica svizzera e pubblicati sui media stampati o online (in tutto 116 tra quotidiani, settimanali ecc.).

In allegato, a partire da pagina 61, sono disponibili ulteriori informazioni sui dati utilizzati e sulle ponderazioni. Le varie inchieste di Selects 2023 sono state coordinate tra loro e sono parzialmente collegabili. Per esempio, nell'inchiesta post-elettorale, in quella panel e nel sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate sono state formulate le medesime domande sugli atteggiamenti, che permettono di trarre conclusioni sulla sintonia politica tra persone candidate ed elettorato (v. capitolo 5).

1.3 L'interpretazione dei risultati

Nelle analisi condotte a livello nazionale sono stati coinvolti tutti i partiti che nel 2023 hanno ottenuto oltre il 5% dei voti, ovvero UDC, PS, PLR, AdC, i Verdi e PVL. Non è stato possibile tenere in considerazione i partiti più piccoli poiché, avendo basse quote di elettorato, il numero di casi nei campioni è troppo esiguo per poter fare considerazioni affidabili. Le analisi riguardanti i Cantoni sovrarappresentati Ginevra e Ticino comprendono una quota maggiore di partiti quali MCG o Lega. Nell'interpretare i risultati per questi partiti occorre tuttavia prudenza, considerato che il numero di casi resta esiguo.

I risultati dei sondaggi comportano sempre incognite. Le persone intervistate sono state selezionate in modo aleatorio tra la popolazione. Di conseguenza vi è sempre il rischio di un errore di campionamento che si produce quando il campione utilizzato non è rappresentativo di tutta la popolazione. A ciò occorre aggiungere ulteriori distorsioni dovute alla diversa propensione a partecipare all'inchiesta da parte di determinati gruppi.

Quando si analizzano e interpretano le conclusioni di un sondaggio bisogna pertanto procedere con estrema cautela. Tutti i risultati presentati nelle tabelle e nei grafici non riflettono il valore reale, che si trova piuttosto all'interno di un intervallo definito talvolta come errore di campionamento. Quest'ultimo varia in funzione dei casi considerati nelle analisi nonché della loro distribuzione: è pari ad esempio a +/- 1,4 punti percentuali nell'inchiesta post-elettorale con il coinvolgimento di tutte le 5033 persone intervistate e una distribuzione 50-50, sale invece velocemente e significativamente a +/- 6,9 punti percentuali se l'analisi comprende meno casi, per esempio 200 interviste e una distribuzione 50-50. Pur avendo tenuto debitamente conto dell'errore di campionamento nell'interpretazione dei risultati, abbiamo rinunciato a indicarne il relativo dato per facilitare la lettura della presente pubblicazione.

Per la ricerca scientifica la trasparenza e l'accesso pubblico ai dati sono imprescindibili. Quelli utilizzati per questo studio, la relativa documentazione e i questionari originali sono depositati presso FORS e disponibili a fini di formazione e ricerca sulla pagina Internet di SWISSUbase (<https://www.swissubase.ch>). Per ulteriori informazioni sulla ricerca elettorale Selects consultare il sito www.selects.ch.

2 La partecipazione alle elezioni

Nel 2023 la quota di partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale ha raggiunto il 46,7%, con un piccolo aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2019. La partecipazione è al di sotto del 50% dal 1979 e ha toccato il minimo nel 1995 (42,2%). Negli ultimi 20 anni ha comunque superato il 45%. Questi dati fanno della Svizzera uno dei Paesi con i tassi più bassi di affluenza alle urne, risultata inferiore solo nelle ultime elezioni parlamentari nazionali in Romania nel 2020 (32,0%) e in Bulgaria nel 2023 (39,1%)¹. Nella maggior parte delle democrazie dell'Europa occidentale, la partecipazione elettorale è ben superiore al 50%; in Germania, ad esempio, alle elezioni del Bundestag del 2021 si è attestata al 76,1%.

Nel presente capitolo si analizza la partecipazione al voto a livello individuale sulla scorta dell'inchiesta post-elettorale di Selects 2023. Suddiviso in tre parti, in apertura il capitolo tratta i fattori politici e sociali che influenzano la partecipazione, quindi sposta l'attenzione sui motivi che spingono al voto o all'astensione. Infine viene analizzata l'affluenza alle urne nei tre Cantoni selezionati Zurigo, Ginevra e Ticino.

2.1 Fattori d'influenza sociali e politici

Nella tabella 3 è riportata la quota di partecipazione dall'inizio del progetto di ricerca elettorale Selects, nel 1995, suddivisa secondo determinate caratteristiche sociali.

Per quanto concerne il sesso, anche alle elezioni federali del 2023 si delinea una differenza significativa: se gli uomini che hanno votato sono stati il 49%, le donne sono state solo il 44%. Sebbene si tratti ancora di una differenza consistente, nel tempo è diminuita e, come vediamo, nel 2023 ammonta solo a 5 punti percentuali. Resta da vedere se si tratta di una tendenza che porterà alla scomparsa del divario. Nella maggior parte delle democrazie consolidate tale differenza tra i sessi non c'è più e in alcuni di questi Paesi le donne partecipano alle elezioni con maggiore frequenza rispetto agli uomini.

Anche riguardo agli anni degli elettori ed elettrici si riscontrano dati in linea con le elezioni precedenti, con un tendenziale incremento di partecipazione all'aumentare dell'età. Nelle due fasce più giovani (18-24 e 25-34 anni) si è recato alle urne solo un terzo circa degli/delle aventi diritto di voto, mentre tra gli/le ultra 64enni è stato ben il 60%. Il leggero incremento dell'affluenza generale alle urne è dovuto all'elettorato tra i 45 e i 64 anni, che ha votato di più rispetto al 2019. L'affluenza è invece diminuita (leggermente) in tutte le altre fasce d'età, con il calo maggiore rispetto al 2019 registrato tra i/le giovani tra i 18 e i 24 anni (-6punti percentuali). In questo gruppo la partecipazione nel 2019 era aumentata leggermente sulla scia della mobilitazione intorno alle manifestazioni sul clima.

Dalla tabella 3 si evince inoltre che, come in passato, la partecipazione dipende dal livello di formazione e di reddito. Per entrambe le caratteristiche si delinea una correlazione positiva: più elevati sono il titolo di studio e il reddito dell'economia domestica, maggiore è la probabilità che la persona vada a votare. Ha altresì esercitato un'influenza lo stato civile, dove si osservano differenze soprattutto tra le persone sposate (54%) e quelle celibi/nubili, divorziate o separate (38%). Anche in questo caso si delinea un modello costante nel tempo.

¹ www.idea.int

Tabella 3 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali, 1995-2023 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019	2023
Partecipazione effettiva	42,2	43,3	45,2	48,3	48,5	48,5	45,1	46,7
Sesso								
Uomini	46	51	53	57	51	52	49	49
Donne	39	37	40	42	46	45	41	44
Fasce d'età								
18-24	21	28	34	32	32	30	34	29
25-34	29	28	31	34	34	39	34	33
35-44	42	39	37	40	43	45	43	43
45-54	52	51	50	51	48	47	42	44
55-64	53	52	55	57	57	55	46	54
65-74	62	58	61	58	61	66	61	61
75+	57	56	53	61	70	64	58	58
Livello di formazione								
Scuola dell'obbligo, formazione empirica	38	37	35	37	41	40	34	31
Secondario II	41	40	42	46	53	46	43	41
Terziario	41	41	46	48	46	59	52	56
Reddito (equivalente) dell'economia domestica								
1° quintile	48	49	55	58	52	53	51	34
2° quintile	48	57	54	59	57	57	54	47
3° quintile	41	31	33	38	35	30	31	47
4° quintile	37	39	43	43	45	45	38	53
5° quintile	52	59	55	60	57	57	54	55
Stato civile								
Coniugato/a	50	51	51	54	55	57	50	54
Celibe/nubile	32	35	40	40	38	39	38	38
Divorziato/a, separato/a	31	32	35	46	42	45	40	38
Vedovo/a	45	39	46	43	49	50	53	49
N	6739- 7557	2816- 3257	5069- 5885	3758- 4389	3771- 4377	3883- 5256	6295- 6610	4393- 4956

Esempio di lettura: nel 1995 hanno votato il 46% degli uomini aventi diritto di voto e il 39% delle donne. Risultati ponderati. *Il reddito equivalente è stato calcolato sulla base del reddito mensile dell'economia domestica e delle dimensioni del nucleo familiare e poi ricodificato in quintili.

Infobox: Minore partecipazione delle persone con un passato migratorio²

Il progetto di ricerca elettorale Selects rileva anche la storia migratoria degli intervistati e intervistate. Tra le persone senza passato migratorio (nazionalità svizzera dalla nascita con almeno uno dei genitori nati in Svizzera) la partecipazione è stata del 50%. Le persone con un passato migratorio di 1^a generazione, ovvero immigrate in Svizzera senza ascendenti nel nostro Paese e senza passaporto svizzero alla nascita, hanno registrato un'affluenza alle urne del 38%. Tra le persone con un passato migratorio di 2^a generazione, ovvero nate in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero, l'affluenza è stata del 27%.

La quota di partecipazione ha presentato notevoli variazioni anche in base a fattori politici. Come si evince dalla tabella 4, la mobilitazione è stata diversa tra le formazioni politiche: la partecipazione è stata leggermente più alta tra l'elettorato di sinistra (59%) rispetto a quello di destra (55%), mentre quella dell'elettorato che si posiziona al centro dello spettro politico è stata al di sotto della media (43%). Rispetto alle «elezioni del clima» del 2019, la mobilitazione della destra è quindi lievemente migliorata, il che spiega in parte il leggero spostamento a destra nelle elezioni del 2023.

² Il passato migratorio è determinato secondo la tipologia dell'Ufficio federale di statistica combinando il luogo di nascita e la nazionalità alla nascita dell'intervistato/a, così come il luogo di nascita dei suoi genitori (<https://bit.ly/43KrUFC>).

I risultati portano alla luce altresì notevoli differenze in funzione dell'interesse politico e della partecipazione alle votazioni popolari: tra le persone con un forte interesse per la politica, l'affluenza alle urne è stata superiore all'80%, mentre tra coloro a cui la politica non interessa è stata di appena l'11%. Le persone che si esprimono spesso nelle votazioni popolari votano anche alle elezioni federali in maniera decisamente più massiccia (69%) rispetto a coloro che raramente partecipano alle votazioni popolari (5%). Da questo risultato si evince che, in generale, un elevato interesse politico si traduce in un'ampia partecipazione elettorale, sia alle votazioni che alle elezioni.

Tabella 4 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche, 1995-2023 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019	2023
<i>Partecipazione effettiva</i>	42,2	43,3	45,2	48,3	48,5	48,5	45,1	46,7
<i>Orientamento politico</i>								
Sinistra (0-3)	48	49	53	57	57	59	56	59
Centro (4-6)	41	42	42	43	42	46	42	43
Destra (7-10)	59	53	61	60	60	55	49	55
<i>Interesse per la politica</i>								
Molto interessato/a	73	82	81	83	84	84	84	83
Abbastanza interessato/a	49	55	55	60	60	60	56	60
Poco interessato/a	25	24	24	25	24	25	22	25
Per nulla interessato/a	7	9	9	8	12	7	6	11
<i>Partecipazione a votazioni popolari</i>								
Da 0 a 3 su 10	9	6	7	8	7	8	7	5
Da 4 a 6 su 10	25	29	32	35	31	29	22	26
Da 7 a 10 su 10	67	72	72	77	74	72	66	69
<i>N</i>	6593 - 7542	2970- 3254	5438- 5876	4104- 4380	4265- 4367	4644- 5601	5999- 6592	4376- 4981

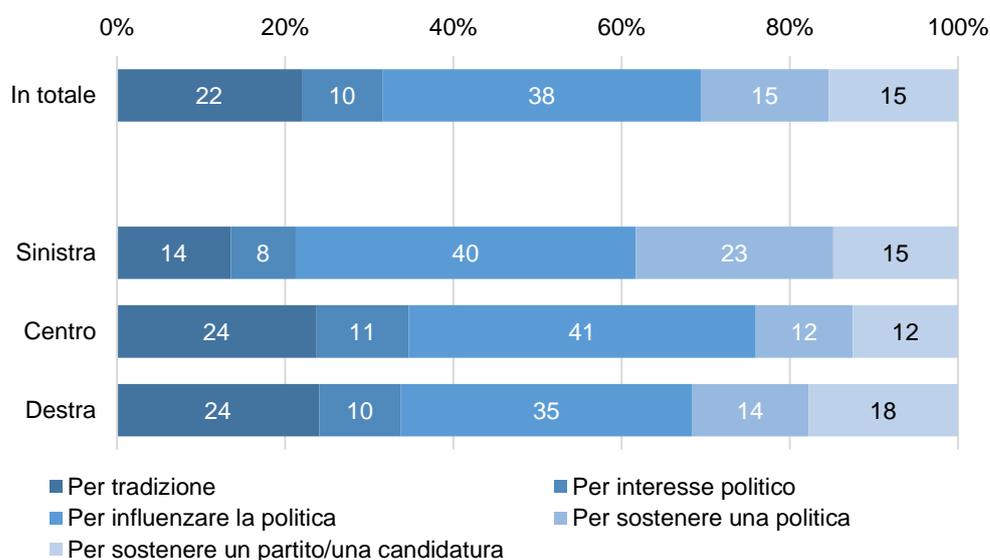
Esempio di lettura: alle elezioni del 1995, il tasso di partecipazione delle persone dichiaratesi di sinistra è stato del 48%. Risultati ponderati.

2.2 Motivi della partecipazione e dell'astensione al voto

Selects rileva anche i motivi soggettivi che spingono a partecipare oppure ad astenersi dal voto. A coloro che hanno partecipato alle elezioni abbiamo chiesto quale fosse il motivo principale della partecipazione, lasciandolo scegliere da una lista di cinque. La maggior parte ha dichiarato di votare perché vuole influenzare la politica (vedi grafico 2): il motivo più importante per quasi quattro partecipanti su dieci (38%). Il 20% circa degli interpellati e interpellate ha ammesso di recarsi alle urne in primo luogo per tradizione. Al terzo e quarto posto, vi è l'intenzione di sostenere una politica (15%) e un partito o una candidatura (15%). In fondo alla classifica si colloca l'interesse politico (10%).

Nel grafico 2 i motivi della partecipazione sono rappresentati anche in funzione dello schieramento politico. Ciò che risalta è che la tradizione ha un peso maggiore tra elettori ed elettrici del centro e di destra (entrambi al 24%) rispetto a quelli di sinistra (14%); viceversa il sostegno a una determinata politica è di gran lunga più importante per chi sostiene la sinistra (23%) che per chi vota a destra (14%) e al centro (12%). Inoltre, la volontà di influenzare la politica è un motivo molto più addotto tra l'elettorato di sinistra (40%) che non da quello di destra (35%). Per gli altri due motivi non si rilevano invece grandi differenze riconducibili agli schieramenti politici.

Grafico 2 Motivo principale per la partecipazione, complessivamente e a seconda dello schieramento politico



Esempio di lettura: il 22% di tutti gli intervistati e tutte le intervistate ha dichiarato di votare per tradizione. Questa motivazione è stata invece dal 14% dei/delle votanti di sinistra, dal 24% di chi ha votato centro e dal 24% di chi ha votato destra. Risultati ponderati. N: totale=3180; sinistra=763; centro=1114; destra=1114.

Passiamo ora all'analisi dei risultati riguardanti l'astensione dal voto. In questo caso gli interpellati e le interpellate dovevano scegliere uno o più motivi tra i dieci dell'elenco. Nel grafico 3 sono rappresentate le ragioni dell'astensione in base alla frequenza con cui sono state selezionate: al primo posto si piazzano le persone che dichiarano di non votare perché conoscono poco i/le candidati/e (31%), seguite da chi indica di non interessarsi alla politica (30%). In terza posizione ci sono gli astenuti e astenute che ritengono le elezioni troppo complicate e che dichiarano che nessun partito o candidato/a li abbia veramente convinti (21%). Continuando con gli altri motivi dell'astensione, troviamo gli impedimenti e le difficoltà a decidersi (17% ciascuno) e il fatto che «Le elezioni non cambiano niente» (14%). A notevole distanza, viene motivata indicando che l'influenza è maggiore nelle votazioni popolari rispetto alle elezioni (7%), che il voto non avrebbe alcuna influenza sulla composizione del Governo (4%) e che il partito o il/la candidato/a prescelto/a non avrebbe avuto alcuna possibilità di vincere (1%). Il 4% ha motivato spontaneamente la propria astensione affermando di non avere avuto tempo o di essersi dimenticato di votare.

Grafico 3 Adesione a possibili motivi per l'astensione (in %)

Esempio di lettura: il 31% degli astenuti e astenute ha indicato di non aver votato perché conosceva poco i/le candidati/e. Risultati ponderati. N=1699.

2.3 La partecipazione alle elezioni in alcuni Cantoni selezionati

La quota di partecipazione è analizzata nel dettaglio per i Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino. Quest'analisi dell'inchiesta post-elettorale Selects si basa su un ampliamento del campione, reso possibile dal sostegno finanziario dei Cantoni di Ginevra e Ticino nonché dalle dimensioni relativamente ampie del campione per il Cantone di Zurigo, tali da permettere questo tipo di analisi.

In primo luogo, emerge che il tasso di partecipazione varia notevolmente da un Cantone all'altro. Il Cantone di Ginevra ha registrato l'affluenza più bassa: solo il 39,9% dell'elettorato ha partecipato al voto per il rinnovo del Consiglio nazionale. A Zurigo la quota (47,0%) era allineata alla media nazionale (46,7%), mentre nel Cantone Ticino è stata più alta (48,0%).

La tabella 5 fornisce una panoramica della partecipazione nei tre Cantoni in base a diverse caratteristiche sociali. Così come accade a livello nazionale, anche nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino gli uomini partecipano più spesso alle elezioni rispetto alle donne. Il divario maggiore si è registrato nel Cantone di Zurigo, quello minore nel Cantone di Ginevra.

I risultati per altri aspetti socio-demografici convergono: in tutti e tre i Cantoni, la quota di partecipazione è più alta con l'aumentare dell'età, del livello di formazione e del reddito. Per quanto concerne lo stato civile si delinea una partecipazione più elevata delle persone coniugate rispetto a quelle celibi/nubili.

Tabella 5 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)

	Zurigo	Ginevra	Ticino
<i>Partecipazione cantonale effettiva</i>	47,0	39,9	48,0
<i>Sesso</i>			
Uomini	50	41	50
Donne	44	38	46
<i>Fasce d'età</i>			
18-24	29*	21	31
25-34	38	22	41
35-44	36	34	46
45-54	43	44	46
55-64	49	48	57
65-74	81	57	56
75+	56	64	51
<i>Livello di formazione</i>			
Scuola dell'obbligo, formazione empirica	30*	26*	34
Secondario II	36	35	48
Terziario	58	47	53
<i>Reddito (equivalente) dell'economia domestica**</i>			
1° quintile	34	24	37
2° quintile	43	35	45
3° quintile	56	53	57
4° quintile	54	47	51
5° quintile	49	49	54
<i>Stato civile</i>			
Coniugato/a	55	48	55
Celibe/nubile	36	30	44
Divorziato/a, separato/a	38	38	31
Vedovo/a*	59	60	41
<i>N</i>	525- 545	612- 661	594- 660

*Esempio di lettura: nel cantone di Zurigo hanno partecipato il 50% degli uomini e il 44% delle donne. * A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo devono essere interpretati con una certa cautela. ** Il reddito equivalente è stato calcolato sulla base del reddito mensile dell'economia domestica e delle dimensioni del nucleo familiare e poi ricodificato in quintili. I quintili sono stati calcolati separatamente per ogni Cantone. Nel Cantone di Zurigo il primo quintile è «fino a 3888 CHF», il secondo «3889-5302 CHF», il terzo «5303-7101 CHF», il quarto «7102-9749 CHF» e il quinto «≥ 9750 CHF». Nel Cantone di Ginevra il primo quintile è «fino a 2749 CHF», il secondo «2750-4595 CHF», il terzo «4596-6061 CHF», il quarto «6062-8499 CHF» e il quinto «≥ 8500 CHF». Nel Cantone Ticino il primo quintile è «fino a 2499 CHF», il secondo «2500-3751 CHF», il terzo «3752-4749 CHF», il quarto «4750-6499 CHF» e il quinto «≥ 6500 CHF». Risultati ponderati.*

La tabella 6 mostra che il grado di mobilitazione politica varia da un Cantone all'altro: a Zurigo è stato più propenso a partecipare alle elezioni federali l'elettorato dichiaratosi di sinistra rispetto a quello di destra, mentre a Ginevra e in Ticino si è delineata una situazione contraria, con una maggiore presenza alle urne dei/delle votanti a destra. Allo stesso tempo, in tutti e tre i Cantoni, i tassi di affluenza alle urne più bassi sono stati osservati tra le persone che tendono a collocarsi al centro dell'asse politico.

Infine, l'analisi conferma che l'interesse politico e la partecipazione alle votazioni popolari svolgono un ruolo importante nella dinamica della quota di partecipazione alle elezioni in ognuno dei tre Cantoni presi in esame: chi si interessa di più alla politica e partecipa spesso alle votazioni popolari, vota più spesso anche alle elezioni federali.

Nel complesso, i fattori analizzati presentano un elevato grado di convergenza, nonostante le variazioni delle quote di partecipazione tra i Cantoni.

Tabella 6 *Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)*

	<i>Zurigo</i>	<i>Ginevra</i>	<i>Ticino</i>
<i>Partecipazione cantonale effettiva</i>	47,0	39,9	48,0
<i>Orientamento politico</i>			
Sinistra (0-3)	63	45	54
Centro (4-6)	42	36	52
Destra (7-10)	50	52	58
<i>Interesse per la politica</i>			
Molto interessato/a	78	81	76
Abbastanza interessato/a	54	59	64
Poco interessato/a	23	20	41
Per nulla interessato/a	10*	11	18
<i>Partecipazione a votazioni popolari</i>			
Da 0 a 3 su 10	4	5	9
Da 4 a 6 su 10	22	18	28
Da 7 a 10 su 10	69	67	70
<i>N</i>	516- 545	591- 662	526- 657

*Esempio di lettura: nel Cantone di Zurigo la quota di partecipazione dell'elettorato di sinistra è stata del 63%. * A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo devono essere interpretati con una certa cautela. Risultati ponderati.*

3 La decisione di voto

Chi vota quale partito e perché? Questa è una delle domande cruciali dello studio elettorale. La decisione degli elettori e delle elettrici dipende da numerosi fattori ed è impossibile comprendere nel dettaglio i ragionamenti e le motivazioni delle singole persone. Il nostro studio non è pertanto in grado di fornire una risposta definitiva sul perché alcune persone optino per un partito e alcune per un altro. I dati raccolti con i sondaggi consentono tuttavia di categorizzare le decisioni di voto secondo varie caratteristiche sociali e posizioni politiche e di trarre quindi alcune conclusioni sulle motivazioni dei/delle votanti. Preme però sottolineare che le correlazioni osservate non sono necessariamente nessi causali; una determinata caratteristica può avere un collegamento con la decisione di voto ma senza esserne necessariamente la causa diretta.

Di seguito esaminiamo dapprima le decisioni di voto in base a determinate caratteristiche sociali e politiche per poi analizzare gli spostamenti dell'elettorato tra le elezioni federali del 2019 e quelle del 2023. Quindi, chiariremo in che misura ogni partito abbia sfruttato il proprio potenziale elettorale nel 2023. Infine, confronteremo i risultati nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino con le tendenze a livello svizzero per definire quanto sono in linea o se ne discostano.

3.1 La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali

Il grafico 4 mostra la correlazione tra alcune caratteristiche sociali e la scelta elettorale a favore dei sei maggiori partiti. Il confronto con la quota di elettorato effettiva dei singoli partiti (prima riga) fornisce un'indicazione su quali cittadini e cittadine che rientrano in un determinato gruppo di caratteristiche abbiano votato un determinato partito in misura superiore o inferiore alla media.

Nella scelta di un partito si constatano modelli noti tra uomini e donne: i primi hanno votato più spesso per l'area borghese, le seconde più a sinistra-verdi. Tali differenze, tuttavia, sono significative sotto il profilo statistico solo per l'UDC e il PS.

Divergenze nella decisione elettorale si evidenziano anche tra le varie fasce d'età: la percentuale di voto aumenta con l'età per i partiti di centro-destra (UDC, PLR, AdC), mentre diminuisce per i partiti ecologisti (PVL, i Verdi). Il PS è il partito che tra tutti presenta le minori differenze tra le fasce d'età. Come nelle precedenti elezioni federali, la quota di votanti è relativamente costante in tutte le fasce d'età. Alle elezioni del 2023 si è però registrata una novità: il PS è risultato il partito più popolare nella fascia d'età più giovane, tra i 18-24enni, insieme all'UDC. In tutte le altre fasce d'età, l'UDC è da sola in cima alla classifica, soprattutto nelle categorie dai 55 anni in su.

Molte informazioni si ricavano inoltre dalla combinazione di sesso ed età (nessuna figura). Un divario accentuato nel comportamento elettorale dei due sessi si rileva soprattutto nella fascia di età più giovane: il PS ha ottenuto il suo miglior risultato tra le donne di età compresa tra i 18 e i 24 anni, categoria dove è stato chiaramente il partito più votato, mentre gli uomini di questa fascia d'età hanno favorito di gran lunga l'UDC. Sempre considerando il voto femminile, il PS ottiene risultati sopra la media anche nella fascia di età 45-54 anni, anche se il sostegno diminuisce nuovamente con l'aumentare dell'età.

L'appartenenza religiosa è particolarmente significativa per la decisione di votare AdC: la quota elettorale di questo partito è nettamente superiore alla media tra chi professa la religione cattolica (23%), mentre è leggermente al di sotto della media tra le persone protestanti (12%). L'AdC è comunque meglio posizionata in questo gruppo rispetto all'ex PPD, che nel 2019 era stato votato da una percentuale di credenti protestanti solo del 4%. Questo risultato è da ricondurre alla fusione con il PBD, di stampo protestante. Tuttavia, poiché dei due partiti che si sono fusi il PPD era chiaramente il più popolare, la quota dominante resta quella dei votanti di credo cattolico anche nel nuovo partito. Sebbene con il suo nuovo nome l'AdC abbia rinunciato all'allusione ai suoi valori cristiani, proprio come il precedente PPD è sostenuto meno della media dagli elettori e dalle elettrici senza confessione e appartenenti ad altre religioni. Al contrario, il PS e i Verdi sono stati sostenuti oltre la media

dall'elettorato senza confessione. Degno di nota è il fatto che l'UDC, un tempo partito protestante, ha ottenuto tra l'elettorato cattolico risultati altrettanto buoni che tra quello protestante.

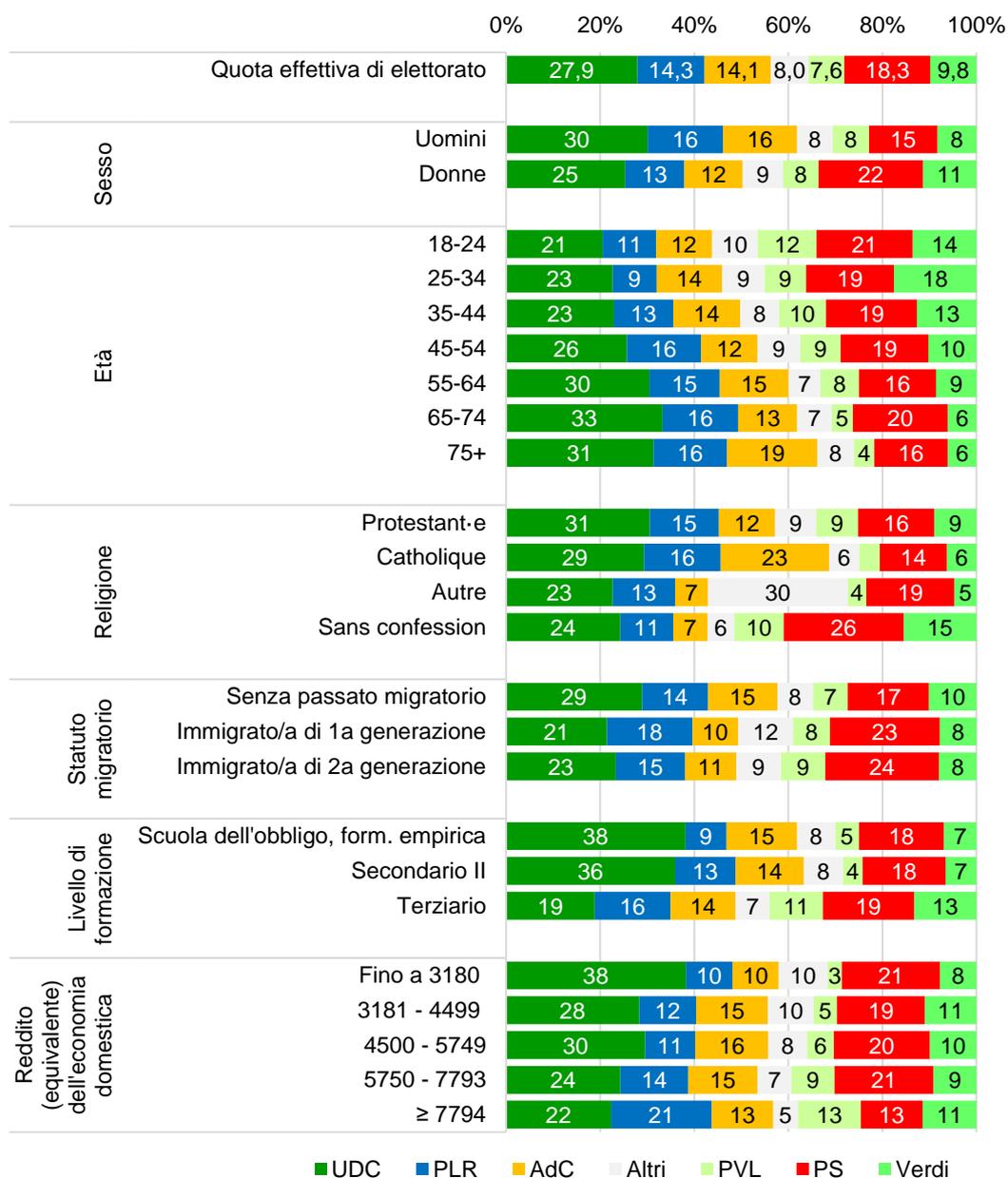
In merito al comportamento di voto in funzione del passato migratorio³ risalta il fatto che il PS sia il primo partito tra gli immigrati e le immigrate di prima o seconda generazione, appena davanti all'UDC, con un risultato superiore alla media rispetto ai suoi consensi totali. In questo gruppo ha raccolto voti oltre la media anche il PLR, mentre l'UDC ha ottenuto una quota di elettorato inferiore a un quarto.

Dall'analisi del voto emerge l'assenza di correlazione tra grado di formazione e decisione di votare per il PS e l'AdC, entrambi ben rappresentati in tutti i livelli d'istruzione. Diversa invece la situazione per gli altri partiti: l'UDC ha risultati chiaramente superiori alla media, con oltre un terzo dei voti, tra le persone che hanno assolto la scuola dell'obbligo o hanno un diploma di livello secondario II (spesso apprendistato), mentre ha ricevuto solo poco meno di un quinto dei consensi tra le persone con una qualifica di livello terziario (scuola universitaria superiore, scuola universitaria professionale o università/PF). Esattamente capovolta la situazione di PLR, PVL e Verdi, che hanno ottenuto i risultati migliori tra le persone con un livello d'istruzione terziario.

Se si analizzano i redditi lordi mensili (equivalenti) delle economie domestiche delle persone intervistate emerge che l'UDC è il partito maggiormente votato tra tutte le fasce di reddito, ma che la sua quota diminuisce significativamente all'aumentare del reddito dell'elettorato. Sottorappresentato nel quintile di reddito più alto (≥ 7794 franchi svizzeri) anche il PS, esattamente all'opposto di PLR e PVL, che in questo gruppo hanno ottenuto il loro miglior risultato. Il reddito dell'economia domestica è invece meno rilevante per il consenso ad AdC e Verdi.

³ Il passato migratorio è determinato secondo la tipologia dell'Ufficio federale di statistica combinando il luogo di nascita e la nazionalità alla nascita, così come il luogo di nascita dei genitori (<https://bit.ly/43KrUFC>). Alla popolazione con passato migratorio di prima generazione appartengono intervistate e intervistati nati all'estero che alla nascita non avevano la cittadinanza svizzera o Svizzeri/e dalla nascita con entrambi i genitori nati all'estero. Nella popolazione con passato migratorio di seconda generazione rientrano le persone nate in Svizzera ma con almeno uno dei genitori nato all'estero nonché le persone nate in Svizzera con cittadinanza svizzera alla nascita, ma entrambi i genitori nati all'estero.

Grafico 4 Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociali, 2023 (in %)

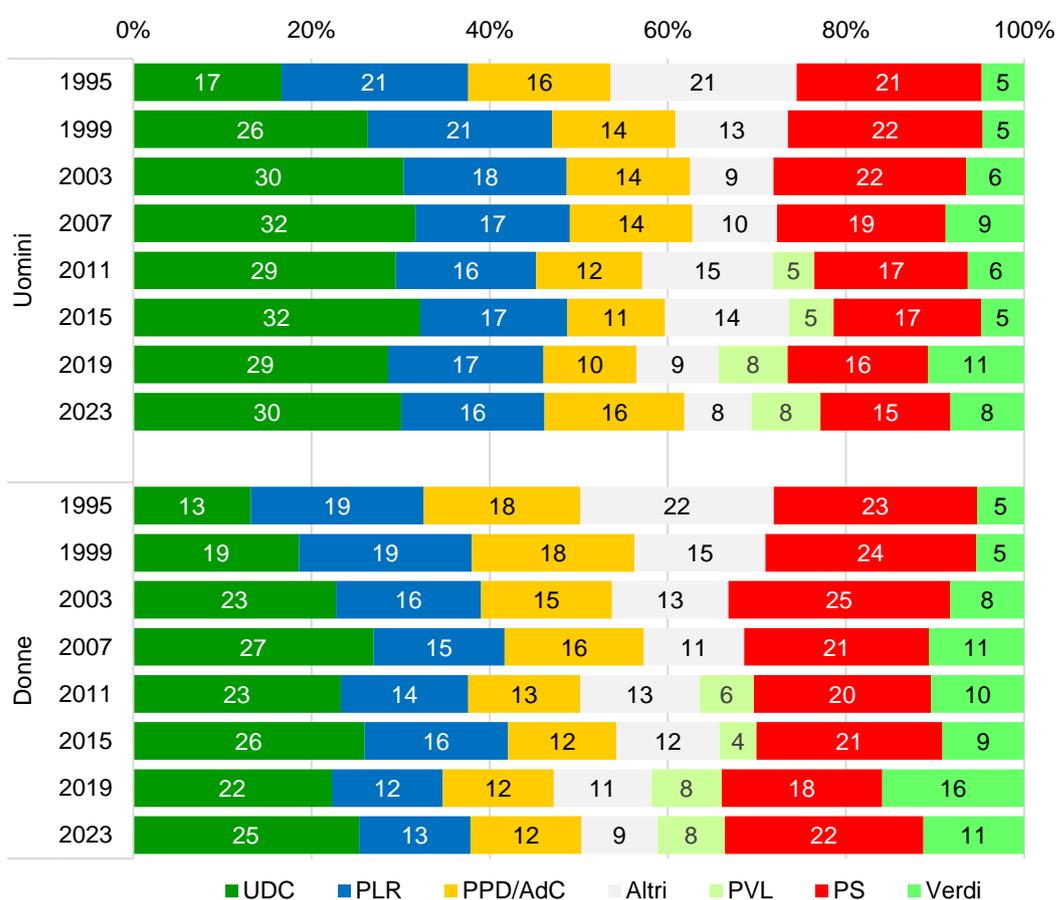


Esempio di lettura: tra gli uomini il 30% ha dichiarato di aver votato UDC, il 16% PLR, il 16% AdC, l'8% altri partiti, l'8% PVL, il 15% PS e l'8% i Verdi. Risultati ponderati. N: uomini=1576; donne=1576; 18-24=187; 25-34=316; 35-44=445; 45-54=501; 55-64=689; 65-74=620; 75+=391; protestante=859; cattolico/a=1236; altre religioni=141; senza confessione=905; senza passato migratorio=2133; immigrato/a di seconda generazione=566; immigrato/a di prima generazione=422; scuola dell'obbligo/formazione empirica =171; secondario II=1374; terziario=1527; fino a 3180 CHF=467; 3181- 4499 CHF=607; 4500-5794 CHF=618; 5750-7793 CHF=661; ≥ 7794 CHF=683. *Il reddito equivalente è stato calcolato sulla base del reddito mensile lordo dell'economia domestica e delle dimensioni del nucleo familiare e poi suddiviso in quintili.

Poiché lo studio elettorale Selects esiste dal 1995, è possibile confrontare l'andamento della quota di elettorato dei vari partiti in diversi gruppi di caratteristiche nell'arco di otto elezioni federali. Il grafico 5 illustra la decisione di voto secondo il sesso nel tempo.

Emerge che l'UDC aveva una quota di sostegno maggiore tra gli uomini che tra le donne già nel 1995. Il divario si è poi accentuato nei successivi anni elettorali, poiché ogni volta i sostenitori del partito sono aumentati più tra gli uomini che tra le donne. Nelle elezioni del 2023 però è leggermente diminuito, dato che il numero di persone che ha votato per l'UDC è rimasto stagnante tra gli uomini ma è aumentato tra le donne. Anche il secondo vincitore delle elezioni del 2023, il PS, ha visto aumentare i propri consensi più dalle donne che dagli uomini, ingrandendo leggermente il *gender gap* del suo elettorato rispetto agli anni precedenti. Sempre nel 2023, i Verdi hanno invece subito perdite maggiori tra le elettrici che tra gli elettori, seppur la quota delle prime rimane leggermente superiore a quella dei secondi. Risulta interessante anche l'andamento per l'AdC: il suo predecessore, il PPD, era sempre stato votato con una frequenza leggermente maggiore dalle donne che dagli uomini, mentre per l'AdC si registra un risultato contrario, con quote migliori nell'elettorato di genere maschile rispetto a quello di genere femminile.

Grafico 5 Decisione di voto secondo il sesso, 1995-2023 (in %)



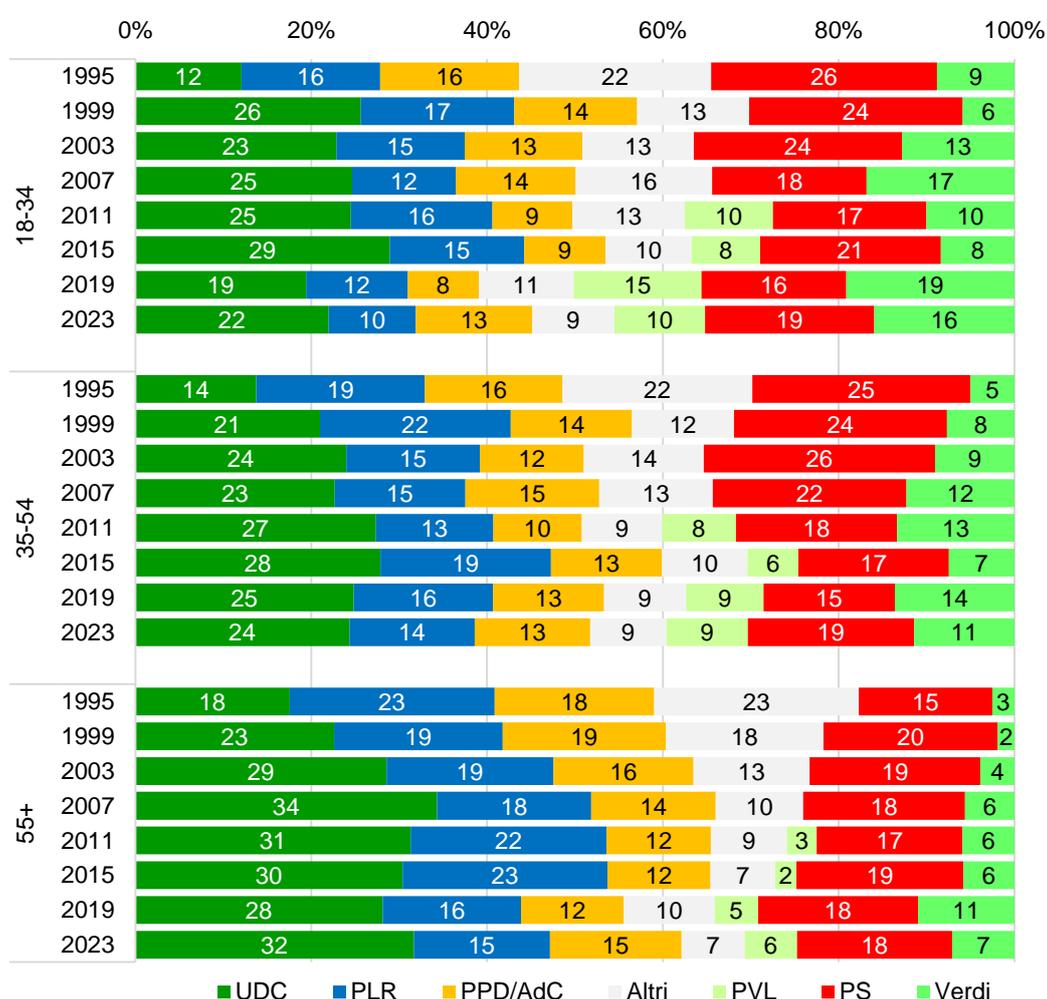
Esempio di lettura: nel 1995 tra gli uomini il 17% ha votato UDC, il 21% PLR, il 16% PPD, il 21% altri partiti, il 21% PS e il 5% i Verdi. Risultati ponderati. N: uomini 1995=2029; 1999=948; 2003=1832; 2007=1376; 2011=1492; 2015=1798; 2019=2264; 2023=1576; donne 1995=2119; 1999=907; 2003=1922; 2007=1437; 2011=1506; 2015=1742; 2019=2258; 2023=1576.

Spostamenti interessanti si delineano anche nel comportamento di voto in base alla fascia d'età (grafico 6). Alle elezioni del 2019, i partiti ecologisti devono il loro successo elettorale fondamentalmente ai giovani e alle giovani sotto i 35 anni: da questa fascia d'età, sia i Verdi che il PVL hanno ottenuto un guadagno di elettorato superiore alla media. La sconfitta del PVL nelle elezioni del 2023 è dovuta principalmente a questo gruppo, mentre i

Verdi hanno perso consensi in egual misura tra tutte le fasce d'età. I Verdi restano tuttavia sottorappresentati nel gruppo più cospicuo di elettori ed elettrici, gli/le ultra 54enni.

Il PS, dal canto suo, che negli anni precedenti ha perso costantemente quote elettorali nelle fasce di età più giovani e medie, nelle elezioni del 2023 ha guadagnato sia tra i/le 18-34enni che tra i/le 35-54enni, ottenendo tuttavia risultati stagnanti nell'elettorato più anziano. L'UDC, dopo aver subito pesanti perdite tra i/le votanti della fascia d'età più giovane nel 2019, nelle elezioni del 2023 è riuscita ad aumentare nuovamente la sua quota elettorale tra i/le votanti di meno di 35 anni. Pur essendo il partito maggiormente votato in questa fascia d'età (anche se di stretta misura), continua comunque a essere molto meno popolare in questo gruppo rispetto a quello dell'elettorato di ultra 54enni. Per il PLR non emergono grandi cambiamenti rispetto agli anni precedenti, mentre, l'AdC ha aumentato chiaramente la sua quota di elettorato tra i/le 18-34enni rispetto al predecessore PPD.

Grafico 6 Decisione di voto secondo la fascia di età, 1995-2023 (in %)



Esempio di lettura: nel 1995 nell'elettorato 18-34enne il 12% ha votato UDC, il 16% PLR, il 16% PPD, il 22% altri partiti, il 26% PS e il 9% Verdi. Risultati ponderati. N: 18-34 1995=924; 1999=327; 2003=525; 2007=416; 2011=516; 2015=725; 2019=790; 2023=503; 35-54 1995=1714; 1999=737; 2003=1435; 2007=987; 2011=1059; 2015=1193; 2019=1508; 2023=946; 55+ 1995=1507; 1999=791; 2003=1794; 2007=1410; 2011=1423; 2015=1622; 2019=2224; 2023=1700.

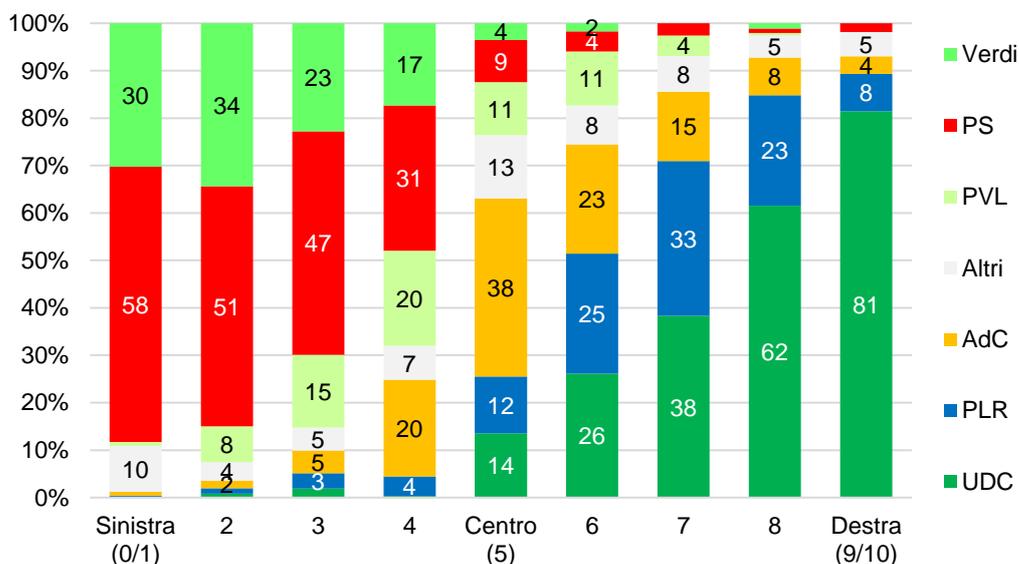
3.2 La decisione di voto secondo le caratteristiche politiche

3.2.1 Autoposizionamento a destra o a sinistra

Il classico asse sinistra-destra costituisce un punto di riferimento centrale nell'arena politica. Quasi tutti i partiti politici possono essere posizionati su questo asse, dove riesce a collocarsi anche una buona fetta di aventi diritto al voto. Alla relativa domanda nel nostro sondaggio, solo il 4% degli elettori ed elettrici non sapeva posizionarsi o non ha voluto dare una risposta. Alcuni intervistati/e tuttavia sono stati propensi a dichiararsi di centro poiché non sicuri/e del proprio posizionamento sull'asse sinistra-destra oppure poiché si definivano senza vincoli ideologici.

Il grafico 7 mostra come l'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra abbia influenzato la decisione di voto. La situazione si presenta relativamente chiara per i cittadini e le cittadine che si dichiarano di estrema sinistra, ovvero da 0 a 2 nella scala a 11 posizioni: oltre la metà di loro nel 2023 ha dato il proprio voto al PS. Anche i Verdi hanno ricevuto un forte sostegno da queste fila, con una quota di circa un terzo. PS e Verdi risultano dominanti altresì nello schieramento moderato di sinistra (3 e 4), pur subendo la concorrenza di PVL e AdC. Il PVL è ancorato più a sinistra che a destra dell'AdC, un partito che, in linea con il suo nome, detiene la quota maggiore di elettorato tra coloro che si collocano al 5, cioè al centro della scala sinistra-destra. Il PLR, invece, è più frequentemente votato da persone che si autoposizionano sul 7 dell'asse sinistra-destra, segmento dal quale ha ottenuto un terzo dei voti, ovvero una percentuale solo marginalmente inferiore al 38% dell'UDC. Quest'ultimo resta, come nel 2019, la forza dominante tra gli elettori e le elettrici risolutamente di destra (8) e, soprattutto, di estrema destra (9-10).

Grafico 7 *Decisione di voto secondo l'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra, 2023 (in %)*



Esempio di lettura: nel 2023 tra coloro che hanno dichiarato di essere di estrema sinistra (0 o 1) il 30% ha votato per i Verdi, il 58% per il PS e il 10% per un altro partito. Risultati ponderati. N: totale=3031; 0/1=234; 2=229; 3=308; 4=287; 5=473; 6=343; 7=427; 8=410; 9/10=320.

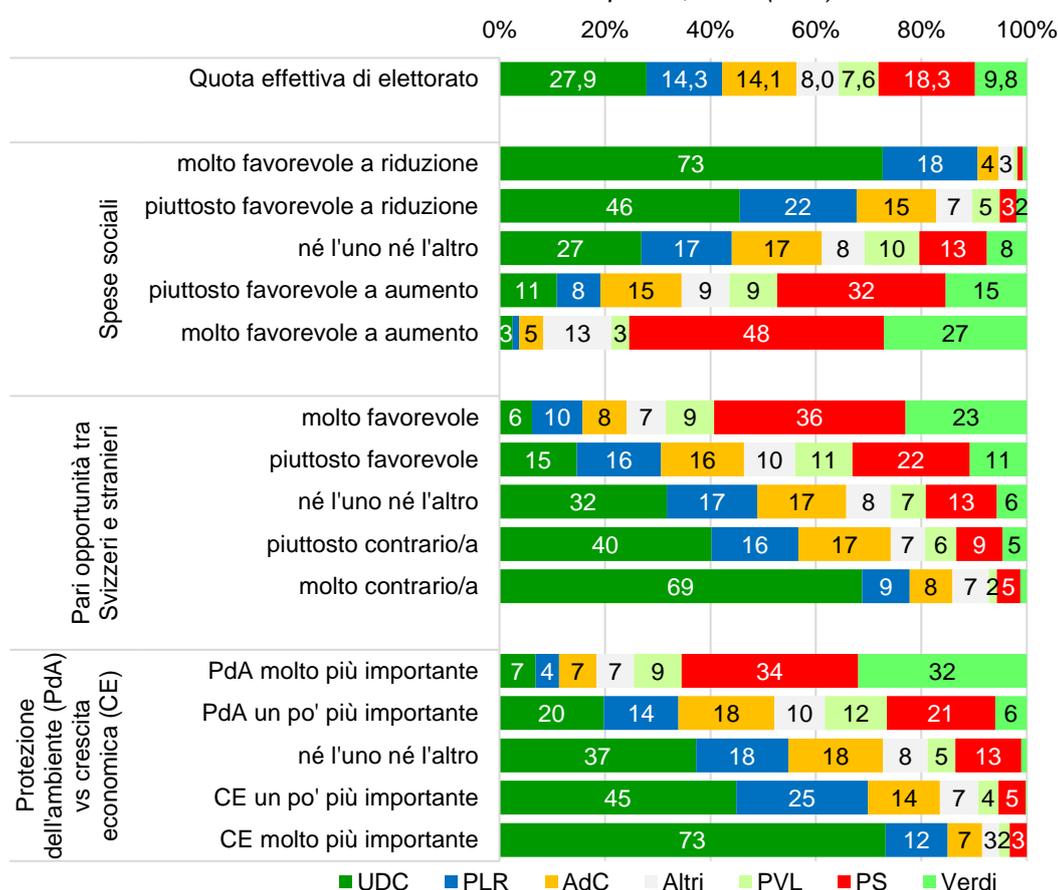
3.2.2 Valori politici

Oltre al classico asse sinistra-destra, nella decisione di voto svolgono un ruolo altre posizioni politiche e atteggiamenti di base, che la ricerca nel campo delle scienze politiche riduce a due linee di conflitto, una economica e una culturale. La linea di conflitto economica ruota in particolare attorno al ruolo dello Stato nell'economia con, da un lato, coloro che sono chiaramente a favore dell'interventismo statale e, dall'altro, coloro che sostengono un'economia di mercato libera, senza alcuna ingerenza dello Stato. La linea di con-

flitto culturale descrive le divergenze sull'apertura di una società verso l'interno, per esempio la posizione delle minoranze o le nuove forme di famiglia, e verso l'esterno, quale l'atteggiamento nei confronti dell'immigrazione o del ruolo della Svizzera nelle organizzazioni internazionali. In questo contesto alberga la contrapposizione tra le persone con valori progressisti e quelle che si aggrappano a una visione tradizionale della società e hanno riserve sull'apertura della Svizzera verso l'esterno. Comunemente attribuiti alla dimensione culturale sono tuttavia anche la tutela dell'ambiente e altri valori cosiddetti post-materialistici.

Il grafico 8 analizza la decisione di voto in base a tre atteggiamenti di base selezionati. In rappresentanza della linea di conflitto economica, abbiamo analizzato la posizione dell'elettorato nei confronti della spesa sociale, ricavandone un chiaro schema: gli elettori e le elettrici favorevoli a un aumento della spesa sociale sostengono in misura molto superiore alla media il PS e i Verdi, viceversa tra chi si schiera per una sua riduzione la preferenza va ben oltre la media all'UDC e al PLR. In questo contesto colpisce il fatto che i partiti in vetta, UDC e PS, ma anche i Verdi, ottengono le quote più alte di voti tra i gruppi di persone con una posizione decisa, siano esse «molto» favorevoli o «molto» contrarie all'aumento della spesa sociale. Al contrario, l'elettorato di AdC e PVL è molto meno polarizzato: da persone con posizioni ben chiare questi partiti ricevono un sostegno inferiore alla media, ottenendo i loro consensi piuttosto da elettori ed elettrici che non presentano una posizione netta (né l'uno né l'altro, piuttosto favorevole o piuttosto contrario/a).

Grafico 8 *Decisione di voto secondo alcuni valori politici, 2023 (in %)*



Esempio di lettura: tra coloro che sono molto favorevoli a una riduzione della spesa sociale il 73% ha dichiarato di aver votato UDC, il 18% PLR, il 4% AdC, il 3% altri partiti, l'1% PVL, l'1% PS e l'1% Verdi. Risultati ponderati. N=3133-3145.

Per la rappresentazione dei valori culturali è stata analizzata la posizione nei confronti delle pari opportunità tra Svizzeri/e e stranieri/e. Tra le persone che sono decisamente a favore

delle pari opportunità per gli stranieri e le straniere hanno ottenuto un risultato eccezionalmente positivo il PS e i Verdi (rispettivamente 36% e 23%), mentre l'UDC è riuscito ad avere dalla sua oltre due terzi di coloro che sono contrari alle pari opportunità per la popolazione straniera. L'UDC inoltre, con una quota elettorale del 40%, ha risultati chiaramente sopra la media anche tra coloro che si esprimono in maniera meno decisa a favore del favoreggiamento di Svizzeri e Svizzere. Valori meno chiari sull'asse culturale si evidenziano tra l'elettorato di PLR e AdC: la forza di questi partiti è infatti più o meno costante tra gli elettori e le elettrici socialmente liberali, neutrali e di mentalità più tradizionale.

La domanda con la quale si chiede alle persone intervistate se attribuiscono maggiore importanza alla protezione dell'ambiente o alla crescita economica interessa sia la linea di conflitto culturale che quella economica. Quasi tre quarti delle persone che considerano la crescita economica più importante della protezione dell'ambiente hanno votato per l'UDC, mentre due terzi di chi è di opinione opposta ha votato per il PS o per i Verdi. Gli elettori e le elettrici del PVL tendono ad attribuire maggiore rilevanza all'ambiente, mentre per chi vota PLR è l'esatto contrario. L'AdC ha ottenuto risultati simili dalle due fazioni.

3.2.3 *Percezione dei problemi e temi*

Oltre che dalle caratteristiche sociali e dagli atteggiamenti politici di base di chi si reca alle urne, la decisione di voto è influenzata anche dai problemi politici d'attualità: se gran parte della popolazione si lamenta dell'aumento dell'immigrazione o della situazione del sistema di asilo svizzero, ne beneficia molto probabilmente l'UDC, noto per dedicare molta attenzione a problematiche di questo tipo; se invece l'elettorato si preoccupa particolarmente per l'ambiente e il surriscaldamento climatico, ne guadagnano i partiti ecologisti, visti dai più come le forze politiche che affrontano tali tematiche e che sono interessate a risolverle (vedi Infobox a pag. 23).

Nell'intervista per lo studio *Selects* gli interpellati e le interpellate sono stati invitati a indicare qual è, secondo loro, il problema politico principale che la Svizzera deve affrontare attualmente. Si trattava di una domanda aperta, le cui risposte sono state suddivise in categorie. La tabella 7 riporta i problemi citati più frequentemente nel tempo, dal 1995 a oggi.

Tra le persone che hanno partecipato alle elezioni federali del 2023, ha registrato un'impennata la categoria «Immigrazione & asilo», con poco più di un quarto di tutte le menzioni. Questo ambito tematico aveva già raggiunto i primi posti tra i pensieri di cittadini e cittadine tra il 1999 e il 2015, prima di scendere bruscamente nel 2019. Nel 2023, pur rimanendo ben al di sotto del picco del 44% raggiunto durante la crisi dei rifugiati del 2015, il tema della migrazione è tornato nuovamente in cima alle menzioni, seguito dalla questione «Ambiente & energia». Sebbene questo problema abbia perso una posizione dopo l'«onda verde» delle elezioni del 2019, resta importante per un numero di elettori ed elettrici quasi pari a quello di quattro anni prima (calo delle menzioni dal 26% al 22%). A netta distanza dalle prime due questioni, gli elettori e le elettrici hanno citato la sanità e, in particolare, l'aumento dei premi assicurativi (13%), riportando la tematica nella top 3 per la prima volta dal 2003. Le questioni legate alla sicurezza sociale e allo Stato assistenziale sono state citate meno della metà rispetto al 2019, scendendo al quarto posto. Tutti gli altri argomenti, compresi alcuni dell'ambito economico (7%) quali l'inflazione o la diminuzione del potere d'acquisto, hanno ricevuto meno del 10% delle menzioni. Degno di nota, inoltre, il fatto che le relazioni con l'UE - nel 2015 e nel 2019 rispettivamente il secondo e il terzo argomento più citato - siano una preoccupazione quasi del tutto scomparsa tra l'elettorato (4% delle menzioni).

Tabella 7 Problema politico più importante secondo l'elettorato, 1995-2023 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019	2023
Immigrazione & asilo	9	34	20	26	20	44	12	26
Ambiente & energia	10	3	3	15	19	5	26	22
Sanità pubblica	3	6	16	3	5	1	7	13
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	0	10	19	17	10	9	20	8
Economia	5	2	1	1	17	5	3	7
Sistema politico, partiti & persone della politica	2	3	4	7	4	12	5	7
Relazioni internazionali & esercito	0	1	1	2	2	2	2	7
UE / Europa	17	15	3	4	4	13	18	4
Mercato del lavoro	25	13	16	6	7	3	2	1
Diritto & ordine pubblico	1	1	2	8	3	1	0	1
Finanze & fiscalità	16	8	9	3	4	1	1	0
Altri problemi	13	6	7	9	6	4	5	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
N	4647	1964	3549	2914	3022	2892	4397	3119

Esempio di lettura: nel 1995, a indicare come problema politico più importante un tema nel campo «Immigrazione & asilo» era il 9% dell'elettorato, nel 2023 era il 26%. Risultati ponderati.

Nella tabella 8 sono rappresentati i principali problemi politici per i votanti e le votanti, suddivisi in base alla scelta del partito. Emerge che la questione dell'immigrazione e dell'asilo è particolarmente sentita dall'elettorato dell'UDC, che l'ha indicata come principale problema nella misura del 57%. Questo tema è stato altresì in cima alle priorità di elettori ed elettrici del PLR e dell'AdC, tuttavia con solo circa un quinto delle menzioni. A preoccupare questi ultimi, infatti, ci sono anche l'ambiente/energia e la sanità. Tra i/le simpatizzanti dei partiti di sinistra ed ecologisti domina l'inquietudine per «Ambiente & energia», soprattutto tra i Verdi, dove questa tematica è stata nominata da quasi sei votanti su dieci. L'unico altro problema dei Verdi a essere menzionato con una percentuale a due cifre è l'insoddisfazione per la politica e i politici, a cui si rimprovera soprattutto che il sistema sia bloccato e che le procedure decisionali siano troppo lente. Quasi il 40% degli elettori e delle elettrici del PVL e quasi uno su tre di quelli del PS hanno dichiarato che attualmente la problematica maggiore della Svizzera è l'ambiente, ma dai due schieramenti è stata menzionata spesso anche la categoria «sicurezza sociale & Stato assistenziale». L'elettorato del PS si è inoltre dichiarato spesso impensierito dall'aumento dei premi della cassa malati (categoria «Sanità pubblica») e da diminuzione del potere d'acquisto e inflazione (categoria «Economia»).

Tabella 8 Problema più importante per l'elettorato nel 2023 secondo il partito votato (in %)

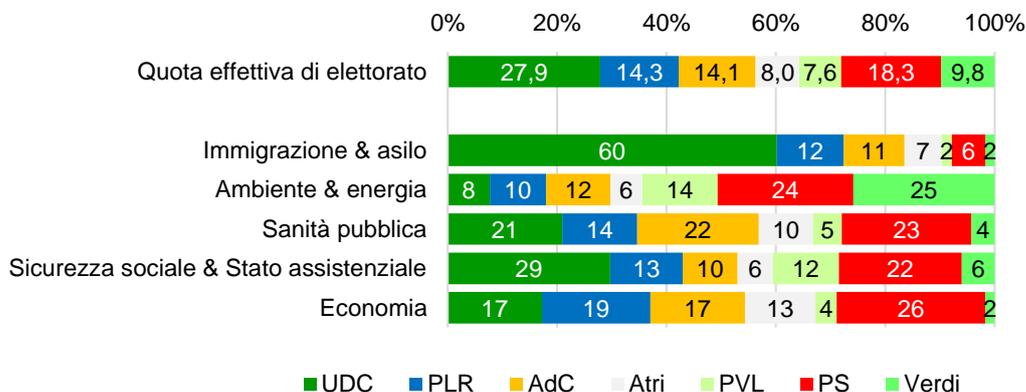
	Partito votato 2023					
	UDC	PLR	AdC	PVL	PS	Verdi
Immigrazione & asilo	57	22	21	6	9	5
Ambiente & energia	6	16	18	39	29	58
Sanità pubblica	10	12	20	9	16	6
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	8	7	6	12	10	5
Economia	5	10	9	4	11	1
Sistema politico, partiti & persone della politica	3	6	6	10	8	15
Relazioni internazionali & esercito	5	7	8	9	7	6
UE / Europa	2	9	5	7	3	3
Altri problemi	4	9	7	4	7	3
Totale	100	100	100	100	100	100
N	737	498	505	195	602	226

Esempio di lettura: nel 2023 il 57% dell'elettorato UDC ha citato un tema nell'ambito «Immigrazione & asilo» come problema politico più importante. Per il PLR questa percentuale è stata il 22, per l'AdC il 21%, per il PVL il 6%, per il PS il 9% e per i Verdi il 5%. Risultati ponderati.

Il grafico 9 è una rappresentazione quasi al contrario della tabella 8: mostra infatti in che misura i cinque temi ritenuti i problemi politici più importanti abbiano determinato la scelta del partito. In altre parole: quale partito è stato votato con una frequenza al di sopra o al di sotto della media da persone che hanno indicato lo stesso tema come problema politico

attualmente più importante? Tre persone su cinque che consideravano la questione migratoria la più urgente hanno votato per l'UDC, che in questo gruppo ha raggiunto una quota di elettorato più che doppia rispetto a quella della popolazione totale. In questo stesso gruppo, non hanno riscontrato successo i partiti di sinistra ed ecologisti (PS, i Verdi, PVL), mentre PLR e AdC hanno ottenuto quote di elettorato solo leggermente inferiori alla media.

Grafico 9 Decisione di voto secondo il problema politico più importante, 2023 (in %)



Esempio di lettura: tra coloro che hanno indicato come problema più importante un tema nella categoria «Immigrazione & asilo» il 60% ha votato UDC, il 12% PLR, l'11% AdC, il 7% altri partiti, il 2% PVL, il 6% PS e il 2% i Verdi. Risultati ponderati. N: Immigrazione & asilo=740; Ambiente & energia=618; Sanità=419; Sicurezza sociale & Stato assistenziale=254; Economia=242.

Le preferenze di chi si preoccupa di «Ambiente & energia» sono andate in egual misura a PS e Verdi, ognuno dei quali ha ricevuto circa un quarto dei voti di questo gruppo. Ciò ha consentito al PS di ottenere risultati leggermente migliori, rispetto alle elezioni del 2019, nell'affermarsi come alternativa ai Verdi tra le elettrici e gli elettori attenti all'ambiente. Secondo lo studio Selects, infatti, nel 2019 in questo gruppo i Verdi erano ancora nettamente in vantaggio (di 10 punti percentuali) sul PS. È rimasto popolare anche il PVL che, come nel 2019, tra le persone che si preoccupano particolarmente di questioni ambientali ed energetiche ha ottenuto quasi il doppio dei voti rispetto al suo risultato complessivo.

Tra i cittadini e le cittadine che hanno giudicato il sistema sanitario svizzero il problema politico più urgente, AdC ha ottenuto ottimi risultati conquistando più di un quinto dell'elettorato. Anche il PS è stato votato oltre la media, mentre per l'UDC e i partiti ecologisti l'esito elettorale in questo gruppo è stato alquanto negativo se comparato alla loro quota nella popolazione complessiva.

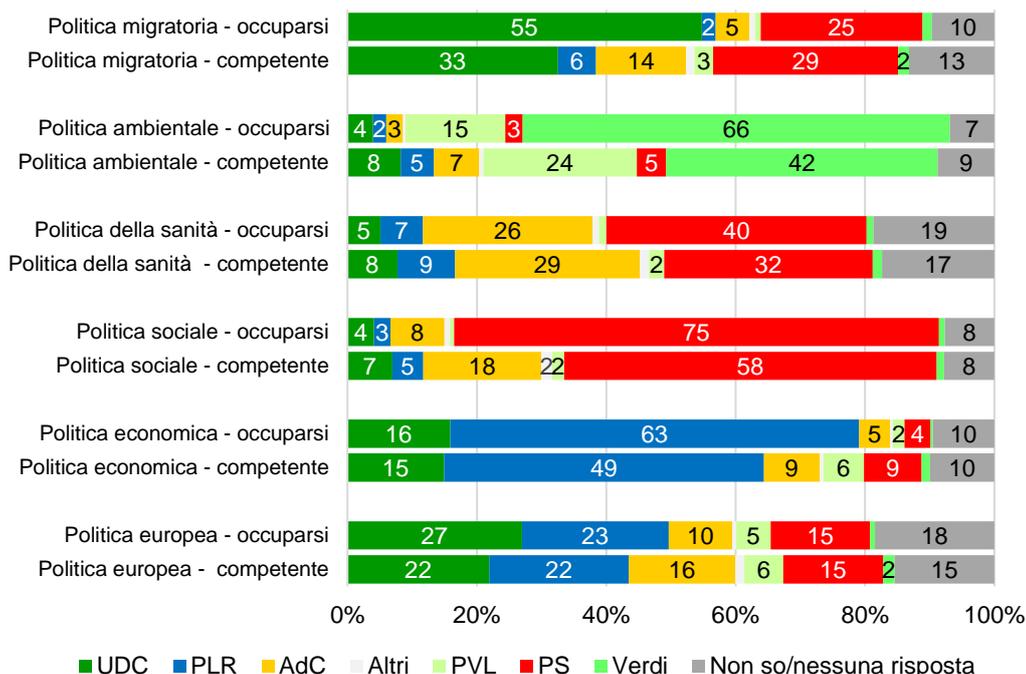
Sebbene il PS sia percepito come il partito più competente e impegnato in materia di politica sociale da parte di un'ampia fetta dell'elettorato (vedi Infobox a pag. 23), questo partito ha ottenuto voti solo leggermente superiori alla media tra coloro che identificano il problema maggiore nella categoria «Sicurezza sociale & Stato assistenziale», con una percentuale del 22%. Risultato oltre la media anche per UDC e PVL, mentre AdC e Verdi sono rimasti sotto la media.

Più di un quarto degli elettori e delle elettrici che si sono preoccupati principalmente per i problemi di politica economica ha votato a favore del PS. Ciò è riconducibile al fatto che in questa categoria sono stati dominanti l'inquietudine per l'aumento dei prezzi e la diminuzione dei salari reali, temi sui quali il PS ha messo un forte accento durante la campagna elettorale. Ma tra questo gruppo di persone ha ottenuto un risultato elettorale superiore alla media anche il PLR, il partito economico per eccellenza (vedi Infobox a pag. 23). L'UDC, invece, ha fatto molta fatica a emergere tra questi/e votanti, raccogliendo meno di un quinto dei voti. Lo stesso vale per il PVL, che viene difficilmente percepito come partito economico, nonostante il suo nome comprenda il termine «liberale».

Infobox: Tema principale e competenza risolutiva dei partiti

L'importanza di una questione tra gli/le aventi diritti di voto avvantaggia in genere il partito che se ne considera il portavoce e che ne detiene la competenza risolutiva. Selects ha rilevato, per sei ambiti politici importanti, quali sono i partiti che secondo la popolazione se ne occupano con maggior impegno e qual è il partito più competente per risolvere questi problemi.

Grafico 10 Partito che si occupa maggiormente di determinati temi e ritenuto più competente (in %, solo elettorato)



Esempio di lettura: il partito che si occupa maggiormente della politica migratoria è ritenuto l'UDC dal 55% dell'elettorato e il PS dal 25%. La maggiore competenza in materia è attribuita all'UDC dal 33% dei/delle votanti, al PS dal 29% e all'AdC dal 14%. Risultati ponderati dalla terza inchiesta panel. N=4375-4377.

Secondo il grafico 10, la politica ambientale è chiaramente appannaggio dei Verdi, quella sociale del PS e la politica economica del PLR. Una fetta maggioritaria dell'elettorato ritiene infatti che ognuno di questi partiti sia quello che si occupa di più delle rispettive questioni. Sebbene la loro competenza sia invece giudicata in modo più controverso, tutti e tre i partiti ottengono chiare maggioranze relative: i Verdi sono in testa nella politica ambientale con il 42%, il PLR nella politica economica con il 49% di tutte le menzioni, mentre il PS ne ha addirittura raccolte il 58% come partito più competente in materia di politica sociale.

L'UDC è invece reputato il partito che si occupa maggiormente di politica migratoria (55% delle risposte). In termini di competenza nella risoluzione di questo problema, nella percezione dell'elettorato l'UDC divide gli allori con il PS (33% contro 29%).

Le interpellate e gli interpellati si sono dimostrati particolarmente combattuti in merito alla politica europea e a quella della sanità: multi/e non hanno saputo dire quale sia il partito più competente o più impegnato. Nella politica europea si sono divisi il podio UDC e PLR, nella politica sanitaria il PS e AdC.

3.3 Flussi elettorali

Dopo le elezioni federali, oltre alle vittorie e alle sconfitte è particolarmente interessante analizzare i movimenti dell'elettorato tra i vari partiti rispetto alla tornata elettorale precedente. Determinare in modo preciso questi cosiddetti flussi non è semplice, poiché i movimenti non sono possibili solo tra i vari partiti, ma anche tra i gruppi di persone votanti e astenute. Inoltre, sull'arco di quattro anni una determinata parte degli/delle aventi diritto di voto muore, mentre una nuova parte della popolazione ottiene il diritto di voto perché diventa maggiorenne oppure riceve la cittadinanza svizzera.

In un complesso sistema pluripartitico come quello svizzero, le combinazioni di flussi elettorali sono numerose. Nelle nostre analisi ci concentriamo sui sei partiti principali e riuniamo i rimanenti partiti più piccoli in un solo gruppo. Se si aggiunge l'opzione di non partecipare alle elezioni federali, otteniamo già 64 possibili movimenti (8x8), gran parte dei quali sono riconducibili a persone che hanno votato lo stesso partito in due elezioni consecutive e a persone astenutesi dal voto in entrambe le tornate. Il resto delle persone interpellate si ripartisce sulle rimanenti possibilità di movimento. Ciò significa che l'analisi si limita a un numero relativamente basso di intervistati/e e l'errore di campionamento per queste osservazioni aumenta.

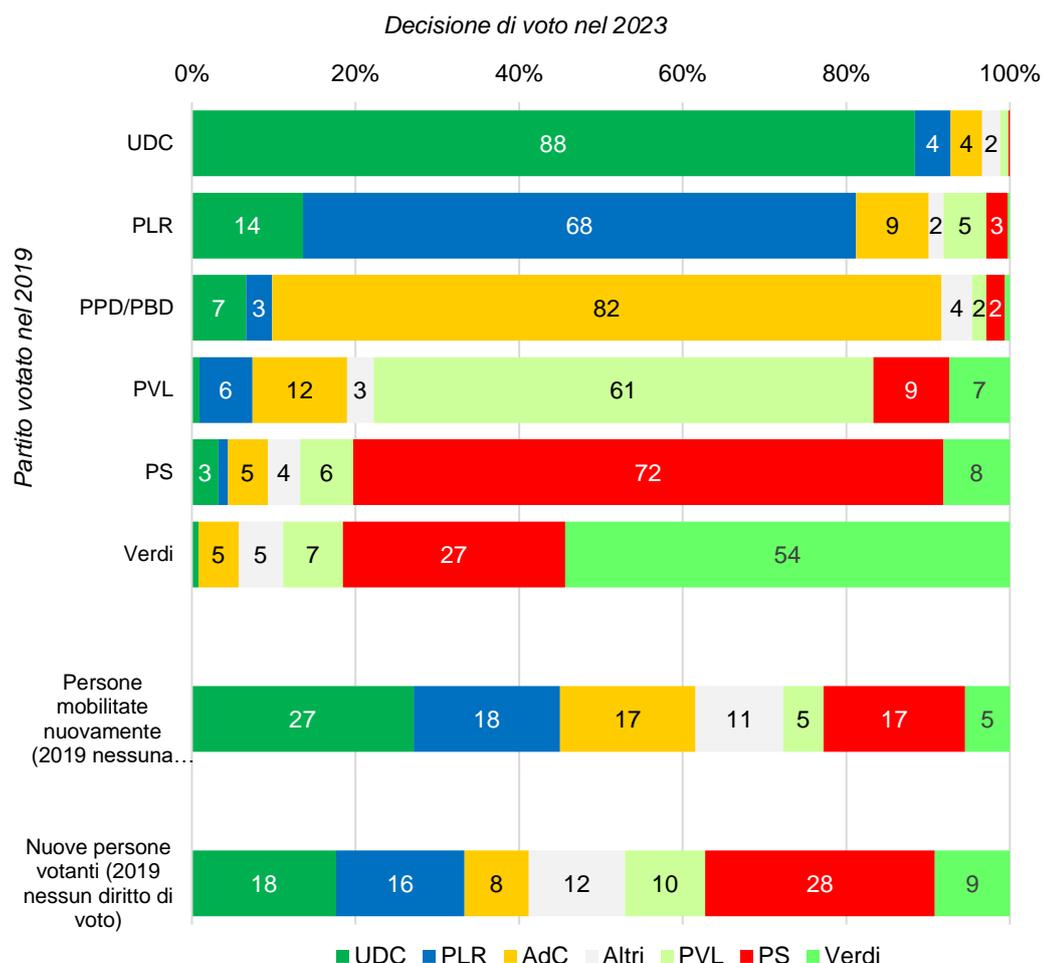
A complicare la situazione si aggiunge il fatto che le persone intervistate devono ricordarsi se hanno votato nel 2019 e, in caso affermativo, per quale partito. A questa domanda è difficile rispondere soprattutto per chi non si interessa molto di politica. È probabile infatti che chi risponde tenda a riflettere il proprio atteggiamento attuale sulla decisione passata, nel qual caso i flussi elettorali tra le due tornate sarebbero tendenzialmente sottovalutati mentre la stabilità sopravvalutata. Per tutti i motivi qui illustrati, le analisi che seguono devono essere interpretate con cautela e i risultati presentati non devono essere intesi come inconfutabili quanto piuttosto come tendenze.

Se si considerano i flussi storici delle quote elettorali dei sei principali partiti osservati nel 2019, le elezioni del 2023 risultano caratterizzate da una grande stabilità. Dietro le quinte, però, si nascondono notevoli spostamenti a livello individuale tra chi ha votato e chi si è astenuto, nonché tra i partiti. Circa un quinto dell'elettorato del 2023 non si era recato alle urne per le elezioni del 2019 perché non aveva ancora i requisiti per votare o per altri motivi. Viceversa, circa il 17% di coloro che hanno votato nel 2019 non lo ha fatto nel 2023. Tra le persone che hanno dichiarato di aver votato a entrambe le elezioni e di aver dato la propria preferenza a uno dei sei maggiori partiti nel 2019, circa il 30% ha ammesso di aver votato per un partito diverso nel 2023. Questa percentuale è paragonabile a quella di anni precedenti, ma dimostra che sotto la superficie si verificano cambiamenti significativi, anche quando i rapporti di forza tra i partiti sono equilibrati. In queste circostanze, la campagna elettorale rimane pertanto importante per i partiti, poiché da un lato devono mobilitare l'elettorato, ovvero convincere la popolazione a votare, e dall'altro conquistarne il favore.

Il grafico 11 illustra il comportamento di sostenitori e sostenitrici dei vari partiti nel 2023 rispetto al 2019. Come in passato, l'UDC è il partito con l'elettorato più stabile: le hanno ridato la preferenza quasi 9 persone su 10 che l'avevano votata nel 2019, facendole ottenere il valore più alto tra tutti i partiti. L'AdC ha beneficiato della fedeltà di chi votava i partiti che l'hanno preceduta, ricevendo il voto di ben quattro quinti dell'elettorato degli ex PPD e PBD. Solo una piccola parte di quest'ultimo è passata all'UDC. Anche il PS ha potuto contare su un forte sostegno da parte di chi l'aveva eletto nel 2019: nel 2023 quasi tre quarti di queste persone hanno confermato la propria preferenza, l'8% invece è passato ai Verdi. Si tratta comunque di una percentuale decisamente più bassa rispetto a quella del 2019, quando più di un quinto dell'elettorato del PS del 2015 era passato ai Verdi, contribuendo in modo significativo al loro successo elettorale. Alle elezioni del 2023 si è assistito a uno spostamento contrario: la base dell'elettorato dei Verdi è diventata nettamente più volatile e solo poco più della metà di coloro che nel 2019 aveva dato la propria preferenza a questo partito ha riconfermato il proprio voto, mentre oltre un quarto è passato al PS. I Verdi hanno pertanto proporzionalmente perso tre volte più elettori a favore del PS che viceversa. L'altro partito ecologista, il PVL, ha dovuto sopportare meno perdite. I suoi ex elettori ed elettrici hanno trasferito il loro favore ripartendolo in maniera equa tra sinistra (verso il PS e i Verdi)

e destra (verso AdC e il PLR). Il PVL, partito ancora relativamente giovane, ha una base di elettorato meno consolidata rispetto a quella dei partiti rappresentati nel Consiglio federale e ha quindi riguadagnato il voto di solo circa sei persone su dieci che lo avevano scelto nel 2019. Tuttavia, questa quota è significativamente più alta rispetto a quella del 2015 (50%) e paragonabile a quella del 2019 (64%), il che indica un consolidamento crescente del suo elettorato. Tra i partiti di Governo, il PLR è quello che ha registrato maggiori difficoltà a mantenere la quota del 2019 (68%), perdendo gran parte di elettori ed elettrici a favore dell'UDC (14%), seguita da AdC (9%).

Grafico 11 Decisione di voto nel 2023 secondo il partito votato nel 2019 in % (solo persone che nel 2023 hanno votato)

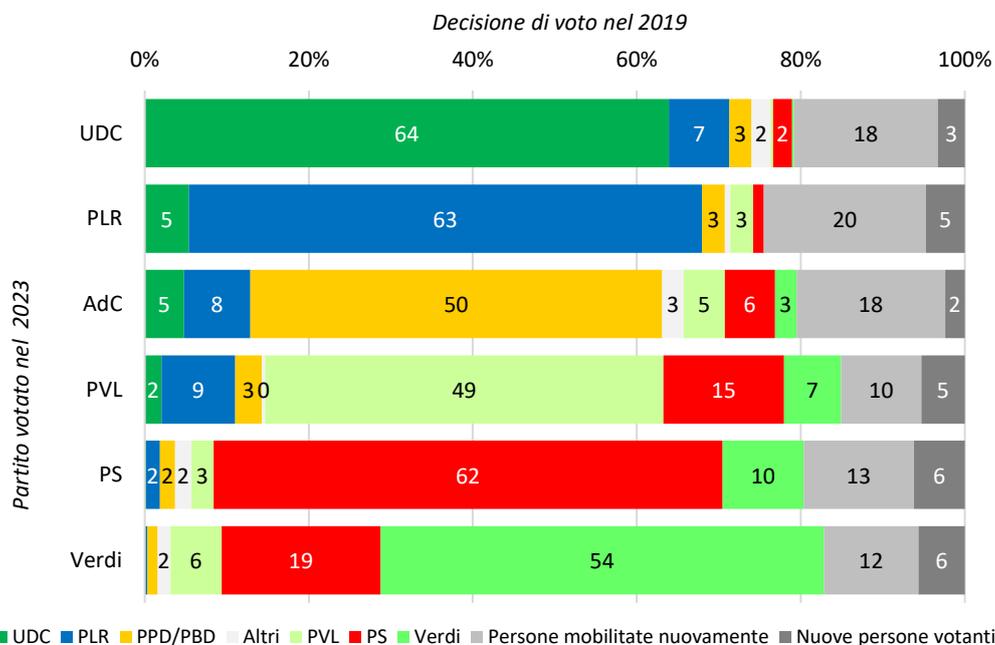


Esempio di lettura: tra coloro che nel 2019 avevano votato l'UDC e nel 2023 hanno partecipato nuovamente alle elezioni, l'88% ha riscelto l'UDC mentre il 4% è passato al PLR, il 4% ad AdC, il 2% ad altri partiti e l'1% al PVL. Risultati ponderati. N: UDC=543; PLR=456; PPD=292; PVL=146; PS=544; i Verdi=226; persone mobilitate nuovamente=575; nuove persone votanti=170.

Il grafico 11 comprende anche il comportamento di voto di chi non si era espresso nel 2019 ma ha votato nel 2023, distinguendo tra «persone mobilitate nuovamente» e «nuove persone votanti». Nel primo gruppo rientrano le persone che non hanno partecipato alle elezioni del 2019, pur avendo già diritto di voto; del secondo fanno parte coloro che hanno raggiunto da poco il 18° anno di età (63%) o che hanno ottenuto la cittadinanza svizzera (37%). Le preferenze espresse dalle persone mobilitate nuovamente per i singoli partiti rispecchiano alquanto il risultato elettorale effettivo. Non è invece così tra chi ha votato per la prima volta: in questo gruppo l'UDC è massicciamente sottorappresentato, mentre il PS è chiaramente sovrarappresentato. Trattandosi tuttavia di un gruppo esiguo, questo risultato va interpretato con cautela.

Di seguito capovolgiamo la nostra analisi prendendo come base gli elettori e le elettrici dei partiti nel 2023 e non più quelli del 2019. Il grafico 12 illustra quindi i processi di mobilitazione e spiega la provenienza dei voti ottenuti dai sei maggiori partiti alle elezioni del 2023. In questo modo è possibile vedere come si compone l'elettorato dei singoli partiti.

Grafico 12 Composizione dell'elettorato dei singoli partiti nel 2023 secondo il partito scelto nel 2019 (in %)



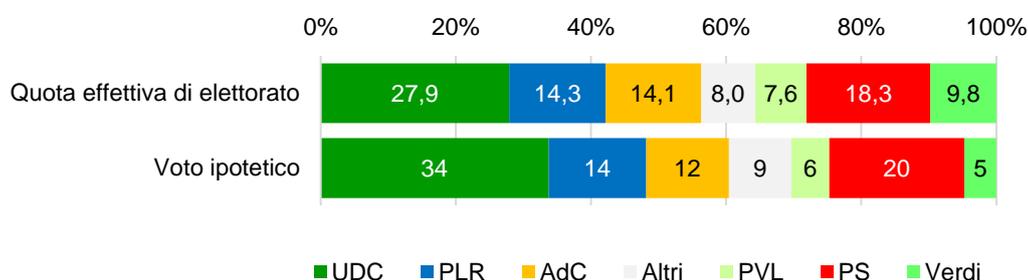
Esempio di lettura: tra coloro che nel 2023 hanno votato UDC, il 64% lo aveva già votato nel 2019. Il 7% aveva votato PLR nel 2019, il 18% non aveva partecipato alle elezioni del 2019 e il 3% aveva votato per la prima volta. Risultati ponderati. N: UDC=769; PLR=520; AdC=525; PVL=200; PS=619; Verdi=233.

In primo luogo si può constatare che il maggiore bacino di preferenze per tutti i partiti è il proprio elettorato del 2019. Per la maggior parte dei partiti è inoltre importante anche chi si è mobilitato nuovamente, ovvero le persone che nel 2019 avevano diritto al voto ma non l'hanno esercitato. UDC, PLR e PS hanno ricevuto più di sei voti su dieci dal loro stesso elettorato del 2019. Nella frangia di destra, i flussi elettorali interessano principalmente UDC e PLR: circa il 7% dei voti per l'UDC proviene da ex elettori ed elettrici del PLR, viceversa gli ex elettori ed elettrici dell'UDC costituiscono ora il 5% dell'elettorato del PLR. Coloro che in precedenza sceglievano altri partiti, invece, non costituiscono un serbatoio significativo di preferenze per queste due forze. Nelle fila di sinistra si osservano spostamenti soprattutto tra il PS e i Verdi, proporzionalmente più grandi dei flussi registrati a destra. Vediamo quindi che gli ex elettori ed elettrici dei Verdi costituiscono ora circa il 10% dell'elettorato del PS e, viceversa, è costituito da ex elettori ed elettrici del PS addirittura quasi un quinto dell'attuale elettorato dei Verdi. Senza questo accaparramento tra le fila del PS, la perdita di voti dei Verdi alle elezioni del 2023 sarebbe stata di gran lunga maggiore. Per il PVL emerge, anche da quest'analisi, un elettorato ancora meno stabile di quello dei partiti rappresentati nel Consiglio federale: solo la metà aveva già votato per i verdi liberali quattro anni prima. Tra le persone nuovamente mobilitate il PVL ha ottenuto risultati inferiori alla media rispetto agli altri partiti (10%), ma ha guadagnato elettori dal PS, dal PLR e (in misura minore) dai Verdi. La situazione è simile per AdC, il partito di centro di nuova fondazione: circa il 50% dei voti che ha ottenuto proveniva da elettori ed elettrici di PPD o PBD nel 2019. Inoltre, l'AdC è riuscita a conquistare quote significative di preferenze dai partiti sia di sinistra-ecologisti sia di destra.

La bassa affluenza alle urne in Svizzera solleva anche ripetutamente la questione di quale partito trarrebbe vantaggio da un tasso di partecipazione più elevato. Un'indicazione in

merito è fornita dall'analisi della decisione elettorale ipotetica: nell'ambito dello studio Selects, a chi non vota viene chiesto a quale partito avrebbe dato la propria preferenza se avesse partecipato alle elezioni. Ha nominato un partito circa il 70% delle persone non votanti. Il grafico 13 mostra che queste ultime sono molto più propense a scegliere l'UDC e meno i Verdi, mentre emergono differenze meno significative nelle preferenze per gli altri partiti. La sovrarappresentazione dell'UDC e la sottorappresentazione dei Verdi tra la cittadinanza non votante potrebbero essere ricondotte, in una certa misura, al cosiddetto effetto carrozzone, in base al quale le persone tendono a seguire l'opinione della maggioranza, in questo caso sostenendo il vincitore delle elezioni invece di dichiararsi simpatizzanti per un partito perdente. Alla luce di questa nota tendenza scientifica, si può ipotizzare che le preferenze partitiche di chi vota e di chi non lo fa si distribuiscano in maniera simile. Una maggiore affluenza alle urne non favorirebbe quindi automaticamente un particolare partito. Ciò si verificerebbe solo se un partito riuscisse più degli altri nel duplice intento di mobilitare la popolazione non votante sua simpatizzante e di convincerla a esprimere il proprio voto.

Grafico 13 Decisione elettorale ipotetica delle persone non votanti, 2023 (in %)



Esempio di lettura: il 34% delle persone non votanti ha dichiarato che se avesse partecipato alle elezioni avrebbe votato per l'UDC, il 14% avrebbe votato per il PLR, il 12% per l'AdC, il 9% per altri partiti, il 6% per il PVL, il 20% per il PS e il 5% per i Verdi. Risultati ponderati. N=1168.

Nel complesso, dalle analisi dei flussi elettorali si possono trarre le seguenti conclusioni.

- Gli spostamenti di elettorato avvengono principalmente all'interno degli schieramenti politici, con quelli tra le fila di sinistra (tra il PS e i Verdi) più pronunciati rispetto a quelli del blocco di destra (tra PLR e UDC). Il PVL e l'AdC svolgono una funzione di collegamento, considerato che hanno beneficiato di flussi consistenti da entrambi i poli politici, per quanto il PVL abbia anche perso elettorato che si è spostato verso entrambe le parti.
- Il successo dell'UDC si basa essenzialmente sulla straordinaria mobilitazione del suo elettorato di base, il più stabile tra quelli di tutti i partiti, che non ha praticamente modificato la propria quota a favore di altre fazioni. Una crescita tra le sue fila è dovuta ad alcuni elettori ed elettrici che hanno abbandonato il PLR.
- Il PS ha beneficiato del fatto che, dopo l'«onda verde» del 2019, nel 2023 il pendolo ha oscillato nuovamente nella direzione opposta: in queste elezioni è riuscito a mantenere il proprio elettorato. Rispetto al 2019 ha perso una quota decisamente inferiore a favore dei Verdi e, viceversa, ha conquistato ex sostenitori e sostenitrici di questo partito. I Verdi, invece, nel 2023 hanno dovuto fare i conti con una maggiore volatilità del loro elettorato: rispetto al 2019 li ha rivotati solo poco più della metà, mentre oltre un quarto è passato al PS.
- Per il buon risultato del nuovo partito centrista è stato invece decisivo il fatto che l'hanno sostenuto quattro su cinque degli ex elettori ed elettrici del PPD. Sembra inoltre che l'AdC abbia attirato preferenze dall'intero spettro politico, considerato che ha sottratto voti in misura quasi uguale a tutti i principali partiti (ad eccezione dei Verdi).
- Il ripetuto calo del PLR è dovuto al fatto che molti dei suoi elettori ed elettrici del 2019 gli hanno voltato le spalle, passando nella maggior parte dei casi all'UDC e, in secondo

luogo, all'AdC. Oltre a ciò, ha ricevuto pochi voti dall'ex elettorato di altri partiti. In contropartita, invece, ha ottenuto un risultato superiore alla media tra le persone mobilitate nuovamente.

- Rispetto ai partiti rappresentati nel Consiglio federale, il PVL ha una base elettorale più volatile, che tuttavia sembra stabilizzarsi in confronto agli anni precedenti. Questo partito ha perso voti cedendoli a destra e a sinistra in egual misura, ne ha però anche guadagnati, più da sinistra (da parte dell'ex elettorato di PS e Verdi) che da destra. Tra le persone nuovamente mobilitate, il PVL ha ottenuto risultati inferiori alla media rispetto agli altri partiti.
- Le persone votanti sono rappresentative anche di quelle che non votano. Una maggiore affluenza alle urne non comporterebbe automaticamente un diverso equilibrio tra le forze partitiche.

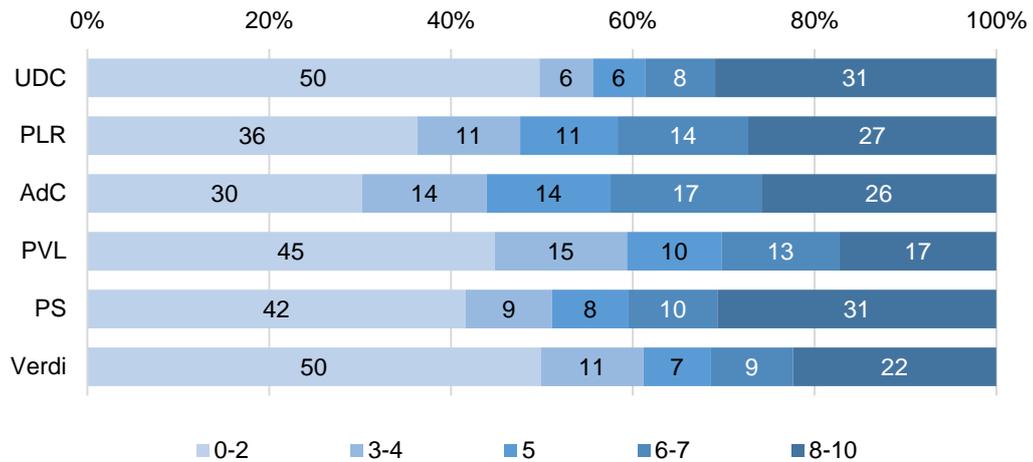
3.4 I potenziali elettorali dei partiti e il loro utilizzo

Dal 2003 le inchieste Selects comprendono varie domande sul potenziale elettorale dei partiti. Alle persone intervistate è stato chiesto di indicare, per ognuno dei partiti principali, la probabilità (su una scala da 0 a 10) con la quale lo voterebbero. Le risposte a questa domanda fungono da indicatore del grado di popolarità dei singoli partiti, tuttavia non corrispondono all'effettiva probabilità di voto.

Il grafico 14 illustra, sulla base del sondaggio post-elettorale Selects, la distribuzione delle risposte relative alle probabilità di voto e permette di osservare quanto segue.

- Il risultato che salta maggiormente all'occhio è quello dell'UDC, che presenta una distribuzione polarizzata rispetto a quella degli altri partiti. La metà (50%) degli elettori e delle elettrici non potrebbero mai immaginare di votare per l'UDC. Questa quota è decisamente più elevata rispetto a quella degli altri partiti, Verdi esclusi. Al contrario l'UDC è molto amata dal 31% dei/delle votanti, che dichiarano che la voterebbero con molta probabilità (8-10). L'UDC è il partito che gode sì di grande popolarità ma, al contempo, è anche quello per il quale un numero superiore alla media non voterebbe mai. Questa estrema avversione della maggioranza della popolazione votante è anche il motivo per cui l'UDC ha molte più difficoltà in occasione delle elezioni per le quali si applica il sistema di voto maggioritario rispetto a quelle con il proporzionale.
- AdC e PLR sono partiti relativamente meno polarizzanti. La quota di persone la cui posizione nei confronti di questi partiti è alquanto neutra (probabilità di voto comprese tra 3 e 7) è nettamente superiore a quella relativa all'UDC o al PS.
- L'AdC registra, tra tutti i partiti, la percentuale più bassa di elettori ed elettrici che non possono nemmeno immaginare di votarla (appena il 30%) ed è percepita come il partito più neutrale in assoluto. Nel caso del PLR, la quota di coloro che non lo voterebbero mai è del 36%, mentre gli darebbe la propria preferenza con una probabilità molto alta il 27%.
- Il PS ha, come l'UDC, il 31% degli elettori ed elettrici che lo voterebbero con un'altissima probabilità, mentre la quota di persone che dichiarano pochissime probabilità di votarlo è leggermente inferiore a quella dell'UDC. Questo fa del PS il secondo partito più polarizzante dopo l'UDC.
- Rispetto ai quattro partiti consolidati, il PVL e i Verdi godono di meno favore: per entrambi, la percentuale di coloro che hanno un'alta probabilità di votarli è minore rispetto a quella degli altri partiti, per il PVL addirittura inferiore al 20%. Per i Verdi, inoltre, la quota di elettorato che non può nemmeno immaginare di votarli è praticamente alta come quella dell'UDC (50%).

Grafico 14 Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2023 (in %, solo persone votanti)



Esempio di lettura: il 50% delle persone votanti ha dichiarato che è molto improbabile che voti per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 6% di non poter immaginare di votare l'UDC (3-4) e il 31% ha dichiarato che la probabilità di votare l'UDC è molto alta (8-10). Risultati ponderati. N=2989-3071.

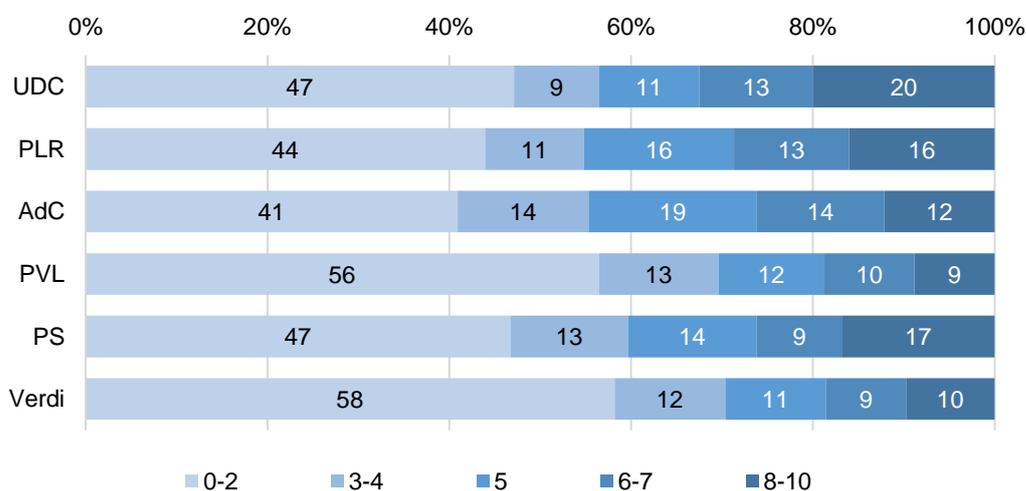
Infobox: La probabilità di voto delle persone non votanti

Quanto potenziale elettorale si cela per i grandi partiti nell'oltre 50% di persone non votanti?

Il grafico 15 mostra che, fatta eccezione per l'UDC, per tutti i partiti la percentuale di coloro che non li voterebbero è significativamente più alta tra le persone non votanti che tra quelle che si recano alle urne. Per il resto, le tendenze tra i due gruppi sono molto simili: i partiti più popolari tra chi vota lo sono anche tra chi non vota e quelli meno popolari nel primo gruppo lo sono anche nel secondo. Si è solo spostato il livello.

In sintesi, a meno di una mobilitazione decisamente unilaterale per singoli partiti o di uno sfruttamento del potenziale elettorale da parte di singole forze dello scacchiere politico (che accadono molto raramente alle elezioni e votazioni), una maggiore affluenza alle urne non cambierebbe in maniera sostanziale la struttura partitica. La maggiore probabilità di avvantaggiarsi leggermente da un'affluenza più cospicua ce l'avrebbe l'UDC. Uno dei motivi è il fatto che il profilo socio-demografico del suo elettorato corrisponde a quello delle persone non votanti: reddito e livello di istruzione più bassi sono caratteristiche sovrarappresentate in entrambi i gruppi.

Grafico 15 Probabilità di voto tra le persone non votanti per i sei principali partiti, 2023 (in %)



Esempio di lettura: tra le persone non votanti il 47% ha dichiarato che è molto improbabile (0-2) che voterebbe per l'UDC. Risultati ponderati. N=1488-1533.

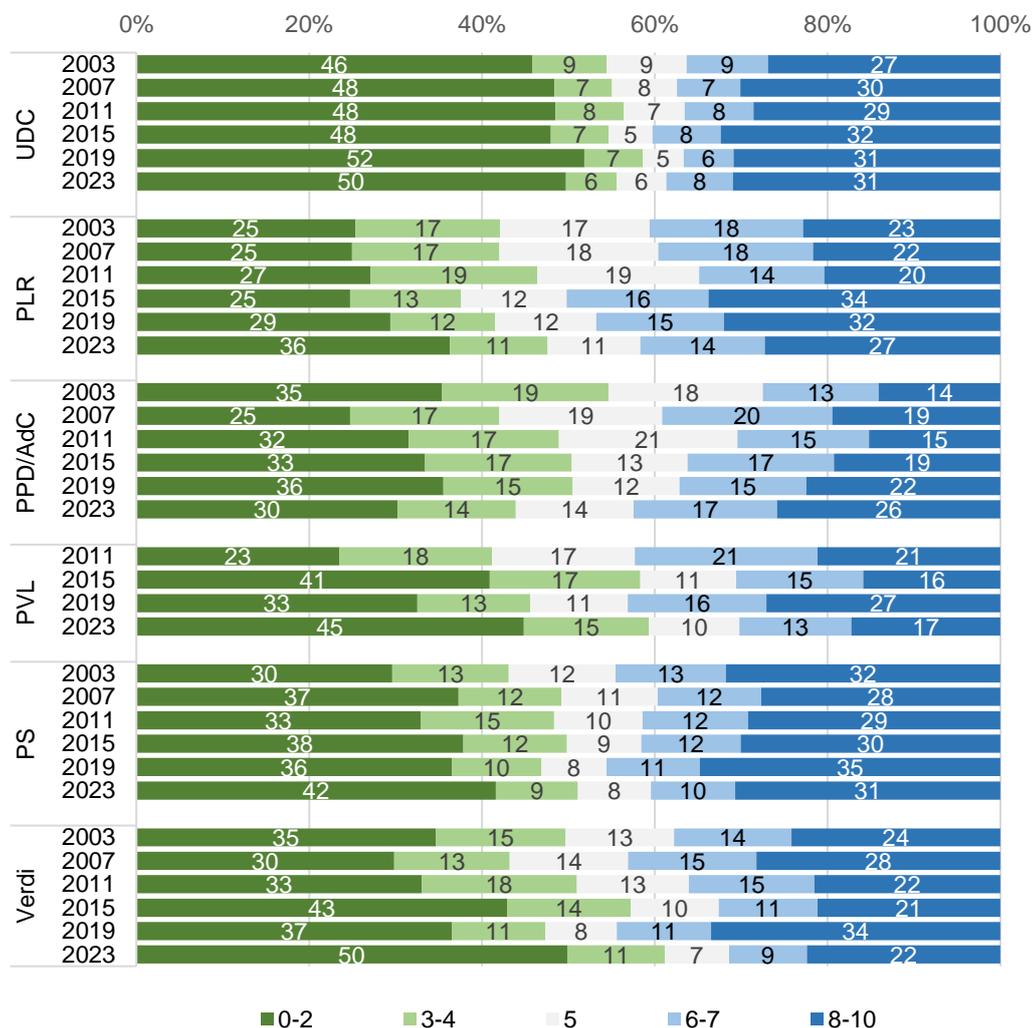
Siccome la domanda sulla probabilità di voto è stata posta in occasione degli ultimi sei studi Selects, è possibile stabilire dei raffronti interessanti sul lungo periodo. Il grafico 16 mostra la distribuzione della probabilità di voto per i sei maggiori partiti tra il 2003 e il 2023.

La distribuzione è rimasta estremamente stabile nel tempo per l'UDC: la percentuale di coloro che non possono nemmeno immaginare di votare per questo partito (0-2) si aggira intorno al 50% da 20 anni, quella di chi dichiara un'alta probabilità di votarlo è del 30% circa. La quota nel mezzo è piuttosto ridotta. Il partito non è quindi stato in grado di ampliare la propria base potenziale di elettorato.

Relativamente stabile anche il PS con una percentuale di popolazione che potrebbe immaginare di votarlo di poco superiore al 30%. Nel 2023, tuttavia, il PS ha perso un po' di popolarità.

Nelle ultime tre elezioni, il PLR ha perso potenziale elettorale: dal 2015 al 2023, la percentuale di persone con un'elevata probabilità di votarlo è scesa dal 34 al 27%; viceversa è aumentato significativamente (dal 25% al 36%) il numero di coloro che non possono nemmeno immaginare di dargli la propria preferenza. Ciò indica che la debolezza elettorale del PLR ha radici ben profonde: in generale il partito ha perso eleggibilità.

Grafico 16 Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2003-2023 (in %, solo persone votanti)



Esempio di lettura: nel 2003 il 46% delle persone votanti ha dichiarato che è molto improbabile che voti per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 9% di non poter immaginare di votare l'UDC (3-4) e il 27% ha dichiarato che la probabilità di votare l'UDC è molto alta (8-10). Risultati ponderati. N: 2003=3878-3899; 2007=2946-2958; 2011=3134-3187; 2015=3379-3451; 2019=4182-4312; 2023=2989-3071.

La tendenza opposta si osserva invece per l'AdC (PPD fino al 2019). Tra il 2011 e il 2023, la quota di coloro che indicano una probabilità molto alta di votare PPD ovvero AdC è aumentata dal 15 al 26%, mentre solo il 30% ritiene che il partito non sia affatto eleggibile. Nel 2023, ha addirittura segnato il valore più basso tra tutti i partiti. Per l'AdC, il riposizionamento con il cambio di nome sembra dunque avere sortito effetti positivi: il partito è diventato eleggibile per un maggior numero di persone da quando non si presenta più come PPD.

In generale, questa nuova dinamica tra PLR e AdC è degna di nota anche nel lungo periodo: a lungo AdC/PPD ha rappresentato una nicchia nel campo borghese come partito prettamente cattolico con un'attrattiva limitata al di fuori delle sue zone di origine, mentre il PLR era ampiamente radicato in tutti i Cantoni e le regioni del Paese. Ora sembra che l'AdC sia riuscita ad allargare la propria base mentre il PLR sia sempre più relegato a partito di nicchia. L'AdC è pertanto diventata un serio rivale del PLR per la supremazia sul centro. Il fatto che l'AdC abbia quasi raggiunto il PLR in termini di quota elettorale è dovuto a cambiamenti strutturali di fondo nelle dinamiche politiche. Si può partire dal presupposto

che questa competizione tra i due partiti di centro si intensificherà ulteriormente, con benefici attualmente ipotizzabili piuttosto per l'AdC, che è riuscita ad arrestare la tendenza al calo grazie alla fusione con il PBD.

Il PS è, assieme all'UDC, il più stabile dei partiti principali, con cambiamenti solo minimi. Nel 2023, è leggermente diminuita la quota di coloro che possono immaginare di votare il PS mentre è leggermente aumentata quella di coloro che non possono immaginarsi di votarlo. Tuttavia, non c'è una chiara tendenza negativa, sembra piuttosto una fluttuazione in un normale intervallo di valori.

Massiccio risulta invece il calo nei due partiti ecologisti: i Verdi hanno subito un crollo netto, più di quanto non lasci supporre la riduzione della sua quota di elettorato. Se alle elezioni climatiche del 2019 poteva immaginarsi benissimo di votare per i Verdi (8-10 sulla scala) il 34% degli elettori e delle elettrici - il valore più alto di tutti i partiti - questa percentuale è scesa a solo 22% nel 2023, valore al penultimo posto tra tutti i principali partiti. Dopo l'impennata del 2019, il partito è quindi tornato al punto in cui si trovava nel 2011 e nel 2015. Ciò che dovrebbe preoccupare maggiormente il partito, tuttavia, è il fatto che dal 2019 al 2023 la quota di coloro che non possono nemmeno immaginarsi di votare i Verdi (0-2) è salita dal 37 al 50%: il valore più alto in assoluto per i Verdi da quando Selects ne rileva i dati. Per molti elettori ed elettrici sono pertanto inleggibili tanto quanto l'UDC.

Un calo altrettanto significativo è stato registrato dal PVL: dal 2019 al 2023 le persone che lo avrebbero votato con un'altissima probabilità sono passate dal 27% al 17%. La riduzione resta tuttavia inferiore a quella registrata dai Verdi. Tra i principali partiti, il PVL risulta quindi quello che ha meno probabilità di essere eletto. La quota di coloro che non riescono nemmeno a immaginare di votare il PVL tra il 2019 e il 2023 è aumentata dal 33% al 45%, raggiungendo il valore massimo dall'inizio delle rispettive rilevazioni. Per il PVL il fatto di essere al centro dell'asse politico non si traduce in un aumento della sua eleggibilità per ampie fasce della popolazione e il partito occupa piuttosto una nicchia, nonostante questa posizione.

La domanda relativa alla probabilità di voto permette di stimare il potenziale elettorale dei vari partiti, a cui interessa soprattutto sapere se hanno potuto sfruttare al meglio questo potenziale o, in altre parole, quante delle persone che hanno indicato una determinata probabilità di voto hanno effettivamente dato loro la propria preferenza.

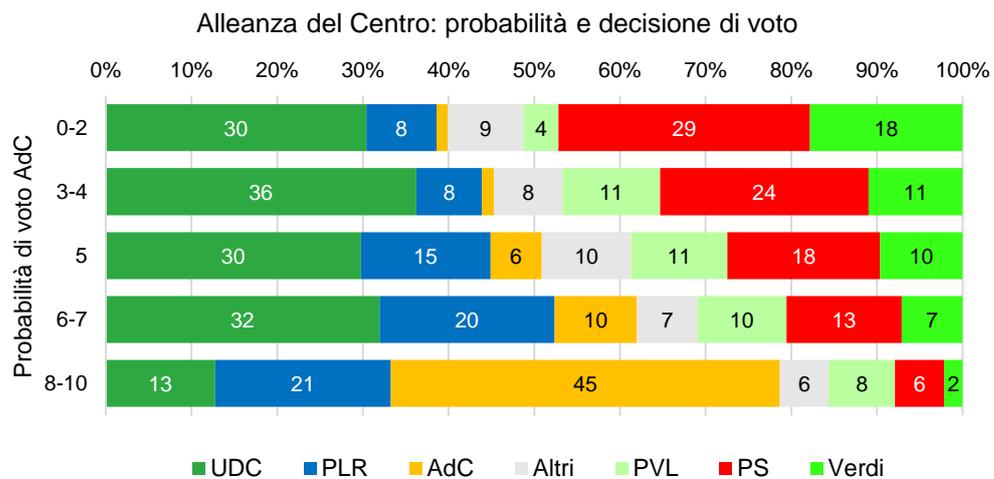
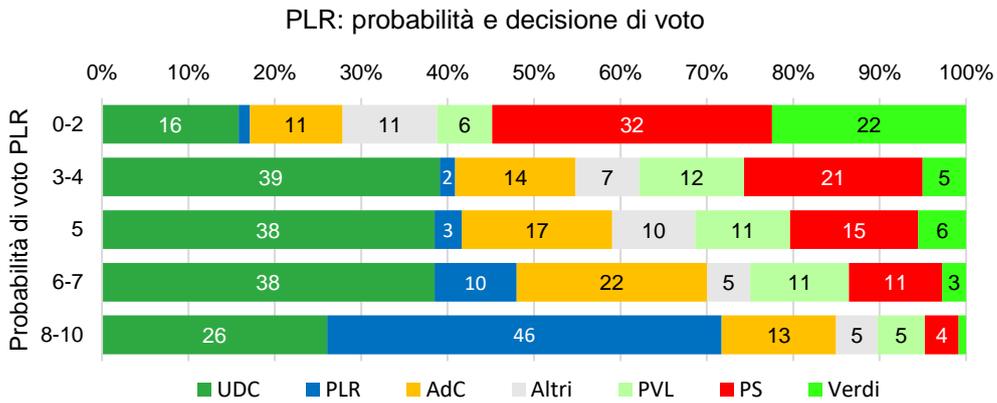
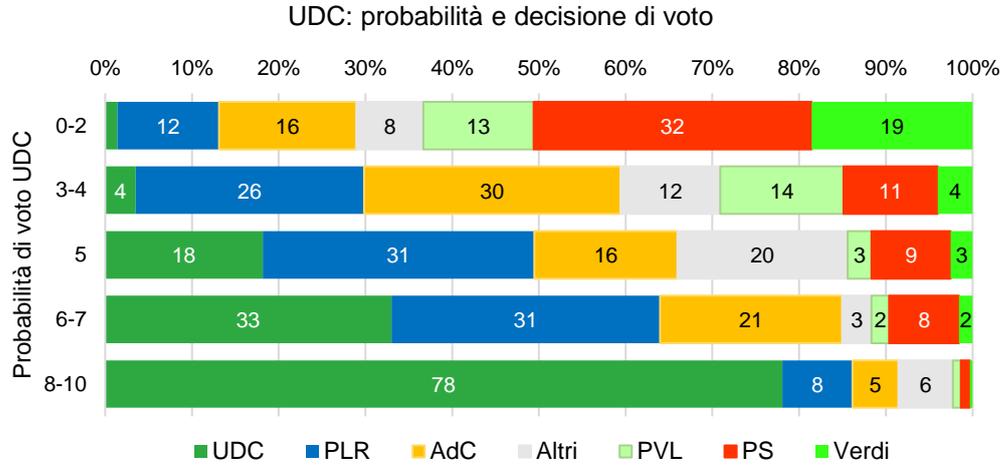
Ognuno dei seguenti grafici 17 mostra quante persone hanno, in fin dei conti, votato un partito, secondo la probabilità di voto. Nel primo grafico, i risultati per l'UDC devono essere letti nel modo seguente: il 78% delle persone che hanno indicato un'elevata probabilità di votare UDC (8-10 sulla scala) ha poi effettivamente dato il proprio consenso a questo partito, l'8% ha votato PLR e il resto si distribuisce sui partiti rimanenti. Tra chi ha dichiarato una probabilità di voto tra 6 e 7, solo il 33% ha votato effettivamente UDC, il 31% ha scelto il PLR, il 21% l'AdC e il resto un altro partito. Solo il 18% degli elettori ed elettrici che hanno indicato 5 sulla scala ha poi dato la propria preferenza all'UDC, un valore decisamente lontano dal 50%. Con probabilità di voto 4 o inferiore, i voti effettivi per l'UDC sono stati proprio pochi. Questi risultati dimostrano perché le risposte alla domanda sulla probabilità di voto per un partito, espresse su una scala da 1 a 10, non possono essere considerate corrispondenti all'effettiva probabilità di voto.

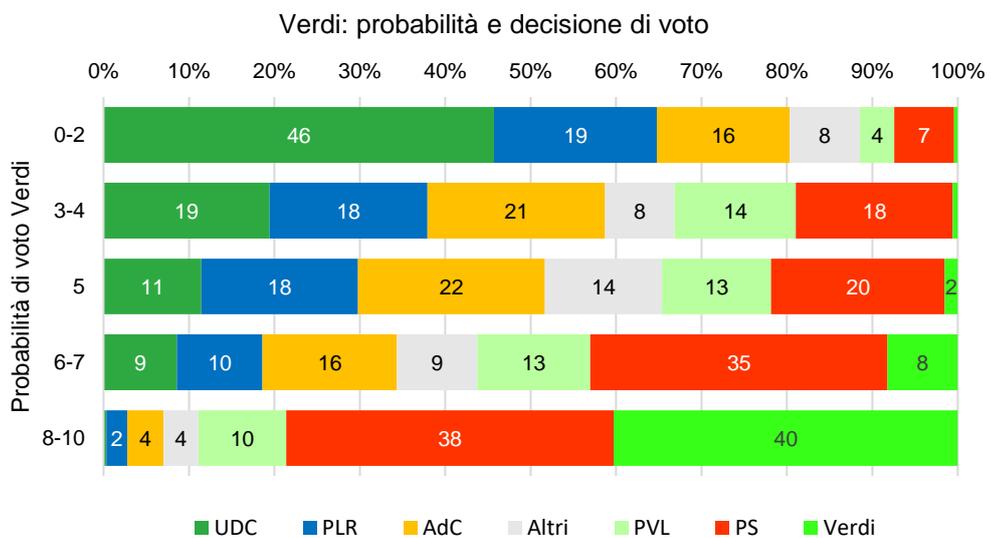
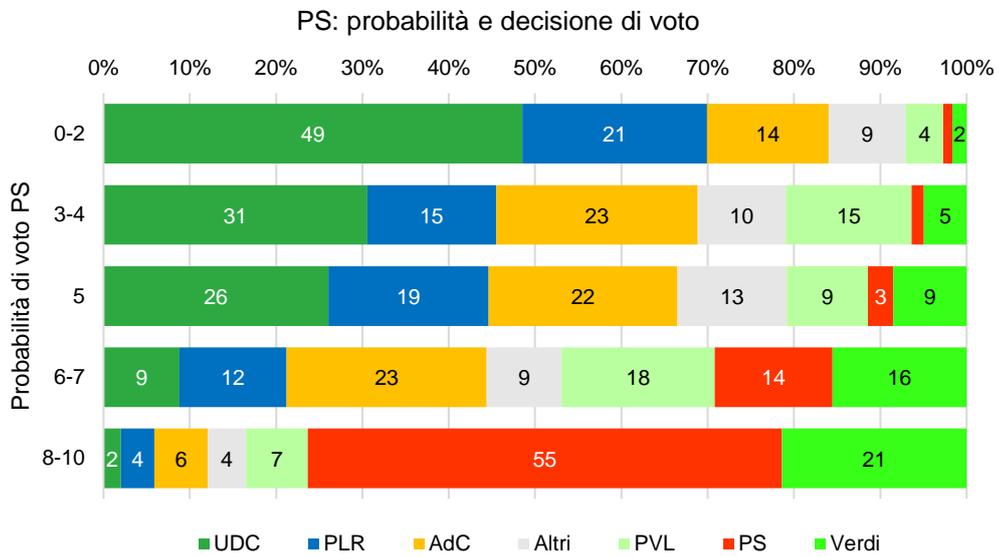
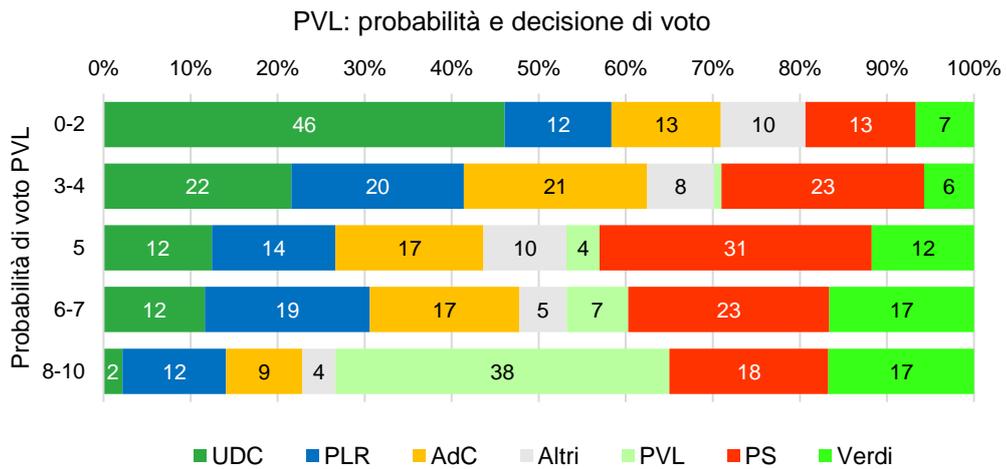
Analizziamo ora le differenze più rilevanti.

- L'UDC è stato di gran lunga il partito che meglio è riuscito a mobilitare il proprio corpo elettorale. Con il 78% dei consensi tra le persone che hanno ammesso una probabilità molto elevata di votarlo, l'UDC ha raggiunto il risultato più elevato. Solo per il PS questo valore supera il 50%. Rispetto agli altri partiti, l'UDC è riuscita a convincere meglio anche le persone che avevano dichiarato una probabilità di voto inferiore (33% di chi ha indicato un valore di 6 o 7 e 18% di chi ha indicato 5). La sua capacità di mobilitazione è addirittura aumentata rispetto al 2019. Il successo dell'UDC va quindi ricercato non tanto nel suo grande potenziale di voto, ma principalmente nel fatto che riesce a sfruttarlo in modo eccellente.

- Passando al PLR notiamo che, tra chi ha indicato una probabilità di voto molto elevata (8-10) per questo partito, il 46% l'ha poi effettivamente votato, il 26% ha invece dato la preferenza all'UDC e un altro 13% all'AdC. Tra le persone con una propensione alta e moderata per il PLR (6/7), vi è una quota sostanziale che, alla fine, ha scelto l'UDC.
- Per l'AdC, il 45% di coloro che hanno indicato un'elevata probabilità di votarla, l'ha infine sostenuta. Con un valore del 13%, il passaggio all'UDC in questo gruppo è pari alla metà rispetto a quello registrato nel PLR. Eppure, ha optato per quest'ultimo ben il 21% di chi aveva dichiarato che con molta probabilità avrebbe votato l'AdC.
- Il PVL è, nel complesso, il partito meno efficiente in termini di utilizzo del potenziale: l'ha effettivamente votato il 38% delle persone nella categoria con probabilità più elevata di votarlo, mentre il 17% si è deciso per i Verdi e il 18% per il PS. D'altro canto, solo poche persone che hanno indicato un'elevata probabilità di voto per il PVL hanno votato per un partito borghese: il 12% ha votato per il PLR, il 9% per l'AdC. Ciò significa che, nel complesso, il PVL è più legato alle fila rosso-verdi che ai partiti borghesi. Rispetto al 2019 il PVL è riuscito a sfruttare meglio il proprio potenziale elettorale, che però è chiaramente diminuito. Resta quindi una magra consolazione.
- Anche il PS ha registrato un utilizzo relativamente buono del proprio potenziale elettorale: è stato votato dal 55% di coloro che avevano indicato un'alta probabilità di farlo; il 21% ha invece preferito i Verdi.
- Nel caso dei Verdi salta all'occhio che quasi lo stesso numero di persone con un'elevata probabilità di votarli nel 2023 si sia poi diviso tra Verdi (40%) e PS (38%). In altre parole, ciò significa che i Verdi non solo hanno ridotto il proprio potenziale elettorale, ma lo hanno anche sfruttato relativamente male. Tra Verdi e PS c'è ancora un'ampia sovrapposizione e similitudine di modelli: una buona fetta di elettorato con una forte inclinazione verso questi due partiti vota anche per l'altro partito di sinistra e i potenziali si sovrappongono chiaramente, tant'è che molti elettori ed elettrici possono immaginare di votare sia per il PS sia per i Verdi.
- È molto interessante anche il raffronto tra i due partiti ecologisti: tra i ranghi dei Verdi, i flussi in direzione del PVL sono inferiori ai flussi inversi. Ciò significa che le persone con forti simpatie per il PVL che votano Verdi sono più numerose (17%) di quelle simpatizzanti per i Verdi che alla fine votano PVL (10%). Pertanto gli elettori e le elettrici del PVL considerano i Verdi eleggibili, mentre vale meno il contrario.
- Per il PS, il PVL e i Verdi possiamo inoltre affermare che la tendenza a votare per questi partiti è inversamente proporzionale alla tendenza a votare UDC: più bassa è la probabilità di votare uno di questi partiti di centro-sinistra, più elevata è la quota di coloro che hanno preferito l'UDC. Dal punto di vista dell'elettorato, questi tre partiti rappresentano il polo antitetico all'UDC.

Grafico 17 Decisione di voto secondo la probabilità di eleggere i sei principali partiti, 2023 (in %)





Risultati ponderati. N=2923-3002.

3.5 La decisione di voto in alcuni Cantoni

In questo capitolo presentiamo più approfonditamente le scelte elettorali nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino. Sulla base dei risultati analizzati nei punti precedenti, evidenziamo alcune caratteristiche cantonali specifiche. Ci soffermeremo sulle principali caratteristiche sociali e politiche legate alle decisioni di voto, nonché sul potenziale elettorale. I grafici e le tabelle del presente capitolo sono disponibili in allegato.

3.5.1 *Decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche*

Con una tendenza simile a quella nazionale, nel cantone di Zurigo si osserva una sovrarappresentanza degli uomini nell'elettorato dell'UDC (cfr. tabelle A. 12, A. 14, A. 16) e delle donne in quello del PS. Anche nel Cantone di Ginevra sono soprattutto gli uomini a votare per l'UDC, come per il PLR. Tuttavia, sempre a Ginevra, si osserva la preferenza delle donne per i Verdi e per il MCG.

Nel Canton di Zurigo, l'UDC ottiene punteggi di gran lunga più elevati tra le persone anziane, anche nel confronto nazionale. A Ginevra, questo scenario si ripete principalmente per l'UDC e per il PS. In Ticino, le persone anziane sostengono soprattutto il PLR e l'AdC.

Nel Cantone di Ginevra, così come a livello nazionale, le persone con un titolo di studio della scuola dell'obbligo (per quanto si tratta di una categoria con pochi casi) o un apprendistato sono ampiamente sovrarappresentate nell'elettorato dell'UDC. Nel Cantone di Zurigo il sostegno a questo partito proviene principalmente da persone con qualifiche medie, mentre PLR e PVL sono sostenuti, come nel resto della Svizzera, innanzitutto da cittadine e cittadini con un livello di formazione elevato. In Ticino, i voti all'UDC e alla Lega provengono da persone con un'istruzione medio-bassa.

Per quanto concerne invece la situazione reddituale, analogamente a quanto si osserva sul piano nazionale, le differenze maggiori si notano nell'UDC: il suo elettorato zurighese comprende un numero sproporzionato di persone con redditi modesti, mentre a Ginevra questa tendenza è meno evidente. D'altro canto, c'è da notare che in Ticino la Lega ha più elettori ed elettrici a basso reddito rispetto all'UDC. In tutti e tre i Cantoni, il PLR è il partito che attira la percentuale maggiore di elettorato ad alto reddito, in particolare a Ginevra e in Ticino.

Analizzando il posizionamento sull'asse politico sinistra-destra emerge una polarizzazione più marcata a Ginevra rispetto che in Ticino o a Zurigo. In media, l'elettorato UDC è a 8,5 punti (su una scala da 0 a 10) e quello del PST/POP a 2,1 punti. In Ticino, Lega e UDC sono molto vicine (7,2 e 7,7). In Ticino e a Ginevra, l'AdC tende a collocarsi più a destra rispetto alla sezione zurighese dello stesso partito. Sempre in Ticino, il PLR è meno a destra sia di Zurigo sia di Ginevra, ma con quest'ultima la distanza è più accentuata.

Analizziamo ora i problemi politici che i cittadini e le cittadine dei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino considerano prioritari per la scelta elettorale (vedi tabelle A. 13, A. 15, A. 17). Innanzitutto si osservano priorità differenti: nel Cantone di Zurigo, analogamente a quanto accade a livello nazionale, al primo posto si colloca la problematica dell'«Immigrazione & asilo», seguita da «Ambiente & energia»; a Ginevra in prima posizione troviamo «Ambiente & energia», mentre nel Cantone Ticino di larga misura la «Sanità pubblica». In Ticino «Immigrazione & asilo» sono al secondo posto, mentre l'ambiente è solo al quarto posto, dopo l'economia.

Analogamente alle tendenze nazionali, «Immigrazione & asilo» sono considerati temi prioritari soprattutto dall'elettorato dell'UDC, ma anche da quello della Lega e del MCG. A dare invece priorità all'ambiente sono soprattutto le elettrici e gli elettori dei Verdi e del PVL, nonché a Zurigo e a Ginevra, e in misura minore in Ticino, quelli del PS. Così come nel resto della Svizzera, in tutti e tre i Cantoni la «Sanità pubblica» è considerata prioritaria soprattutto dai sostenitori e sostenitrici dell'AdC; questo primato in Ticino si riscontra anche negli elettorati di PLR e Verdi e, per questi ultimi, a un livello alquanto simile a quello accordato alla questione ambientale (anche se questa affermazione va considerata con cautela).

3.5.2 *Probabilità di voto*

Nei tre Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino abbiamo analizzato più da vicino la probabilità di voto per i principali partiti (vedi grafici A.1, A.2, A.3), cercando di rilevare la popolarità di cui godono dopo le elezioni federali.

Nel Cantone di Zurigo, la maggiore probabilità (tra 8 e 10) di voto è detenuta dal PS, seguito dall'UDC. La percentuale di persone che si dichiara molto ben disposta a votare questi due partiti è dunque all'incirca uguale. Al contempo, il 53% degli elettori ed elettrici esclude di votare per l'UDC e il 39% per il PS.

Negli altri due Cantoni ci osservano alcune caratteristiche significative. A Ginevra, sono il PS e i Verdi ad avere la maggiore propensione al sostegno da parte dell'elettorato, seguiti dal PLR e dall'UDC. Il PS così come l'AdC sono i partiti con la quota più bassa di elettorato che esclude di votarli.

In Ticino, ad eccezione dei Verdi, tutti i grandi partiti hanno registrato una percentuale simile di persone che hanno indicato una probabilità elevata di votarli (valore 8-10, grafico A.3). Tuttavia, la percentuale di chi non può assolutamente immaginare di votare per il PLR è ridotta rispetto agli altri partiti. A destra, l'UDC detiene un potenziale maggiore rispetto alla Lega, che è ritenuta non eleggibile dalla maggioranza (57% contro il 49% dell'UDC), mentre a sinistra il PS e i Verdi presentano potenziali simili.

4 La campagna e la formazione dell'opinione

Nel corso degli ultimi decenni, i tradizionali legami tra i partiti e il proprio elettorato si sono allentati. Sempre più persone aventi diritto di voto non si sentono legate ad alcun partito, decidono tardi e si interrogano, prima di ogni votazione, sul partito a cui concedere il voto o addirittura se è proprio il caso di recarsi alle urne. Perciò, per le persone candidate e per i partiti, la campagna elettorale ricopre una grande importanza: da una parte per incoraggiare sostenitori e sostenitrici a votare per loro, dall'altra per conquistare le simpatie delle persone indecise e per raggiungere nuove cerchie di elettorato.

Al fine di ottenere questi risultati, le persone che si candidano e i partiti sono disposti a investire somme cospicue. La prima parte di questo capitolo è dedicata alle spese e alle attività per la campagna elettorale di chi si candida, nonché alle fonti d'informazione utilizzate da elettrici ed elettori. L'attenzione sarà rivolta poi al momento della presa di decisione e alle modifiche nelle preferenze di voto durante la campagna. Concluderemo quindi con l'importanza delle tematiche, interrogandoci su quali siano state quelle messe in primo piano da media e persone candidate nonché sulle preoccupazioni dell'elettorato durante questo periodo.

4.1 Le persone candidate e le spese per la loro campagna elettorale

Il dibattito sul ruolo dei finanziamenti nella politica svizzera verte essenzialmente su due aspetti: sulle spese, che sono elevate, e sulla trasparenza, che invece è relativamente ridotta. Grazie alla nuova normativa sulla trasparenza nel finanziamento della politica, entrata in vigore il 1° gennaio 2023, per le elezioni del 22 ottobre è stato possibile ottenere, per la prima volta, le cifre ufficiali sui budget di partiti e associazioni che hanno portato avanti una campagna. La normativa in questione disciplina però principalmente il finanziamento dei partiti, senza fornire molte informazioni su quello delle campagne personali dei candidati e delle candidate, che hanno infatti l'obbligo di rendere pubbliche le cifre riguardanti le loro campagne solo se le relative spese superano i 50'000 franchi. Dato che nella maggior parte dei casi non si investe questa somma, tante persone candidate non rientrano nel campo di applicazione di queste nuove disposizioni.

Il sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate nel quadro di Selects permette di gettare uno sguardo ai budget investiti nelle loro campagne elettorali personali e di conoscerne l'origine. Si tratta pertanto di dati molto preziosi che completano le informazioni ufficiali sui budget dei partiti.

Nel sondaggio Selects, le persone candidate sono state invitate a rispondere alle due seguenti domande:

- A quanto ammontava all'incirca il budget per la Sua campagna elettorale (in franchi svizzeri, incl. soldi del partito, donazioni e patrimonio personale)?
- Può indicare all'incirca a quanto ammontavano le varie quote del budget utilizzato per la Sua campagna elettorale che provenivano dal partito, da donazioni o dal Suo patrimonio personale?

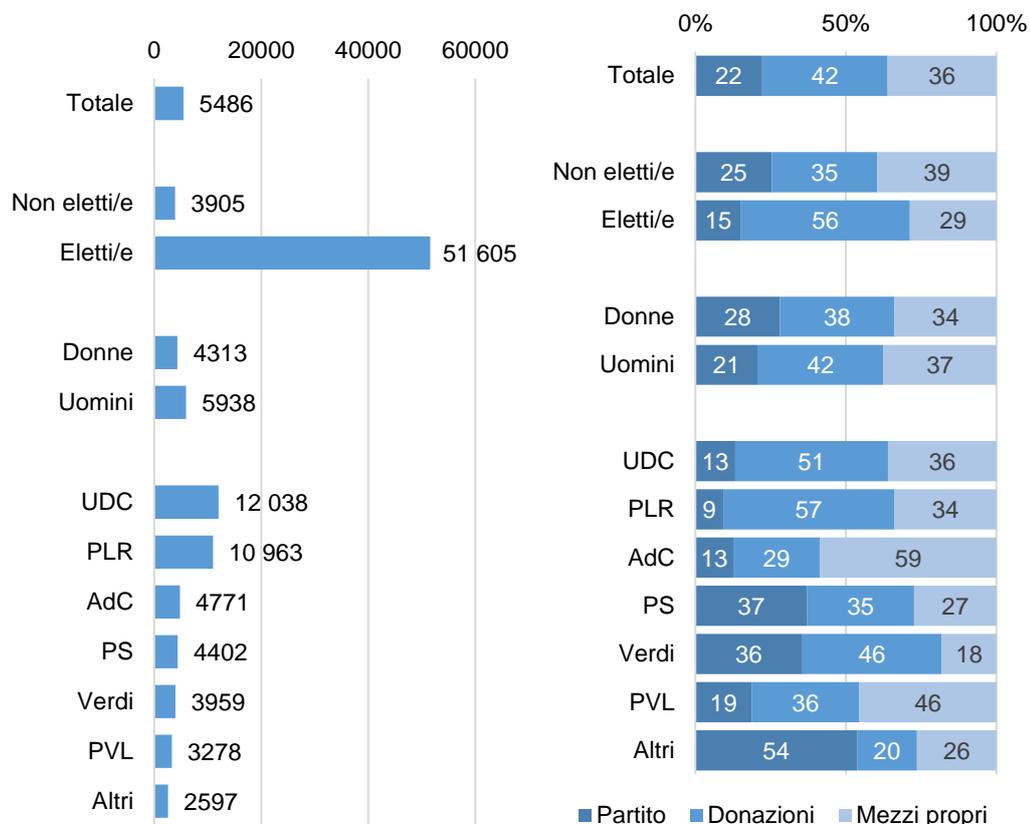
I dati raccolti in questo contesto si basano esclusivamente sulle dichiarazioni dei candidati e delle candidate – ma possiamo partire dal presupposto che le risposte siano realistiche – e devono essere estrapolati per l'insieme di questo gruppo. La presente analisi si fonda sull'assunto che il 40% dei candidati e delle candidate che hanno partecipato al sondaggio costituisca, per quanto concerne le spese per la campagna elettorale, un campione rappresentativo per tutte le persone candidate. È importante precisare che la nostra analisi verte unicamente sulle elezioni del Consiglio nazionale.

Estrapolando i dati per tutti i candidati e le candidate al Consiglio nazionale, complessivamente risultano spese di campagna elettorale pari a 32,5 milioni di franchi per le elezioni federali 2023. Di questa cifra, circa 7,6 milioni sono stati spesi per l'UDC, 7,1 milioni per il PLR, 5,3 milioni per l'AdC, 3,1 milioni per il PS, 2,7 per il PVL e 2,5 milioni per i Verdi.

La spesa media per candidatura si attesta a circa 5500 franchi, una cifra notevolmente inferiore rispetto a quella del 2019 (8000 franchi). Questo calo può essere ricondotto al record di candidature registrato per le elezioni nazionali del 2023: 5900 candidature contro le circa 4660 del 2019, ossia un aumento di circa il 20%. Si tratta tuttavia di candidati e candidate meno inclini a portare avanti una campagna; lo scopo delle sottoliste infatti non è tanto di ottenere l'elezione dei suoi rappresentanti, ma piuttosto di raccogliere voti in più a favore della lista principale del partito. Un quarto dei candidati e delle candidate ha dichiarato di non aver investito un centesimo per la propria campagna elettorale personale, circa il 40% vi ha destinato 1000 franchi o meno, il 17% tra 1000 e 5000 franchi e il 16% più di 5000 franchi.

Si rilevano differenze anche tra le diverse categorie di persone candidate (grafico 18). Le persone elette sono disposte a investire nettamente di più rispetto a quelle non elette, rispettivamente una media di 51'600 franchi e 3900 franchi. In parte, questo divario si riscontra perché le persone elette riescono a raccogliere donazioni con maggiore facilità e sono più propense a investire in prima persona, considerato che si tratta di persone già in carica o per le quali si può ragionevolmente prospettare un'elezione – magari perché sono già ben conosciute, oppure perché occupano posizioni politiche o amministrative che permettono loro di avere una rete di contatti ampia alla quale attingere per raccogliere donazioni. Vi sono divergenze anche per quanto concerne le donne e gli uomini, con i secondi che hanno speso mediamente quasi 1600 franchi in più. Rispetto al 2019, quando la differenza media era di 2500 franchi, questa forbice si è tuttavia ristretta. Inoltre si possono rilevare differenze nette anche tra i partiti. Le cifre più elevate in assoluto sono registrate da chi si è candidato per l'UDC e il PLR: in media più di 12'000 franchi per l'UDC e quasi 11'000 franchi per il PLR. Dal 2019 i candidati e le candidate dell'UDC hanno visto aumentare drasticamente il loro budget, che è passato da una media di 8'000 a una di 12'000 franchi, mentre quello dei candidati e delle candidate del PLR è diminuito da 16'800 a 11'000 franchi. Seguono a distanza le spese medie dei partiti del centro e della sinistra, che spaziano tra i 4700 franchi (AdC) e i 3300 franchi (PVL).

Grafico 18 Ammontare delle spese per la campagna elettorale dei candidati e delle candidate (in CHF) e suddivisione secondo la provenienza (in %)



Esempio di lettura: nel 2023 i candidati e le candidate hanno destinato in media 5486 franchi alla propria campagna elettorale. Il 22% della somma proviene dal partito, il 42% da donazioni e il 36% da patrimonio personale. Risultati ponderati. N totale=2270; non eletti/e=2208; eletti/e=62; donne=890; uomini=1291; UDC=175; PLR=253; AdC=454; PS=320; PVL=360; Verdi=298; altri=377.

Per quanto concerne il finanziamento della campagna elettorale dei candidati e delle candidate, è possibile distinguere tre fonti principali: il partito, che fornisce loro degli importi per la campagna elettorale personale, le donazioni da parte di privati oppure organizzazioni, e infine il loro patrimonio personale. I contributi dei partiti ammontano a un quinto delle spese, le donazioni a più del 40% e il patrimonio personale a poco meno del 40%.

Estrapolando i dati per tutte le persone candidate, ciò significa che le spese sono state finanziate per circa 7 milioni di franchi dai partiti, mentre 14 milioni sono da ascrivere alle donazioni e 12 milioni al patrimonio personale delle persone candidate.

Emergono tuttavia notevoli differenze. Per esempio, per le persone elette, l'importo proveniente dalle donazioni è nettamente maggiore rispetto a quello delle persone non elette. Per le prime, infatti, le donazioni rappresentano quasi due terzi del budget totale; questo dato sembra indicare che sia molto più facile ottenere donazioni quando sussistono ottime possibilità di essere eletti. La quota di patrimonio personale dello stesso gruppo è invece solo di un terzo. Tuttavia, siccome le persone elette hanno spese complessive più elevate, la somma effettiva messa di tasca propria è decisamente più cospicua in valori assoluti: le persone non elette hanno sborsato mediamente 1600 franchi di patrimonio personale, quelle elette 15'200. Il divario si è però accentuato a partire dal 2019, quando le cifre erano rispettivamente di 2800 e 14'300 franchi. Ciò conferma l'ipotesi secondo cui l'aumento delle candidature non comporta un incremento medio dei budget per le campagne personali: tante persone che si candidano, infatti, offrono il loro nome a una lista senza lanciare una vera e propria campagna e senza investire cifre considerevoli.

Per le fonti finanziarie delle campagne, non si rilevano differenze sostanziali a seconda del sesso, anche se i partiti coprono spese leggermente superiori per le candidate. In media, le donne spendono per le loro campagne 1600 franchi in meno degli uomini. Le candidate inoltre ricevono dalle donazioni circa 1600 franchi, contro i 2500 franchi dei loro omologhi maschi, e investono in media 1500 franchi di mezzi propri, mentre i candidati uomini impegnano 2200 franchi.

A livello di partito emergono chiare differenze. Tra le fila borghesi e centriste, la quota di fondi versati dai partiti è inferiore al 20% e non raggiunge quindi i livelli dei partiti di sinistra, dove invece si attesta intorno al 36% per PS e Verdi. La ragione di questa discrepanza è da ricondurre alla modalità di gestione delle campagne elettorali. Infatti, in alcuni partiti cantonali di sinistra la campagna elettorale è sponsorizzata solamente attraverso i fondi forniti dal partito; ciò significa quindi che tutti i candidati e le candidate ricevono un importo da quest'ultimo e non devono versare soldi di tasca propria. Inoltre, a sinistra si prediligono le campagne di partito, a differenza di quanto succede tra le fila borghesi, in cui sono più importanti le campagne individuali e dove, quindi, ci si aspetta che i candidati e le candidate si muovano autonomamente per la raccolta di fondi, investendo anche patrimonio personale. Più della metà delle risorse di candidate e candidati di PLR e UDC provengono infatti da donazioni, mentre le percentuali di patrimonio personale raggiungono i picchi massimi per l'AdC e il PVL (rispettivamente 59% e 46%). In termini assoluti, tuttavia, è chi si candida con l'UDC a investire le somme più elevate di mezzi propri nelle campagne: in media 4400 franchi contro i 2900 franchi dei centristi e i 730 franchi dei Verdi.

4.2 Attività di campagna e fonti d'informazione

Per vincere, chi si candida deve ottenere un elevato numero di voti ed è quindi stimolato a portare avanti una campagna elettorale attiva. Molti/e di loro ricorrono quindi a molteplici strumenti per mobilitare l'elettorato: oltre all'uso di quelli tradizionali (grafico 19), è interessante conoscere il ruolo di Internet nelle campagne elettorali (grafico 20).

Tra gli strumenti tradizionali troviamo soprattutto la distribuzione di materiale elettorale del partito oppure di flyer personali, cartelloni o altro materiale di campagna. I nostri risultati evidenziano vari livelli di importanza per questi strumenti, ma la distribuzione di materiale elettorale del partito è in testa. Secondo il nostro studio, viene inoltre data importanza agli incontri con i vertici e con i membri del partito, ma anche ai contatti personali (in strada o visite a domicilio), curati nella speranza di aumentare il proprio elettorato o di vedere il proprio nome inserito in schede di panachage. Il 75% dei candidati e delle candidate indica di aver incontrato alcuni vertici o membri del proprio partito durante la campagna.

Si rileva inoltre una differenza tra il materiale elettorale del partito e quello personale: candidati e candidate sembrano riconoscere la stessa importanza a entrambi, ma sono di più coloro che hanno partecipato alla distribuzione del materiale del partito. Ciò può essere spiegato dal fatto che non tutte le persone che si presentano alle elezioni hanno flyer personali e che alcuni partiti vedono di cattivo occhio questi strumenti, finendo per privilegiare la distribuzione di materiale su cui figurano tutti i candidati del partito.

Più della metà delle persone che hanno presentato una candidatura indica di aver fatto ricorso a varie attività mediatiche. Ciononostante solo il 42% ha partecipato a eventi pubblici come allocuzioni, tavole rotonde o manifestazioni simili, da una parte perché non sono abbastanza conosciuti per essere invitati, dall'altra perché i costi di inserzioni e spot pubblicitari per una campagna personale sono elevati.

Le telefonate e le visite presso imprese, associazioni o club hanno rivestito un'importanza minima. Analogamente al 2019, l'unico partito che ha puntato molto su una campagna elettorale telefonica è stato il PS. Questo mezzo è stato utilizzato in misura molto ridotta dagli altri partiti, mentre vi ha fatto ricorso il 68% dei candidati e delle candidate del PS; il 37% lo ha ritenuto uno strumento importante. Come vedremo in seguito, questo strumento non è però considerato una fonte d'informazione importante da parte dell'elettorato (grafico 21).

Grafico 19 Strumenti tradizionali per la campagna elettorale dei candidati e delle candidate, 2023 (in %)

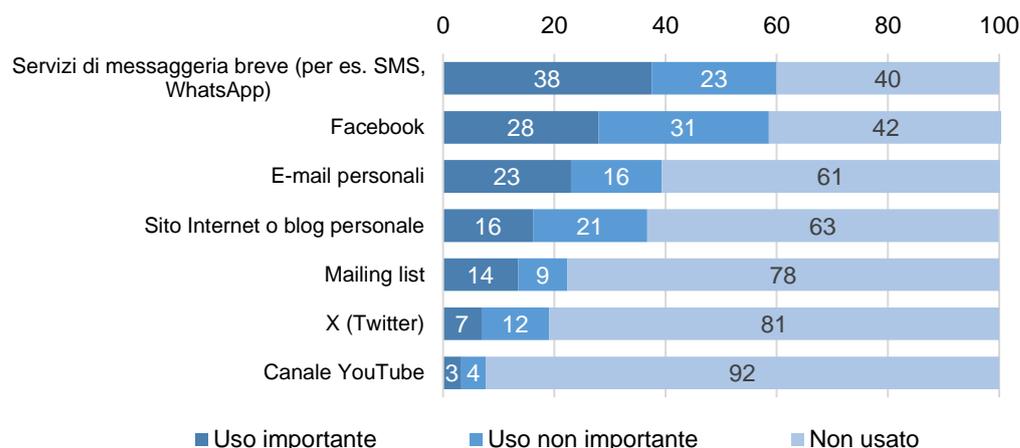


Esempio di lettura: il 32% delle persone candidate ha distribuito materiale elettorale del proprio partito e ha considerato importante questa attività, il 47% ha distribuito materiale elettorale del proprio partito ma ha reputato questa attività non importante, mentre il 21% non ha distribuito materiale elettorale del partito. Risultati ponderati. N=2077-2263.

Gli strumenti online (grafico 19) sono stati relativamente meno determinanti rispetto a quelli tradizionali. I servizi di messaggia breve come WhatsApp sono stati particolarmente apprezzati nel 2023, infatti li hanno utilizzati i due terzi di chi si è candidato (61% nel 2023 contro il 35% nel 2019). Così come le e-mail personali, questi messaggi permettono di rivolgersi direttamente alla propria rete.

Anche se ha perso terreno rispetto al 2019, Facebook resta apprezzato da candidate e candidati: tra loro, il 28% lo ha ritenuto uno strumento importante. I siti Internet personali riscontrano ancora un certo successo, così come le mailing list, menzionate da una persona candidata su quattro. Infine, X (Twitter) e Youtube hanno invece raccolto pochi sostenitori. Sono pochi i candidati e le candidate che possiedono un profilo su queste piattaforme e risulta difficile misurare il loro impatto durante una campagna: per sperare di attirare l'attenzione devono essere utilizzate in permanenza. Anche se non era una domanda prevista dal sondaggio, il 15% delle persone candidate ha indicato spontaneamente di aver utilizzato Instagram per la propria campagna e il 7% ha riportato di averne fatto un uso considerevole. Una percentuale che, certo, resta bassa, ma è comunque quasi raddoppiata rispetto al 2019.

Grafico 20 Attività su Internet di candidati e candidate, 2023 (in %)



Esempio di lettura: nel 2023, il 38% di chi si è candidato ha dichiarato di aver fatto ricorso a Facebook per la propria campagna e di considerarlo uno strumento elettorale importante, il 23% ha ammesso di averlo usato ritenendolo però non importante. Il 40% indica di non aver utilizzato Facebook. Risultati ponderati. N=1951-2210.

Per mobilitare l'elettorato, chi si presenta alle elezioni ricorre quindi a molteplici strumenti. Ma quanto sono efficaci? In che modo sono percepite le varie attività di campagna dall'elettorato? O, in altre parole, quali fonti di informazione vengono utilizzate da quest'ultimo?

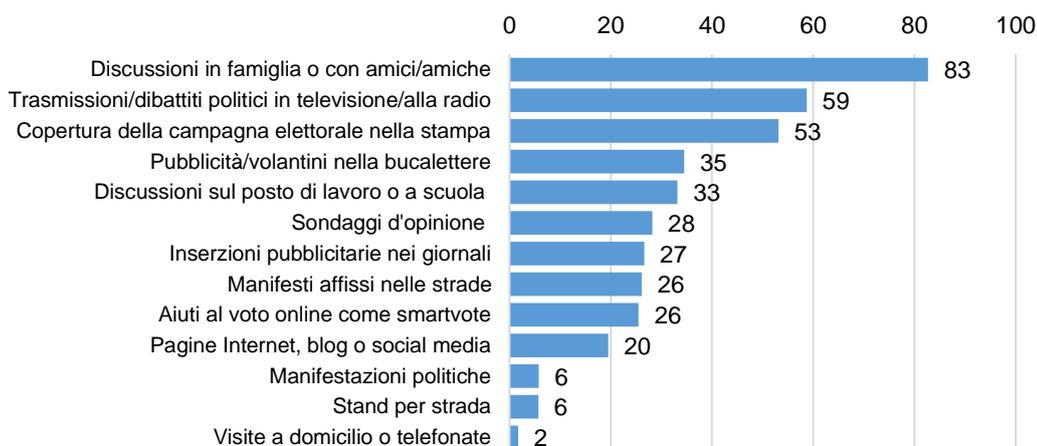
Nel sondaggio post-elettorale abbiamo chiesto quali fonti fossero state utili nelle settimane prima del voto per informarsi su partiti e candidature. Le risposte ottenute esprimono però una valutazione personale che non rispecchia necessariamente l'influenza effettiva dei canali d'informazione. Inoltre la pubblicità non viene sempre percepita in modo consapevole e misurarne l'efficacia è dunque difficile. Nonostante queste premesse, la domanda ha prodotto risultati interessanti.

Il grafico 21 indica le fonti consultate dall'elettorato per informarsi su partiti e persone candidate. La prima fonte di informazione sono le discussioni in famiglia o con amici/amiche, che con una percentuale dell'83% registrano un notevole distacco rispetto alle altre possibilità di risposta, a testimonianza del fatto che buona parte del dibattito politico si svolge a livello privato. Il 33% delle persone sottoposte al sondaggio indica invece le discussioni sul luogo di lavoro o nel contesto scolastico.

Sono molto gettonate dall'opinione pubblica anche le trasmissioni radio-televisive e la copertura da parte della stampa. Poco più indietro, il 35% dell'elettorato indica la pubblicità nelle bucalettere; questa percentuale relativamente alta è dovuta al fatto che una parte considerevole delle spese dei partiti viene investita proprio per l'invio di materiale postale a tutta la popolazione. Seguono poi i sondaggi d'opinione, le inserzioni pubblicitarie nei giornali e i manifesti affissi nelle strade, menzionati da più di un quarto dell'elettorato. Gli aiuti al voto online come smartvote, che si posizionano prima di pagine Internet e social media, sono utilizzati invece dal 26% dei/delle votanti.

Meno importanti, sempre secondo le indicazioni di elettrici ed elettori, sono tutti i contatti diretti con i partiti, sia in occasione di manifestazioni politiche (menzionate dal 6%), sia negli stand per strada (6%) o con visite a domicilio e telefonate (meno del 2%). Questi risultati differiscono sensibilmente da quelli relativi alle attività dei candidati e delle candidate, che invece attribuiscono ad esempio una grande importanza alle manifestazioni in strada (grafico 19).

Grafico 21 Fonti di informazione dell'elettorato (in %)



Esempio di lettura: come emerge dal sondaggio post-elettorale Selects, l'83% degli intervistati e delle intervistate si è informato su partiti e candidature discutendone in famiglia o con amici e amiche, il 59% ha seguito trasmissioni e dibattiti in TV o in radio, il 53% si è affidato ai resoconti nella stampa ecc. Risultati ponderati. N=3324.

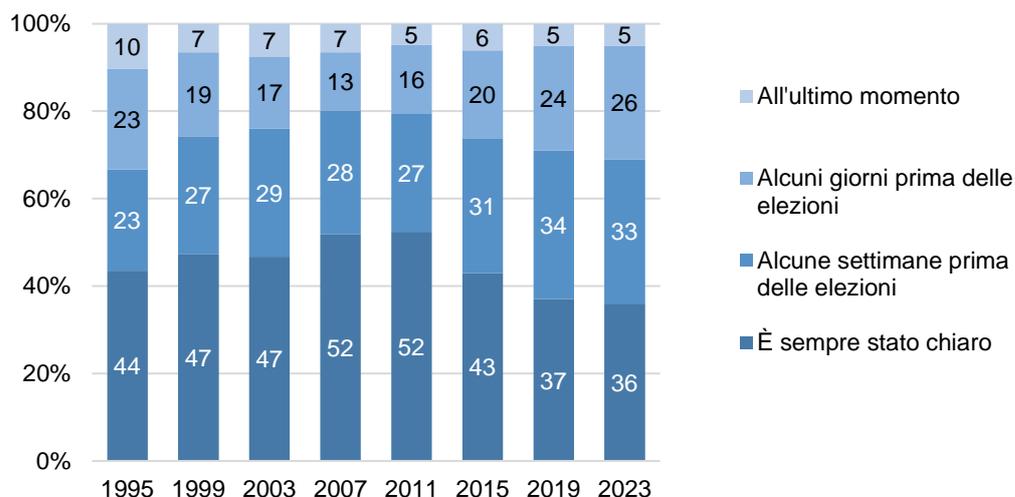
Il problema principale di stand e telefonate è che, indipendentemente da quante energie vi investano partiti e persone candidate, essi permettono di raggiungere solo una percentuale di elettorato molto bassa. Si constata pertanto un certo divario tra le attività privilegiate da chi si candida e le fonti di informazione effettivamente utilizzate dall'elettorato per giungere a una decisione. Elettori ed elettrici, infatti, al contatto diretto con candidati e candidate privilegiano le discussioni tra pari e la copertura delle campagne elettorali da parte dei media. Facciamo tuttavia notare che raggiungere una fetta ampia della popolazione non garantisce sempre maggiore efficacia. Nelle campagne elettorali è sempre più proficuo mirare a quella parte di popolazione che si crede poter mobilitare piuttosto che investire in attività a pioggia (per es. manifesti affissi nelle stazioni): l'utilità di queste ultime può essere contestata, dato che si rivolgono a un pubblico che probabilmente non voterà mai per il partito in questione.

4.3 Il momento del voto e quello della decisione

Il voto per corrispondenza è molto diffuso in Svizzera. Secondo i risultati del sondaggio post-elettorale Selects, solo il 6% dell'elettorato si è recato alle urne per le elezioni federali del 2023 (risultato assente nei grafici del presente studio). Più della metà delle persone intervistate ha depositato la propria busta elettorale nelle apposite bucalettere del Comune (54%), mentre una parte significativa l'ha inviata per posta (40%). Nella maggior parte dei casi, chi vota per corrispondenza ha consegnato la propria scheda solo qualche giorno prima delle elezioni (61%), il 27% l'ha fatto qualche settimana prima delle elezioni e l'11% indica di averlo fatto non appena ha ricevuto il materiale elettorale.

Tuttavia il fatto che il voto sia stato consegnato relativamente tardi non fornisce indicazioni certe sul momento in cui è stata presa la decisione su come votare. Come dimostra il grafico 22, più di un terzo dell'elettorato (36%) in realtà sapeva da molto tempo il partito a cui avrebbe dato il suo sostegno. Questa percentuale è tuttavia in netto calo dal 2007 e ha raggiunto il minimo storico per il periodo 1995-2023. Un altro terzo dei/delle partecipanti (33%) dichiara di avere preso una decisione qualche settimana prima delle elezioni. Un quarto ha invece deciso solo qualche giorno prima (26%), il valore più alto dal 1995. Solo una piccola parte di chi ha espresso il proprio voto (5%) dichiara di aver deciso all'ultimo momento.

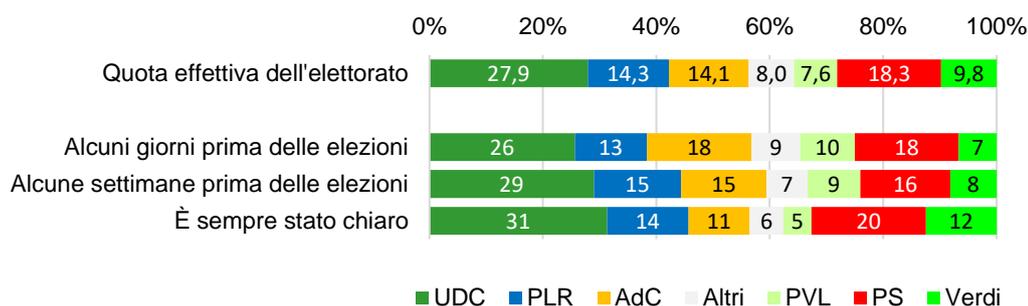
Grafico 22 Momento della decisione di voto, 1995-2023 (in %)



Esempio di lettura: nel 2023, il 36% degli intervistati e delle intervistate ha affermato di aver sempre saputo quale partito votare, il 33% si è deciso alcune settimane prima delle elezioni, il 26% alcuni giorni prima, mentre il 5% si è deciso all'ultimo momento. Risultati ponderati. N: 1995=3166; 1999=1345; 2003=2504; 2007=1996; 2011=3030; 2015=3734; 2019=4703; 2023=2962.

La scelta sul partito da votare varia in funzione del momento in cui viene presa la decisione? Secondo quanto dimostra il grafico 23, solo in misura limitata, anche se si osservano differenze interessanti. Tra coloro che hanno preso una decisione più tardi, il sostegno per AdC e PVL è maggiore, mentre tende a diminuire quello espresso per UDC e Verdi. Anche il PS registra i risultati migliori tra chi ha sempre avuto le idee chiare. Il voto per il PLR invece non cambia molto a seconda del momento in cui è stata presa la decisione elettorale. In conclusione, parrebbe che i partiti posti alle estremità dello scacchiere politico (UDC da una parte, e PS e Verdi dall'altra) possano contare su un maggiore sostegno di lunga data rispetto a quelli centristi (PLR, AdC, PVL). Ma anche considerando questo sostegno di lunga data, la quota di persone che decide chi votare durante la campagna è molto elevata e conquistare il loro voto rappresenta una sfida cruciale per tutti i partiti.

Grafico 23 Scelta del partito a seconda del momento della decisione di voto, 2023 (in %)



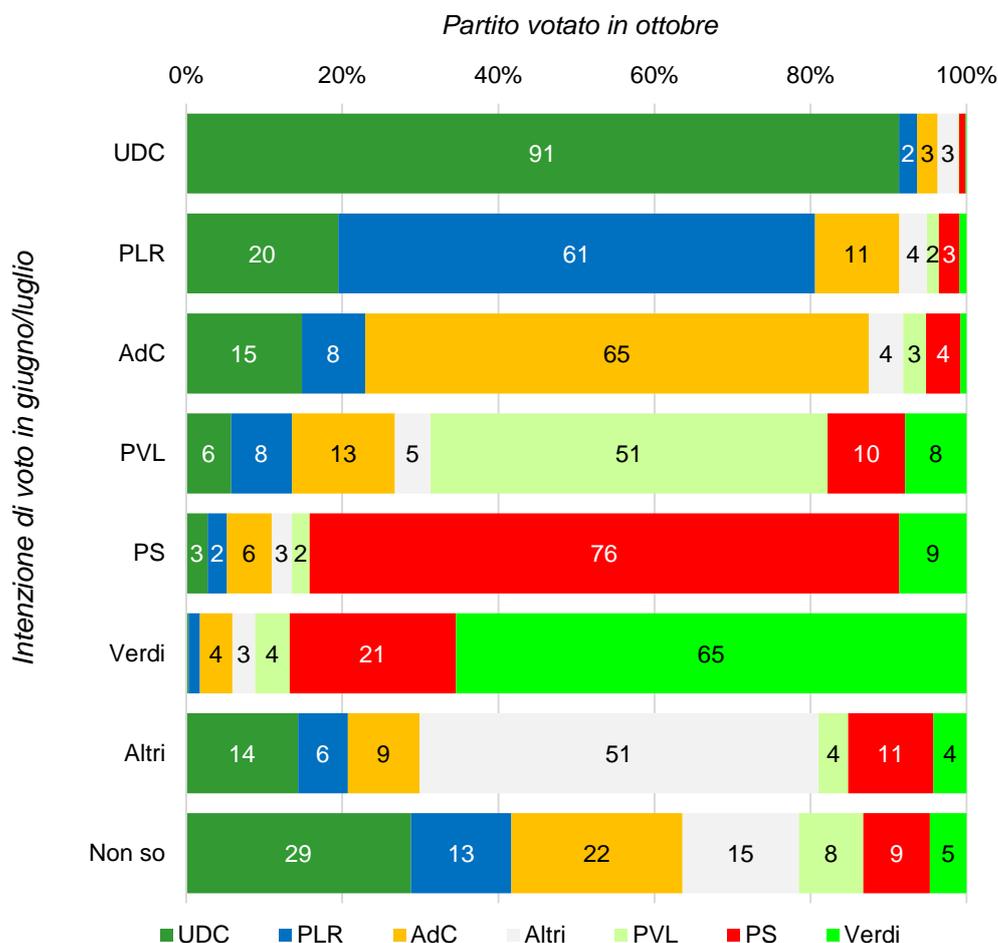
Esempio di lettura: tra chi ritiene di aver preso una decisione di voto alcuni giorni prima delle elezioni, il 26% ha votato UDC, il 13% PLR, il 18% AdC, il 9% altri partiti ecc. Risultati ponderati. N alcuni giorni prima delle elezioni=731; alcune settimane prima delle elezioni=920; è sempre stato chiaro=1160. Il gruppo di persone che ha deciso all'ultimo momento non è rappresentato a causa del numero basso di casi.

4.4 I cambiamenti di opinione poco prima delle elezioni

Le decisioni di voto di elettrici ed elettori sono cambiate durante la campagna elettorale? L'inchiesta panel di Selects permette di analizzare la volubilità delle preferenze partitiche durante la campagna elettorale. Nel corso della prima tornata del sondaggio, effettuata a giugno/luglio 2023, abbiamo chiesto agli intervistati e alle intervistate di indicarci quale partito avevano intenzione di votare. Nella terza tornata, ovvero appena dopo le elezioni del 22 ottobre 2023, abbiamo domandato alle stesse persone di indicarci quale partito avevano effettivamente votato. Il grafico 24, che mette in relazione l'intenzione di voto e la scelta finale, fornisce informazioni preziose sui cambiamenti di opinione che intervengono poco prima delle elezioni.

L'UDC è il partito che ha trasformato meglio le intenzioni di voto dell'estate in voti effettivi: il 91% delle persone che a giugno/luglio 2023 dichiarava di voler votare UDC alle elezioni federali lo ha effettivamente fatto. Anche il PS ha registrato buoni risultati in questo frangente, con un tasso di sostegno effettivo alle urne pari al 76% delle intenzioni di voto di giugno/luglio. I due partiti che hanno avuto la meglio alle elezioni federali del 2023, ossia l'UDC e il PS, sono quindi anche quelli che sono riusciti a meglio conservare il proprio elettorato durante la campagna elettorale. Al contrario, i Verdi e il PLR, che sono usciti perdenti dalle elezioni, hanno chiaramente riscontrato più difficoltà a convertire le intenzioni di voto in un sostegno reale, rispettivamente con una percentuale del 65% e del 61%. Il rapporto tra trasformazione delle intenzioni di voto in sostegno effettivo e successo/fallimento alle urne è meno rilevante per gli altri partiti. L'AdC, che nel 2023 ha registrato risultati leggermente migliori, non è riuscita a convincere particolarmente chi in estate diceva di volerlo votare (65%). Neanche il PVL, che nel 2023 ha perso una piccola quota di sostegno elettorale, è riuscito molto bene in questo intento (51%).

Grafico 24 Intenzione di voto in giugno/luglio e partito effettivamente votato (in %, solo persone votanti)



Esempio di lettura: tra chi a giugno/luglio 2023 ha espresso l'intenzione di sostenere l'UDC, il 91% ha poi effettivamente votato questo partito a ottobre; il 2% ha invece optato per il PLR, il 3% per l'AdC e il 3% per altri partiti. Risultati ponderati. Totale N=4354; UDC=706, PLR=679, AdC=498, PVL=553, PS=898, Verdi=497, altri=330, non so=193.

Oltre a essersi tenuto stretto il suo elettorato durante la campagna elettorale, l'UDC è riuscita anche a intercettare i voti di alcune persone che inizialmente dichiaravano di voler votare altri, nella fattispecie una parte significativa di chi in estate aveva espresso il proprio sostegno al PLR (20%), all'AdC (15%) e ad altri partiti (14%). Anche il PS ha riscontrato ottimi risultati in questo frangente, riuscendo ad attirare una porzione considerevole delle intenzioni di voto inizialmente rivolte ai Verdi (21%) e, in misura molto minore, al PVL (10%). L'AdC, invece, ha potuto fare affidamento sul mutamento d'opinione di chi in estate si era professato sostenitore/trice di PVL (13%) e PLR (11%). È stata l'UDC a raccogliere il numero maggiore di voti tra gli/le indecisi/e di giugno/luglio 2023 (29%), seguita dall'AdC (22%), mentre il PS non ha riscontrato un grande successo in questo gruppo di votanti (9%).

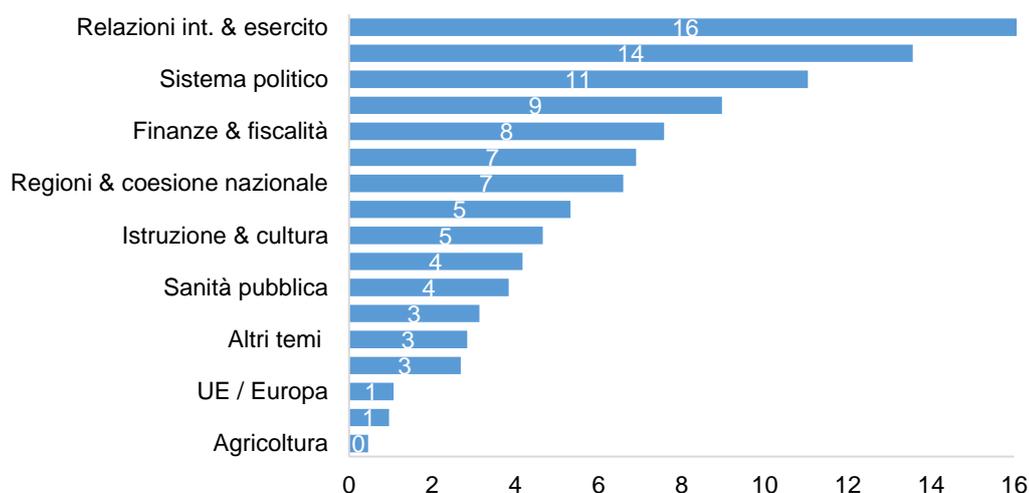
4.5 La congiuntura di tematiche: media e persone candidate

I cambiamenti di opinione poco prima delle elezioni possono essere dovuti alla congiuntura delle tematiche: la capacità dei partiti di posizionare al centro della campagna elettorale i propri temi prediletti, che valgono loro la riconoscenza dell'elettorato, è molto spesso sinonimo di successo alle urne. I partiti possono imporre le proprie tematiche durante la campagna e tenerle al centro dell'attenzione in condizioni più o meno favorevoli; in questo, possono giovare del contesto nazionale e internazionale che plasma le poste in gioco del

momento. Comparando l'inchiesta panel, l'analisi dei contenuti mediatici e il sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate, tutti realizzati nel quadro di Selects 2023, si ottiene una panoramica migliore sulla congiuntura di tematiche presente durante la campagna per le elezioni federali del 2023.

L'analisi della copertura mediatica durante i sei mesi antecedenti le elezioni fornisce informazioni interessanti circa le tematiche che permeavano lo spazio pubblico prima e durante le settimane più intense di campagna elettorale. Gli articoli legati alla politica svizzera e pubblicati sui media stampati o online (in tutto 116 tra quotidiani, settimanali ecc.), sono stati sottoposti a una selezione per essere poi codificati a seconda della tematica trattata. Il grafico 25 illustra la suddivisione degli articoli per ogni tema tra il 1° maggio e il 22 ottobre 2023.

Grafico 25 Temi secondo la rappresentazione nei media, maggio-ottobre 2023 (in %)



Esempio di lettura: tra il 1° maggio e il 22 ottobre 2023, tra gli articoli legati alla politica svizzera il 16% era incentrato sul tema «Relazioni internazionali & esercito», il 14% su «Servizi pubblici & infrastrutture», l'11% sul «Sistema politico» ecc. N=128'540 articoli da 116 prodotti mediatici (stampati e online).

Su tutto il periodo in analisi, la tematica delle relazioni internazionali e dell'esercito è stata molto presente nella selezione di articoli analizzati (ossia negli articoli legati alla politica svizzera). L'importanza di questa categoria è spiegata in buona parte dalla situazione internazionale, segnata dalla guerra in Ucraina, che perdura da febbraio 2022, e dall'attacco terroristico che Hamas ha perpetrato il 7 ottobre 2023 in Israele. Le questioni relative al servizio pubblico e alle infrastrutture hanno occupato molto spazio nella copertura mediatica. A seguire, troviamo un'ampia gamma di temi, come il sistema politico (che comprende la copertura della stessa campagna elettorale), l'ambiente e l'energia, le finanze e la fiscalità, il diritto e l'ordine pubblico, le regioni e la coesione nazionale.

Ma durante la campagna elettorale non sono solo i media ad aver posto accenti tematici, anche i partiti e le persone candidate si sono strenuamente battuti per incentrare il dibattito pubblico sulle tematiche al cuore delle loro campagne. Il sondaggio svolto presso i candidati e le candidate comprendeva anche una domanda aperta sul tema principale della loro campagna elettorale. Le loro risposte sono state raggruppate in categorie (le stesse utilizzate per i problemi della cittadinanza e per le tematiche nei media). La tabella 9 illustra i temi principali della campagna dei candidati e delle candidate al Consiglio nazionale, secondo il partito.

Tabella 9 Temi principali della campagna elettorale di candidati e candidate al Consiglio nazionale, secondo il partito (in %)

	UDC	PLR	AdC	PVL	PS	Verdi	Totale
Ambiente & energia	10	13	8	45	14	67	22
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	4	15	14	6	17	5	12
Sanità pubblica	2	10	15	8	10	4	8
Sistema politico, partiti & persone della politica	6	6	14	6	5	3	7
Economia	9	13	8	4	15	1	7
Questioni di genere & discriminazione	4	3	5	2	16	5	6
Regioni & coesione nazionale	3	5	3	3	1	0	4
Immigrazione & asilo	19	1	0	1	5	2	4
Istruzione & cultura	2	7	4	3	5	1	4
Servizi pubblici & infrastrutture	6	4	2	2	4	3	3
Agricoltura	9	2	3	1	1	2	2
Diritto & ordine pubblico	7	4	2	1	0	0	2
Relazioni int. & esercito	7	1	1	1	0	0	2
UE / Europa	0	1	1	5	0	0	1
Altri temi / non so	13	17	20	14	7	7	15
Totale	100						
N	183	252	426	353	334	319	2276

Esempio di lettura: nel 2023, tra i candidati e le candidate dell'UDC il 10% ha dichiarato che il tema principale della propria campagna elettorale era «Ambiente & energia», per il 4% era «Sicurezza sociale & Stato assistenziale», per il 2% «Sanità pubblica» ecc. Risultati ponderati. I temi che non rappresentano almeno il 3% delle questioni citate da candidati e candidate di almeno un partito sono raggruppati nella categoria «Altri temi / non so».

Ambiente ed energia sono le tematiche più citate dalle persone candidate e rappresentano il 22% del totale, seguite dai problemi legati alla sicurezza sociale e allo Stato assistenziale (12%). Più in basso troviamo, a poca distanza tra loro, le tematiche inerenti alla sanità pubblica (8%), al sistema politico (7%), all'economia (7%) nonché alle questioni di genere e alla discriminazione (6%).

I temi affrontati nelle campagne elettorali variano fortemente a seconda dei partiti. L'ambiente e l'energia sono centrali per chi si è candidato con i Verdi (67% delle tematiche citate) e il PVL (45% delle tematiche citate); si tratta degli unici partiti per i quali si rileva una predominanza così forte di una sola categoria. Gli altri partiti presentano una varietà molto più ampia di questioni al centro della campagna delle persone sulle loro liste, in linea con le connotazioni classiche della politica svizzera. La tematica più citata da chi si è candidato con l'UDC è quella dell'immigrazione e dell'asilo (19%), seguita a distanza da questioni che non superano il 10% delle tematiche citate (ambiente ed energia al 10%, economia al 9%, agricoltura al 9%). Candidati e candidate del PS si concentrano invece su sicurezza sociale e Stato assistenziale (17%), economia (15%) e ambiente ed energia (14%), oltre a essere gli unici a puntare anche sulle questioni di genere (16%). I temi più citati dalle persone candidate con il PLR sono simili, ossia la sicurezza sociale e lo Stato assistenziale (15%), l'economia (13%), l'ambiente e l'energia (13%) e la sanità pubblica (10%). Anche per l'AdC, fulcro della campagna dei candidati e delle candidate sono la sanità pubblica (15%) e la sicurezza sociale (14%). Le persone candidate per l'AdC si sono però distinte da quelle degli altri partiti per le questioni legate al sistema politico (14%).

4.6 La percezione delle problematiche da parte dell'elettorato nel corso della campagna

Al capitolo 3 abbiamo illustrato come immigrazione, ambiente e sanità siano in cima alle preoccupazioni della cittadinanza. L'inchiesta panel ha intervistato a più riprese le stesse persone, permettendo di analizzare l'evoluzione delle preoccupazioni dell'elettorato nel corso della campagna elettorale.

Analogamente a quanto accaduto con il sondaggio post-elettorale, chi ha partecipato all'inchiesta panel è stato invitato a rispondere alla seguente domanda: «Secondo Lei qual è il problema politico più importante che la Svizzera deve affrontare attualmente?». Le risposte

a questa domanda aperta sono state successivamente suddivise in categorie. Nella prima tornata, realizzata a giugno e luglio 2023, il tema dell'ambiente e dell'energia era decisamente in cima alle preoccupazioni dei/delle votanti e, come mostra la tabella 10, rappresentava il 30% delle tematiche citate. Come si evince chiaramente, durante l'autunno ha perso di importanza: nella seconda tornata era sempre al primo posto, ma con una percentuale del 27%, mentre nella terza ha registrato un calo più significativo e si attestava solo al 21%. In sintesi, si può considerare che la campagna elettorale non ha fatto sì che gli elettori e le elettrici continuassero a reputare questa questione come la loro preoccupazione principale. Nonostante il calo, il tema dell'ambiente e dell'energia resta comunque al secondo posto dei problemi più importanti per l'elettorato.

Tabella 10 Problema più importante secondo l'elettorato, nel tempo (in %)

	1 ^a tornata giugno/luglio	2 ^a tornata settembre	3 ^a tornata ott./nov.
Ambiente & energia	30	27	21
Immigrazione & asilo	16	19	27
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	12	10	9
Relazioni int. & esercito	11	6	7
UE / Europa	8	6	5
Sistema politico, partiti & persone della politica	7	6	5
Sanità pubblica	4	11	12
Economia	4	10	8
Altri problemi / non so	8	6	5
Totale	100	100	100
N	4206	4206	4206

Esempio di lettura: a giugno/luglio 2023, le persone che hanno votato in occasione delle elezioni federali di ottobre e che ritenevano che il tema «Ambiente & energia» fosse il problema politico più importante erano il 30%, a settembre/ottobre erano ancora il 27% e, dopo il terzo sondaggio post-elettorale che si è tenuto a ottobre, sono scese al 21%. Risultati ponderati. Le tematiche che rappresentavano meno del 2% di tutte quelle citate sono raccolte nella categoria «Altri problemi / non so».

Al contrario, la tematica dell'immigrazione e dell'asilo ha beneficiato di un'evoluzione positiva durante la campagna elettorale. Se nella prima tornata, lungi dall'essere trascurabile, era comunque considerata prioritaria solo dal 16% di elettori ed elettrici, molto dietro ad ambiente ed energia, dopo un piccolo aumento nella seconda tornata, nella terza è diventata la prima preoccupazione dell'elettorato e rappresentava il 27% di tutte le tematiche citate. Anche altri temi hanno accresciuto il proprio successo durante la campagna, ad esempio l'economia (in cui sono state fatte confluire anche le preoccupazioni espresse in merito all'inflazione) ha registrato un vigoroso incremento a partire da settembre 2023. A ottobre 2023, anche le questioni relative ai premi delle casse malati e ai costi del sistema sanitario (registrate sotto la voce «Sanità pubblica») sono state citate tre volte di più rispetto a giugno dello stesso anno, sulla scia del forte aumento dei premi annunciato per l'anno successivo. Altre problematiche, invece, tra l'estate e l'autunno del 2023 hanno perso di rilevanza, nella fattispecie la sicurezza sociale, le relazioni internazionali e l'esercito, le questioni relative all'Unione europea e il sistema politico. Si segnala che questo bilancio sull'evoluzione delle problematiche prioritarie sarebbe relativamente simile anche se l'analisi coinvolgesse tutte le persone intervistate, e non solo quelle che hanno espresso un voto.

L'evoluzione delle preoccupazioni cambia considerevolmente in funzione delle scelte partitiche di elettrici ed elettori. La tabella 11 riporta le prime tre problematiche citate dall'elettorato dei principali partiti in occasione della prima e della terza tornata dell'inchiesta panel. La tematica dell'ambiente e dell'energia ha perso sostegno tra tutti i partiti ad eccezione dei Verdi, dove invece è stata reputata ancora più rilevante (passando dal 61% al 66%). Nonostante questo declino, resta comunque la principale priorità per l'elettorato del PVL (37%) e del PS (29%), oltre che dei Verdi, chiaramente.

Tabella 11 Evoluzione delle tre problematiche prioritarie per l'elettorato dei partiti principali (in %)

UDC	PLR	AdC	PVL	PS	Verdi
<i>Giugno/luglio 2023</i>					
Immigrazione & asilo (38 %)	Ambiente & energia (25 %)	Ambiente & energia (28 %)	Ambiente & energia (43 %)	Ambiente & energia (43 %)	Ambiente & energia (61 %)
Relazioni int. & esercito (13 %)	Sicurezza sociale (15 %)	Relazioni int. & esercito (12 %)	UE / Europa (12 %)	Sicurezza sociale (14 %)	Sistema politico (11 %)
Ambiente & energia (12 %)	Immigrazione & asilo (14 %)	UE / Europa (12 %)	Relazioni int. & esercito (9 %)	Sistema politico (8 %)	Sicurezza sociale (6 %)
<i>Ottobre/novembre 2023</i>					
Immigrazione & asilo (58 %)	Immigrazione & asilo (25 %)	Immigrazione & asilo (20 %)	Ambiente & energia (37 %)	Ambiente & energia (29 %)	Ambiente & energia (66 %)
Sicurezza sociale (9 %)	Sanità pubblica (14 %)	Sanità pubblica (18 %)	Immigrazione & asilo (12 %)	Sanità pubblica (13 %)	Sistema politico (9 %)
Sanità pubblica (8 %)	Ambiente & energia (12 %)	Ambiente & energia (17 %)	Sanità pubblica (11 %)	Economia (12 %)	Sanità pubblica (5 %)

Esempio di lettura: il 38% delle persone che hanno votato UDC alle elezioni federali di ottobre aveva indicato a giugno/luglio del 2023 di considerare «Immigrazione & asilo» il problema politico più rilevante, contro il 58% della terza tornata effettuata dopo le elezioni. Risultati ponderati. N totale (per W1 e W3)=4175; UDC=868; PLR=543; AdC=637; PVL=416; PS=999; Verdi=437; altri=275. Sono riportate solo le prime tre problematiche. La categoria «Sistema politico, partiti & persone della politica» è stata indicata nella forma abbreviata «Sistema politico». La categoria «Sicurezza sociale e Stato assistenziale» appare come «Sicurezza sociale».

Per l'elettorato UDC, il tema dell'immigrazione e dell'asilo era una preoccupazione centrale già nell'estate del 2023 (38% delle questioni citate) e durante la campagna non ha fatto che aumentare la propria rilevanza (arrivando al 58%). Questo tema è diventato il principale anche per l'elettorato del PLR e dell'AdC. Inoltre, sempre durante la campagna elettorale, la sanità pubblica è diventata il secondo o terzo problema più importante per tutti i partiti, mentre sono solo i sostenitori e le sostenitrici del PS a considerare l'economia e i timori legati all'inflazione tra le tre problematiche principali.

La congiuntura favorevole alle tematiche dell'immigrazione, della sanità pubblica e dell'economia è corrisposta a un maggiore riconoscimento delle corrispondenti competenze nei partiti? Dato che gli stessi partiti hanno incentrato la loro campagna elettorale su determinate tematiche, si può presupporre che ciò abbia influenzato le percezioni dell'elettorato. L'inchiesta panel contiene domande sul partito considerato più competente in una serie di ambiti politici. La tabella 12 presenta l'evoluzione della percezione in quattro ambiti tra giugno e ottobre 2023.

Tabella 12 Evoluzione del partito considerato più competente in diversi ambiti (in %, solo elettori ed elettrici)

	Migrazione		Sanità		Politica sociale		Economia	
	Giu./lug.	Ott./nov.	Giu./lug.	Ott./nov.	Giu./lug.	Ott./nov.	Giu./lug.	Ott./nov.
UDC	24	33	6	8	6	7	13	15
PLR	7	6	9	9	5	5	49	50
AdC	12	14	25	29	15	18	7	9
PVL	3	3	2	2	2	2	5	6
PS	29	29	31	33	54	58	7	9
Verdi	2	2	1	1	1	1	1	1
Altri	1	1	1	1	1	2	1	1
Non so	22	12	26	15	15	7	18	9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
N	4'288	4'288	4'276	4'276	4'327	4'327	4'336	4'336

Esempio di lettura: nel primo sondaggio di giugno/luglio, il 24% degli elettori e delle elettrici ha dichiarato che l'UDC è il partito più competente in materia di politica della migrazione, il 7% ha invece selezionato il PLR, il 12% l'AdC ecc. Risultati ponderati.

Durante la campagna elettorale, la percezione dell'UDC come partito più competente in materia di migrazione si è chiaramente rafforzata: se nella prima tornata dell'inchiesta panel, quella di giugno/luglio 2023, il 24% di elettori ed elettrici (di tutti i partiti) considerava l'UDC come il partito più competente, a ottobre/novembre 2023 questa percentuale è salita al 33%. A livello aggregato, questo aumento è da ricondurre soprattutto alla diminuzione della quota di intervistati e intervistate che non sapevano quale partito indicare. Il partito che viene designato più spesso come il più competente in materia di sanità pubblica è il PS, seguito da vicino dall'AdC. Per il PS questa opinione si è rafforzata solo in misura minore durante la campagna (da 31% a 33%), mentre l'AdC ha riscontrato una crescita maggiore, passando dal 25% (prima tornata) al 29% (terza tornata). Anche in questo ambito, la quota di persone che non sapeva quale partito indicare è diminuita notevolmente durante la campagna elettorale. Per quanto attiene alla politica sociale, il partito ritenuto chiaramente il più competente è il PS, addirittura con un aumento nel tempo, registratosi anche per l'AdC. Il PLR, tradizionalmente considerato il partito dell'economia, tra l'estate e l'autunno del 2023 è riuscito ad aumentare solo di poco la quota di persone che lo ritiene il più competente in questo ambito (dal 49% al 50%). Anche in questo caso, la percentuale di persone che ha risposto con «Non so» è diminuita in modo evidente tra la prima e la terza inchiesta panel. Questi risultati dimostrano che la campagna elettorale contribuisce a rendere visibili i temi centrali dei partiti e ha un impatto sulla formazione dell'opinione dell'elettorato.

5 La rappresentanza politica

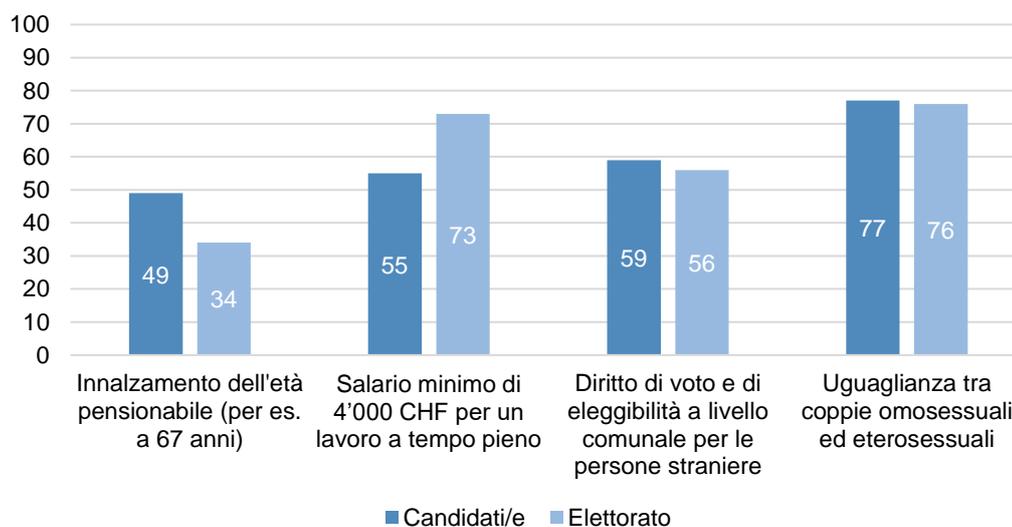
Nel quadro di Selects, oltre agli elettori e alle elettrici vengono interpellati anche i candidati e le candidate al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati. Dal 2007, dopo ogni elezione federale, in Svizzera viene effettuato un sondaggio rivolto a candidati e candidate, che permette di trarre conclusioni sulle carriere (politiche) di chi si propone alle elezioni, sulle rispettive attività di campagna elettorale (v. capitolo 4.2) e posizioni riguardo a varie questioni. Il confronto tra le loro risposte e quelle dell'elettorato permette di osservare quanto l'insieme delle persone aventi diritto al voto sia rappresentato dalla classe politica e di determinare il grado di vicinanza di singoli partiti al proprio elettorato. Questo capitolo dello studio si concentra quindi sulla rappresentanza politica.

5.1 Posizioni relative a diverse questioni politiche

Nel sondaggio post-elettorale abbiamo posto diverse domande uguali all'elettorato e alle persone candidate. Di seguito analizzeremo le posizioni dei due gruppi su quattro tematiche legate a economia e politica sociale:

- innalzamento dell'età pensionabile (per es. a 67 anni);
- introduzione di un salario minimo valido per tutti i lavoratori e le lavoratrici pari a 4000 CHF per un lavoro a tempo pieno;
- introduzione in tutta la Svizzera del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale per le persone straniere che vivono in Svizzera da almeno dieci anni;
- uguaglianza in tutti gli ambiti tra coppie omosessuali ed eterosessuali.

Grafico 26 Adesione dei candidati e delle candidate, da una parte, e dell'elettorato, dall'altra, a questioni politiche, 2023 (in %)



Esempio di lettura: il 49% dei candidati e delle candidate è a favore di un aumento dell'età pensionabile (per es. a 67 anni), contro il 34% dell'elettorato. Risultati ponderati. N: candidati/e=2426-2438; elettorato=3221-3245.

A livello aggregato si riscontra innanzitutto che, considerando le risposte della maggioranza sulle quattro tematiche, chi si candida condivide le stesse opinioni di chi vota (grafico 26). In generale, sia i candidati e le candidate, sia l'elettorato si sono dichiarati prevalentemente contrari all'innalzamento dell'età pensionabile; tuttavia, questa opinione rappresenta solo poco più della metà delle persone candidate (51%), mentre per l'elettorato quasi i due terzi (differenza di 15 punti percentuali)⁴. Per il sostegno all'introduzione di un salario minimo valido per tutti i lavoratori e le lavoratrici pari a 4000 franchi mensili per un

⁴ La stessa domanda era stata posta a entrambi i gruppi già nel sondaggio post-elettorale Selects 2019. È interessante notare che i risultati sono rimasti da allora quasi invariati: nel 2019 il 48% delle persone candidate e il 34% dell'elettorato erano d'accordo con un incremento dell'età pensionabile.

lavoro a tempo pieno, la forbice tra i due gruppi è invece più ampia (18 punti percentuali). Una maggioranza – anche se non larga – delle persone candidate (55%) è favorevole a questa introduzione, mentre nell’elettorato i sostenitori sono tre su quattro (73%). Rispetto all’elettorato, candidate e candidati sono inoltre tendenzialmente più ben disposti rispetto all’introduzione del diritto di voto e di eleggibilità per le persone straniere; con percentuali rispettive del 56% e 59%, in entrambi i gruppi si rileva tuttavia un’ampia maggioranza favorevole. La proposta di riservare alle coppie omosessuali lo stesso trattamento delle coppie eterosessuali in tutti gli ambiti della vita è estremamente popolare: sono favorevoli più di tre quarti dei candidati e delle candidate nonché dell’elettorato.

5.2 Raffronto tra candidati/e ed elettorato

In una democrazia rappresentativa ed efficiente, le persone elette devono condividere le posizioni del proprio elettorato su questioni importanti e farsene portavoce all’interno del processo decisionale. Anche se in seno al sistema di democrazia diretta in vigore in Svizzera importanti decisioni politiche vengono prese direttamente alle urne da chi ha diritto al voto, ottenere una (buona) rappresentanza politica mediante le elezioni è centrale anche nel nostro Paese. Una grandissima parte delle decisioni politiche viene infatti preparata e presa da partiti e relativi/e rappresentanti nel contesto parlamentare, senza interpellare il Popolo. Per questa ragione, in questa sezione dello studio ci soffermiamo sui punti in comune tra i candidati e le candidate – ovvero le persone che aspirano a un mandato parlamentare – e il rispettivo corpo elettorale.

La tabella 13 riporta le risposte dei candidati e delle candidate, ma anche dell’elettorato dei sei maggiori partiti svizzeri. I valori della prima e della seconda colonna si riferiscono alla quota di candidati/e o di elettori/ttrici che hanno risposto «Sì» o «Piuttosto sì». La terza colonna mostra invece la differenza tra i due gruppi. I valori positivi stanno a significare che i candidati e le candidate sono più favorevoli a un tema rispetto all’elettorato, i valori negativi che è quest’ultimo a mostrare il sostegno maggiore.

Per l’UDC si denota una discrepanza tra persone candidate, da una parte, ed elettorato, dall’altra, in tre questioni su quattro. Mentre tra candidati e candidate l’aumento dell’età pensionabile è appoggiato da una maggioranza schiacciante dei due terzi, per l’elettorato il sostegno a questa misura si limita al 30%⁵. Sempre per questo partito, il divario più rilevante tra i due gruppi si registra tuttavia sul salario minimo di 4000 franchi per tutti i lavoratori e le lavoratrici: l’elettorato è prevalentemente d’accordo (sostegno del 60%), mentre i candidati e le candidate sono chiaramente contrari (con un tasso di sostegno di solo il 12%). Anche per l’uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali in tutti gli ambiti, la maggioranza delle persone candidate con l’UDC esprime una posizione diversa rispetto a quella dell’elettorato dello stesso partito, sebbene con un divario più stretto – in punti percentuali – rispetto alle altre due tematiche. In questo caso, per le persone candidate, il fronte dei detrattori la spunta per pochissimo (sostegno del 46%), mentre l’elettorato si mostra molto più aperto (sostegno del 58%). Sull’introduzione del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale per tutte le persone straniere, la parte maggioritaria dei due gruppi esprime invece la stessa posizione: entrambi la rifiutano in modo netto. Tra i candidati e le candidate dell’UDC solo il 12% sposa questa causa, mentre per l’elettorato si tratta di una persona su quattro.

Anche per il PLR, la base elettorale e la classe politica esprimono in prevalenza opinioni opposte in tre delle quattro questioni considerate, in particolare per quanto concerne l’età pensionabile e il salario minimo. Un’ampia maggioranza delle persone candidate del PLR (91%) è a favore dell’innalzamento dell’età pensionabile, mentre gli elettori e le elettrici rifiutano questa eventualità, anche se per poco (sostegno del 49%)⁶. Al contempo, il 57% dell’elettorato del PLR, ma solo il 17% dei relativi candidati, sono a favore del salario mi-

⁵ Nel 2019 il 63% delle persone candidate per l’UDC e il 28% dell’elettorato di questo partito erano a favore dell’innalzamento dell’età pensionabile.

⁶ Anche nel 2019 il 91% delle candidate e dei candidati PLR si era detto a favore dell’innalzamento dell’età pensionabile, mentre il sostegno dell’elettorato era leggermente minore rispetto al 2023, ossia del 46%.

nimo di 4000 franchi. Anche sotto il profilo del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale per le persone straniere si registrano opinioni contrastanti tra i due gruppi, sebbene meno distanti in punti percentuali: poco più della maggioranza dell'elettorato PLR (51%) è d'accordo, due terzi delle persone candidate sono invece contrarie. L'uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali in tutti gli ambiti incontra un ampio sostegno sia tra i candidati e le candidate del PLR sia tra il relativo elettorato (rispettivamente 84% e 81%).

Tabella 13 Adesione dei candidati e delle candidate, da una parte, e dell'elettorato, dall'altra, a questioni politiche, 2023 (in %)

	UDC			PLR			AdC		
	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.
Innalzamento dell'età pensionabile (per es. a 67 anni)	66	30	36	91	49	42	53	36	17
Salario minimo di 4'000 CHF per un lavoro a tempo pieno	12	60	-48	17	57	-40	49	74	-25
Diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale per le persone straniere	12	25	-13	34	51	-17	45	56	-11
Uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali	46	58	-12	84	81	3	83	81	2
<i>N</i>	185- 189	758- 768		260- 263	516- 518		479- 482	520- 522	

	PVL			PS			Verdi		
	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.
Innalzamento dell'età pensionabile (per es. a 67 anni)	75	58	17	5	23	-18	13	29	-16
Salario minimo di 4'000 CHF per un lavoro a tempo pieno	47	72	-25	98	91	7	95	93	2
Diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale per le persone straniere	81	76	5	98	83	15	96	88	8
Uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali	97	94	3	99	91	8	99	96	3
<i>N</i>	373- 375	199- 200		340- 342	613- 617		331- 334	229- 231	

Esempio di lettura: il 66% dei candidati e delle candidate dell'UDC ha risposto «Sì» o «Piuttosto sì» all'incremento dell'età pensionabile (per es. a 67 anni). La percentuale dell'elettorato UDC ad aver dato le stesse risposte è stata del 30%. Risultati ponderati.

Anche nel caso dell'AdC la maggioranza delle persone candidate e quella dell'elettorato hanno espresso pareri divergenti per tre questioni sulle quattro analizzate, anche se con un divario in punti percentuali molto minore rispetto a quello di UDC e PLR. La forbice più ampia (25 punti percentuali) si è registrata per il salario minimo: opinione contraria per poco più della metà delle persone candidate (sostegno del 49%), ma favorevole per quasi i tre quarti dell'elettorato (sostegno del 74%). La seconda questione che vede più lontani i due gruppi è quella dell'età pensionabile. Infatti, se poco più della maggioranza di candidati e candidate dell'AdC è a favore di un innalzamento (53%), quasi due terzi dell'elettorato di questo partito è invece contrario (sostegno del 36%)⁷. Le posizioni di persone candidate ed elettorato dell'AdC sono infine opposte anche per il diritto di voto e di eleggibilità per la popolazione straniera, mentre, analogamente a quanto accade per il PLR, entrambi i gruppi

⁷ Rispetto al 2019, le posizioni delle persone candidate sono cambiate. Allora, solo poco meno della maggioranza (47%) dei candidati e delle candidate PPD era favorevole a un incremento dell'età pensionabile, contro il 40% dell'elettorato.

sono uniti nell'esprimere una posizione nettamente preponderante a favore dell'uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali.

Per il PVL, le posizioni della maggioranza dei candidati e delle candidate, da una parte, e dell'elettorato, dall'altra, divergono su un'unica questione: l'introduzione di un salario minimo per legge. Mentre poco più della metà della classe politica del PVL lo rifiuta (sostegno del 47%), la base elettorale è chiaramente favorevole alla sua introduzione (72%). Con una differenza di 25 punti percentuali, si tratta della discrepanza più ampia tra le opinioni delle persone candidate e dell'elettorato del PVL. Nelle altre tre questioni, la posizione dominante è sempre condivisa dai due gruppi. Ad esempio, tre quarti delle persone candidate con il PVL sostengono l'incremento dell'età pensionabile così come il 58% dell'elettorato del partito. Anche se per quest'ultimo gruppo la percentuale è leggermente inferiore, si tratta comunque di una maggioranza schiacciante⁸.

Nel caso del PS e dei Verdi, il grado di accordo tra elettorato e persone candidate è relativamente elevato per tutte le quattro questioni in esame e non si registrano differenze tra le posizioni delle maggioranze dei due gruppi. Tuttavia, sulla questione dell'età pensionabile appare evidente il posizionamento meno deciso dell'elettorato: sia le persone candidate sia gli elettori e le elettrici sono in gran parte contrari a un innalzamento, ma con un rifiuto molto più deciso da parte delle prime (per il PS, sostegno rispettivamente del 5% e del 23%, per i Verdi del 13% e del 29%). I divari più ampi in punti percentuali tra base elettorale e classe politica dei due partiti di sinistra si registrano in questa tematica⁹. Restando ancora sul PS e sui Verdi, la quasi totalità delle persone intervistate tra candidati/e e votanti è a favore dell'introduzione di un salario minimo di 4000 franchi in tutta la Svizzera e dell'uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali. La forbice tra i due gruppi è ridotta al minimo per queste due questioni, ma aumenta leggermente quando si tratta di diritto di voto e di eleggibilità per le persone straniere. Anche in quest'ultimo caso, tuttavia, una chiarissima maggioranza dei due gruppi si dichiara a favore.

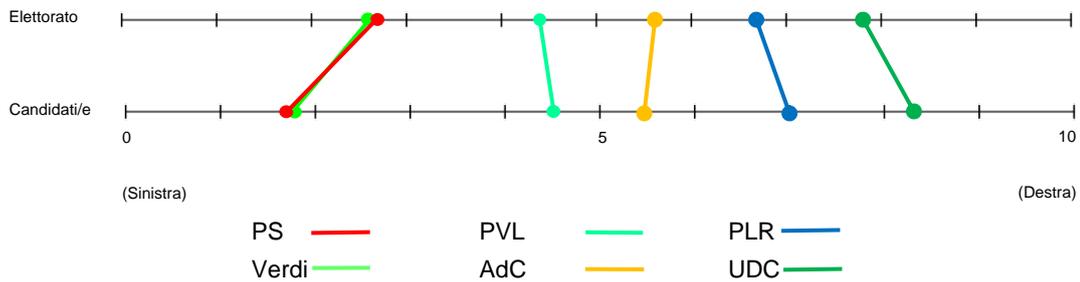
In conclusione si riscontra che, per le quattro questioni in esame, a destra i divari tra candidate e candidati, da una parte, ed elettorato, dall'altra, sono tendenzialmente più ampi rispetto che a sinistra. Tra i partiti borghesi, PVL compreso, l'opposizione maggiore tra base elettorale e classe politica si riscontra per la questione del salario minimo e, in seguito, per l'età pensionabile. Le posizioni dei due gruppi sono infatti lontane: le candidate e i candidati rigettano nella maggior parte dei casi il salario minimo e sono a favore di un innalzamento dell'età pensionabile, mentre l'elettorato è in prevalenza di opinione contraria (fatta eccezione per l'età pensionabile, su cui nel PVL si condivide il parere delle persone candidate). Anche a sinistra, nel PS e nei Verdi, la forbice più ampia tra classe politica e base elettorale si registra per l'età pensionabile, sebbene al contrario: l'elettorato è un po' più favorevole rispetto al partito. Inoltre si evince che i rapporti di maggioranza tra candidati e candidate, da una parte, ed elettori ed elettrici, dall'altra, sono gli stessi per i due partiti di sinistra in tutti e quattro i temi analizzati.

Nel quadro di Selects, non abbiamo solo rilevato le opinioni di candidati/e ed elettorato dei sei maggiori partiti in merito ad alcune questioni politiche, bensì anche il loro posizionamento sull'asse sinistra-destra, di cui riportiamo i valori medi nel grafico 27.

⁸ Nel 2019 i due gruppi avevano ancora una posizione (maggioritaria) contrapposta sull'incremento dell'età pensionabile: il 93% delle persone candidate con il PVL era favorevole, mentre poco più della metà dell'elettorato era contraria (sostegno del 49%). Negli ultimi quattro anni le posizioni della base elettorale e della classe politica del PVL si sono avvicinate molto su questa questione.

⁹ Per il PS e i Verdi, le risposte fornite sulla questione dell'età pensionabile erano molto simili anche nel 2019: erano a favore di un innalzamento il 5% dei candidati e il 25% dell'elettorato del PS, contro il 14% dei candidati e il 30% dell'elettorato dei Verdi. A sinistra, le posizioni sull'età pensionabile sono quindi restare molto stabili negli ultimi quattro anni.

Grafico 27 Posizionamento delle persone candidate e dell'elettorato sull'asse sinistra-destra, 2023



(Valori medi di tutte le persone candidate o votanti per ogni partito; per *N* e valori v. tabella 14).

Per i partiti di sinistra PS e Verdi, i candidati e le candidate si posizionano molto più a sinistra del loro elettorato. Su una scala da 0 (sinistra) a 10 (destra), l'elettorato dei Verdi si colloca su un punteggio medio di 2,6, mentre quello del PS su 2,7. Per i candidati e le candidate del primo partito, tuttavia, si ottiene una media di 1,8, mentre per quelli del PS di 1,7. Al contrario, per il PVL quasi non ci sono differenze tra elettorato e persone candidate: il primo si posiziona in media su un punteggio di 4,4 e quindi leggermente più a sinistra della classe politica (4,5). Analogamente, ma dall'altra parte della scala (a destra), si avvicinano molto anche le persone candidate e l'elettorato dell'AdC. Le prime si collocano in media a 5,5, mentre il secondo a 5,6 e quindi leggermente più a destra rispetto ai rappresentanti del partito. Chi invece si candida con i due partiti borghesi PLR e UDC (in media, rispettivamente 7,0 e 8,3) è leggermente più a destra rispetto al proprio elettorato (rispettivamente 6,7 e 7,8). A differenza di quanto illustrato nella prima parte di questo capitolo relativamente alle quattro questioni politiche analizzate, per cui il divario tra base elettorale e classe politica è più ampio a destra, l'analisi del posizionamento sinistra-destra ci mostra un quadro contrario: considerando il loro autoposizionamento, a sinistra si evidenziano disparità tra persone candidate ed elettorato molto più elevate che nei partiti borghesi, PVL compreso, con un picco di 1,0 punti per il PS.

Abbiamo anche invitato elettori ed elettrici a posizionare il proprio partito sull'asse sinistra-destra e i candidati e candidate a valutare il proprio elettorato. Nella tabella 14 sono illustrati i valori medi degli autoposizionamenti forniti dalle due parti (cfr. anche grafico 27). Nella stessa tabella si può inoltre visualizzare dove l'elettorato posiziona mediamente i candidati e le candidate del proprio partito e viceversa.

Tabella 14 Posizionamento sull'asse sinistra-destra stimato dall'elettorato e dalle persone candidate, 2023

		UDC	PLR	AdC	PVL	PS	Verdi
Elettorato	Autoposizionamento	7,8	6,7	5,6	4,4	2,7	2,6
	Posizionamento del proprio partito	8,9	7,1	5,5	4,3	1,7	1,9
<i>N</i>		704- 737	494- 503	504- 508	195- 196	606- 607	225- 226
		UDC	PLR	AdC	PVL	PS	Verdi
Candi- dati/e	Autoposizionamento	8,3	7,0	5,5	4,5	1,7	1,8
	Posizionamento del proprio partito	8,4	7,1	5,6	4,6	2,4	2,3
<i>N</i>		182- 183	259- 261	472- 476	367- 368	339- 340	326- 328

Esempio di lettura: gli elettori e le elettrici dell'UDC ritengono di situarsi mediamente a 7,8 sull'asse sinistra-destra (da 0, sinistra, a 10, destra), mentre, in media, stimano che il proprio partito si trovi a 8,9. Risultati ponderati.

Se ci concentriamo dapprima sulle stime degli elettori e delle elettrici, notiamo che per il PLR, l'AdC e il PVL vi sono convergenze relativamente grandi tra l'autoposizionamento dell'elettorato e la sua valutazione della posizione del partito. L'elettorato del PLR colloca il suo partito in media poco più a destra (7,1) rispetto a sé stesso (6,7), mentre quello dell'AdC e del PVL poco più a sinistra (rispettivamente 5,5 e 4,3) rispetto a loro (rispettivamente 5,6 e 4,4). I sostenitori e le sostenitrici del PS e dei Verdi situano sé stessi praticamente sullo stesso punto della scala (rispettivamente 2,7 e 2,6), ed entrambi giudicano il proprio partito molto più a sinistra rispetto a loro, anche se la divergenza in seno al PS è maggiore (1,0 punti) di quella dei Verdi (0,7 punti). Un'analogha discrepanza si osserva all'altro capo dello spettro politico, dove gli elettori ed elettrici dell'UDC ritengono in media che il proprio partito si situi molto più a destra (8,9) rispetto a loro (7,8).

I candidati e le candidate invece posizionano sé stessi e il loro elettorato in modo molto analogo. Solo nei partiti di sinistra stimano che i loro elettori e le loro elettrici non siano tanto a sinistra quanto loro. La discrepanza maggiore si rileva infatti per il PS, dove in media le candidate e i candidati posizionano sé stessi a 1,7 e l'elettorato a 2,4. Al contrario, i candidati e le candidate dei partiti borghesi, PVL compreso, tendono a collocare i propri sostenitori e le proprie sostenitrici più a destra rispetto a loro, sebbene le differenze tra l'autoposizionamento e il posizionamento del proprio elettorato siano minime (0,1 punti).

6 Allegato

6.1 Lo studio elettorale svizzero Selects

Selects è un progetto di ricerca elettorale esistente dal 1995, sostenuto da vari istituti di scienze politiche delle Università svizzere e annesso a FORS a Losanna dal 2008. Con Selects, dal 1995 la ricerca elettorale in Svizzera è riuscita non solo a garantire una grande continuità, ma anche ad introdurre nuove modalità di rilevamento, e a connettere la ricerca elettorale svizzera a livello nazionale e internazionale.

Questa connessione avviene, tra l'altro, tramite l'adesione a studi comparati tra vari Paesi, tra cui il «Comparative Study of Electoral Systems» (CSES), al quale la Svizzera partecipa dal 1999. Il CSES sviluppa moduli per sondaggi che vengono integrati nei sondaggi post-elettorali nazionali rivolti alle elettrici e agli elettori. Dal 2007 Selects prende parte anche a un progetto internazionale comparato denominato «Comparative Candidate Survey (CSS)», che sviluppa questionari per rilevare le carriere, le posizioni politiche e le attività di campagna elettorale dei candidati e delle candidate.

Selects ha selezionato innovative modalità di rilevamento all'interno di un processo ben strutturato. All'inizio del 2022, i ricercatori e le ricercatrici in Svizzera e all'estero hanno avuto la possibilità di presentare moduli per proporre nuove domande per l'inchiesta. Dopo essere stati sottoposti a una perizia da parte di ricercatori e ricercatrici di fama internazionale in ambito demoscopico, 10 dei 14 moduli inoltrati sono stati tenuti in considerazione dalla commissione Selects e in seguito sono stati inclusi in modo parziale o totale in una o in varie rilevazioni.

Selects 2023 è stato finanziato in gran parte del Fondo nazionale svizzero (FNS) (infrastruttura di ricerca n. 198472). I Cantoni di Ginevra e Ticino hanno fornito contributi supplementari, finanziando l'aumento dei propri campioni al fine di poter svolgere analisi più approfondite a livello cantonale.

La responsabilità scientifica di Selects compete alla Commissione Selects che, dal 2020 al 2023, era presieduta da Isabelle Stadelmann-Steffen (Università di Berna). Facevano inoltre parte della commissione Romain Lachat (Scienze politiche, Parigi), Nathalie Giger (Università di Ginevra), Silja Häusermann (Università di Zurigo), Georg Lutz (FORS / Università di Losanna), Lionel Marquis (Università di Losanna), Denise Traber (Università di Basilea), Thomas de Rocchi (Cantone di San Gallo), Pascal Sciarini (Università di Ginevra), Madeleine Schneider (Ufficio federale di statistica) e Alexander H. Trechsel (Università di Lucerna). La pianificazione e la responsabilità operativa dello studio elettorale svizzero Selects spettano al gruppo di FORS «Inchieste politiche», guidato da Anke Tresch. Le inchieste rivolte alle elettrici e agli elettori sono state realizzate internamente da FORS dal gruppo «Rilevazione e analisi di dati» sotto la guida di Nicolas Pekari. Max Felder, Roxane Mordasini e Anna Meisser hanno gestito la rilevazione e l'approntamento dei dati. L'inchiesta rivolta alle persone candidate è stata distribuita da Politools in collaborazione con l'Università di Berna. Per maggiori informazioni sul progetto Selects, si prega di visitare il sito Internet www.selects.ch.

6.2 L'interpretazione dei risultati

Neanche le cosiddette inchieste rappresentative riescono a fornire un'immagine completa e fedele della realtà. Tutti i sondaggi sono legati a incertezze. Se è vero che tutti gli indirizzi delle persone selezionate provengono da un campione estratto in modo casuale che permette di effettuare deduzioni statisticamente controllate applicabili all'intera popolazione svizzera, le risposte delle persone selezionate a caso sono purtroppo soggette a errori di campionamento; inoltre non è possibile intervistare tutte le persone selezionate, poiché ogni tanto non sono raggiungibili oppure non desiderano partecipare all'inchiesta. Perciò le persone intervistate non sono necessariamente rappresentative della popolazione con diritto di voto. Per esempio, nella nostra inchiesta post-elettorale, il 67% delle persone intervistate ha dichiarato di avere votato, mentre in realtà i votanti sono stati solo il 47%.

Attraverso precise ponderazioni, abbiamo corretto le distorsioni presenti nella partecipazione e nella scelta elettorale per partito (cfr. 6.4 ponderazioni). A causa di queste fonti di errore, quando si analizzano e si interpretano i risultati di sondaggi è necessario procedere con cautela.

Per interpretare solo risultati che siano il più possibile certi, abbiamo utilizzato vari criteri. In primo luogo, le differenze devono essere statisticamente significative, o essere incluse nella soglia dell'errore di campionamento, affinché possano essere interpretate come tali. Nelle serie temporali che spaziano su varie interviste dev'essere possibile riconoscere una tendenza comprensibile.

Tuttavia è necessario prestare molta attenzione all'interpretazione dei risultati anche nel caso in cui la differenza tra due caratteristiche sia significativa. I risultati si situano all'interno di un margine di errore entro il quale, con grande probabilità, oscilla il valore reale. Questo valore reale dipende dal numero di casi esaminati e dalla distribuzione dei valori. Tanto minore è il numero di casi esaminati e tanto più una distribuzione tende verso il 50-50, quanto maggiore è la distorsione possibile. Se includiamo tutte le 5033 persone partecipanti al sondaggio post-elettorale in una valutazione, l'errore di campionamento si trova con una probabilità del 95% all'interno di un margine di +/- 1,4 punti percentuali con una distribuzione 50-50. Se analizziamo solo le 233 persone intervistate che sostengono i Verdi, l'errore di campionamento sale a +/- 6,4 punti percentuali. Perciò non è molto sensato indicare un errore di campionamento generale, in quanto esso varia in funzione dei casi considerati e, di regola, supera l'errore di campionamento generale stabilito. Dato che in un campione come il nostro, che comprende oltre 5000 persone, l'errore possibile è quasi sempre superiore all'1%, rinunciamo a riportare i risultati con cifre decimali, per non destare l'impressione di una precisione che non possiamo garantire.

Un altro criterio importante per assicurare la qualità scientifica di una pubblicazione è l'accesso pubblico ai dati. In effetti è possibile verificare i risultati - o falsificarli - e renderli giustificabili solo garantendo l'accesso ai dati grezzi e descrivendo i metodi d'analisi in modo da renderli riproducibili. Anche noi ci sentiamo in dovere di rispettare questo principio. I dati delle inchieste del 2023 e di quelle precedenti sono documentati con precisione e possono essere consultati a fini di formazione o di ricerca sul sito Internet di SWISSUbase (<https://www.swissubase.ch>).

6.3 La banca dati

Nel quadro di Selects 2023 sono state svolte varie rilevazioni, che verranno presentate qui di seguito.

6.3.1 Inchiesta post-elettorale

Tra il 23 ottobre 2023 e il 11 gennaio 2024, nel quadro dell'inchiesta post-elettorale rivolta ai cittadini e alle cittadine svizzeri, sono state intervistate complessivamente 5033 persone aventi diritto di voto, che hanno risposto alle domande online o mediante il questionario su carta. Il lavoro sul campo per questo studio è stato svolto internamente da FORS dal gruppo «Rilevazione e analisi di dati».

Il campione per l'inchiesta post-elettorale è stratificato per Cantoni: in poche parole, le persone intervistate non sono state tirate a sorte casualmente in tutta la Svizzera bensì all'interno dei 26 Cantoni. Quando il campione è stato creato, sono stati applicati i seguenti criteri. È stato innanzitutto creato un campione di base di circa 2600 persone suddivise sui 26 Cantoni, in modo da ridurre al minimo la variazione in termini di partecipazione e di scelta elettorale. In una seconda fase, nei Cantoni con minore popolazione, il campione è stato ingrandito in modo tale che vi fossero almeno 50 persone intervistate. Infine, grazie al loro sostegno economico, ai Cantoni Ticino e Ginevra è stata garantita una sovrarappresentazione.

Quale base del campione per l'inchiesta 2023 è stato utilizzato il quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Come

prodotto correlato al censimento della popolazione basato sui registri, l'UST usa, come base per l'estrazione dei campioni per i propri rilevamenti, le informazioni provenienti dai registri degli abitanti armonizzati. Conformemente all'articolo 13c capoverso 2 lettera d [dell'ordinanza sulle rilevazioni statistiche](#), a questa base hanno accesso anche «i progetti di ricerca regolari finanziati dal Fondo nazionale svizzero e considerati progetti di ricerca d'importanza nazionale». Selects soddisfa questi requisiti. I campioni forniti dall'UST comprendono, oltre ai nomi e agli indirizzi, anche altre informazioni, come l'età, lo stato civile e il luogo di nascita delle persone. Inoltre vengono fornite le stesse informazioni anche per gli altri membri della stessa economia domestica.

Le interviste tra il 1995 e il 2011 sono state svolte telefonicamente, mentre dal 2015 si è passati alle inchieste «miste» (online/telefono). Nel 2019 non è più stata effettuata alcuna intervista telefonica, e l'inchiesta post-elettorale è stata svolta per iscritto, attraverso un questionario online oppure su carta. Rispetto alle interviste al telefono, la combinazione online/carta permette di eliminare l'influsso degli intervistatori e delle intervistatrici e di incrementare la rappresentatività. Nel 2023 abbiamo applicato la stessa metodologia mista (questionari online e su carta). Il set finale di dati conteneva le risposte di 5033 persone: il 90% ha risposto online, il resto (10%) mediante il questionario su carta. Il testo delle domande era disponibile in tedesco, francese e italiano.

Per l'inchiesta, i partecipanti hanno ricevuto una lettera di preavviso con informazioni sullo studio elettorale svizzero Selects circa una settimana prima delle elezioni e poi, il lunedì successivo al voto, hanno ricevuto una lettera di invito a partecipare al sondaggio, con i dati personali e il link per accedere al questionario online. La lettera conteneva l'indirizzo del sito su cui accedere al questionario, un codice personale di registrazione e una banconota di 10 franchi, inviata a tutti indipendentemente dalla loro effettiva partecipazione all'inchiesta. L'invio diretto di banconote di 10 franchi alle persone selezionate è stato introdotto per la prima volta nel 2023. Negli anni precedenti, infatti, ci siamo avvalsi di assegni postali dello stesso valore, da riscuotere presso qualsiasi ufficio postale entro due mesi. Verso la metà di novembre è stato inviato il questionario su carta, assieme alla seconda lettera di richiamo, alle persone nel campione che non avevano ancora partecipato al questionario online. A distanza di due settimane abbiamo inviato una terza lettera di richiamo. I questionari rispediti sono stati registrati fino all'11 gennaio 2024.

La tabella A.1 presenta l'impiego del campione. Complessivamente sono state selezionate 10'395 persone. Dei 5370 questionari compilati interamente o solo in parte, 164 sono stati cancellati perché non si riferivano alla persona selezionata nel campione (le indicazioni del sesso e/o dell'età non corrispondevano alle informazioni del campione). Abbiamo inoltre tolto altri 173 questionari dal set di dati perché o erano gravemente lacunosi (la persona aveva risposto a meno della metà delle domande) oppure la persona era rimasta collegata meno di un terzo del tempo necessario per rispondere. A ciò si aggiungono il rifiuto di 580 persone di partecipare attivamente, per varie ragioni (nessun interesse, problemi di salute ecc.) e 96 lettere di partecipazione che non sono state recapitate. Il set di dati finale comprende quindi 5033 casi, con un impiego del 48,4%. Si tratta della quota di risposta più elevata negli ultimi anni. L'inchiesta post-elettorale è stata approvata dalla Commissione etica della ricerca dell'Università di Losanna (n. di progetto C_Services_centraux_092023_00004).

Tabella A.1 Utilizzo degli indirizzi, inchiesta post-elettorale 2023

	Numero	In %
Campione di partenza	10395	100,0
<i>Interviste</i>	5370	51,7
Questionari valevoli completi (compilate più dell'80% delle domande del questionario online o questionario su carta ricevuto)	5014	48,2
Questionari valevoli incompleti (compilate 50% - 80% delle domande del questionario online)	19	0,2
Questionari non valevoli (compilate meno del 50% delle risposte del questionario online e/o questionario online compilato in meno di un terzo del tempo mediamente necessario per rispondere)	173	1,7
Sostituzione (un'altra persona ha preso parte al sondaggio)*	164	1,6
<i>Mancata risposta con motivazione</i>	757	7,3
Rifiuto attivo (nessun interesse, problemi con la lingua ecc.)	580	5,6
Problemi di salute, età avanzata	72	0,7
Persona deceduta	9	0,1
Lettere non consegnate	96	0,9
<i>Mancata risposta senza motivazione</i>	4268	41,1
Quota di risposta (AAPOR 2)		48,4
Di cui mediante il sondaggio online	4512	89,6
Di cui mediante il questionario su carta	521	10,4

*Le indicazioni del sesso e/o dell'età non corrispondevano alle informazioni del campione.

6.3.2 Inchiesta panel

In un'inchiesta panel nel 2023 abbiamo inoltre intervistato tre volte gli stessi aventi diritto al voto: la prima volta antecedente l'inizio della campagna elettorale, la seconda durante e l'ultima dopo le elezioni. Il panel continuerà per tornate annuali fino alle prossime elezioni federali del 2027. L'intervista si è svolta esclusivamente online ed è stata svolta internamente, come il sondaggio post-elettorale, dal gruppo «Rilevazione e analisi di dati» di FORs. Per questo sondaggio è stato impiegato un campione casuale stratificato secondo le grandi regioni, estratto dall'UST dal quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH).

- La prima tornata dell'inchiesta panel è cominciata il giorno dopo le votazioni popolari del 18 giugno 2023 ed è finita il 16 agosto 2023. Su un campione di partenza di 30'872 persone, abbiamo ricevuto 8197 questionari valevoli (quota di risposta: 27%). Una settimana prima dell'inizio dell'inchiesta, le persone avevano ricevuto una lettera di informazione con un flyer sull'inchiesta elettorale Selects e una scheda informativa sulla protezione dei dati. Il lunedì successivo alle votazioni, hanno invece ricevuto una lettera di invito a partecipare al sondaggio, con i dati personali necessari per accedere al questionario online. L'invio comunicava inoltre che, dopo aver risposto all'inchiesta, le persone selezionate avrebbero partecipato a un sorteggio (5 x 300 CHF). Sono infine state inviate due lettere di richiamo. Al termine dell'intervista, le persone intervistate sono state invitate a fornire un indirizzo e-mail per essere contattate per le tornate seguenti dell'inchiesta panel. Circa il 91% degli intervistati e delle intervistate ha fornito un indirizzo e-mail valido.
- La seconda tornata dell'inchiesta panel si è svolta tra il 5 settembre e il 5 ottobre 2023 con 6077 questionari valevoli (quota di risposta: 75%). Come per la prima tornata, dopo l'invito abbiamo inviato due lettere di richiamo: la prima via e-mail (o per lettera, a chi all'inizio non aveva indicato alcun indirizzo di posta elettronica), la seconda con una lettera. I/le componenti del campione sono stati/e informati/e che avrebbero ricevuto

una ricompensa di 10 franchi come ringraziamento per la loro partecipazione e che la somma sarebbe stata inviata alla fine di questa fase dell'inchiesta.

- Dopo le elezioni, tutti/e coloro che hanno partecipato alla seconda tornata sono stati/e invitati/e nuovamente a compilare un questionario. Nel quadro di questa terza tornata, le persone all'interno del campione hanno ricevuto due richiami, per posta o per e-mail. Sono state inoltre informate che avrebbero ricevuto una ricompensa di 10 franchi come ringraziamento e che la somma sarebbe stata inviata al termine dell'inchiesta. Infine, è stato loro comunicato che non sarebbero state ricontattate prima di settembre 2024 per contribuire all'inchiesta e che ci sarebbe stato solo un questionario all'anno. Nel quadro di questa terza tornata, che si è svolta dal 23 ottobre al 28 novembre 2023, abbiamo ricevuto 5579 questionari valevoli online (quota di risposta: 92%).

Tabella A.2 Utilizzo degli indirizzi, inchiesta panel 2023

	1a tor- nata	In %	2a tor- nata	In %	3a tor- nata	In %
Campione di partenza	30872	100,0	8088	100,0	6070	100,0
<i>Interviste</i>	8899	28,8	6196	76,6	5633	92,8
Questionari valevoli e completi	8152	26,4	6058	74,9	5574	91,8
Questionari valevoli ma incompleti (la persona intervistata ha compilato tra il 50 e l'80% delle risposte importanti)	45	0,1	19	0,2	5	0,1
Questionari non valevoli (la persona intervistata ha compilato meno del 50% delle risposte importanti oppure ha impiegato meno di un terzo del tempo medio necessario per rispondere)	505	1,6	85	1,1	23	0,4
Sostituzione (un'altra persona ha preso parte al sondaggio)*	197	0,6	34	0,4	31	0,5
<i>Mancata risposta con motivazione</i>	1211	3,9	45	0,6	19	0,3
Rifiuto attivo (nessun interesse, problemi con la lingua ecc.)	795	2,6	34	0,4	14	0,2
Problemi di salute, età avanzata	173	0,6	3	0	4	0,1
Persona deceduta	28	0,1	1	0	0	0
Lettere non consegnate	215	0,7	7	0,1	1	0
<i>Mancata risposta senza motivazione</i>	20762	67,3	1847	22,8	418	6,9
Quota di risposta (AAPOR 2)		26,6		75,1		91,9

*Le indicazioni del sesso e/o dell'età non corrispondevano alle informazioni del campione.

L'inchiesta panel è stata approvata dalla Commissione etica della ricerca dell'Università di Losanna (n. di progetto C_Services_centraux_052023_00011).

6.3.3 Sondaggio rivolto a candidati e alle candidate

Dal 2007, nel quadro del «Comparative Candidate Survey» (www.comparativecandidates.org), Selects svolge anche un sondaggio rivolto a candidati e alle candidate, che rileva le carriere, le posizioni politiche e le attività di campagna elettorale di chi si candida al Consiglio degli Stati e al Consiglio nazionale. Si tratta di un'inchiesta online, sebbene le persone che non avevano ancora risposto dopo il secondo richiamo o che avevano compilato in modo incompleto il questionario abbiano comunque ricevuto un questionario su carta. L'inchiesta Selects 2023 rivolta alle persone candidate è stata effettuata da FORS in collaborazione con Politools.net e con l'Università di Berna. Al sondaggio abbiamo invitato 5918 dei 5997 candidati e candidate alle due Camere e 2527 hanno effettivamente partecipato all'inchiesta. Il 92% ha risposto online e l'8% sul questionario su carta. Sebbene

Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati abbiano la stessa importanza, le analisi qui presentate si concentrano sulle elezioni del Consiglio nazionale. Le persone candidate al Consiglio nazionale sono 2504.

Tabella A.3 Utilizzo degli indirizzi, sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate 2023

	Numero	In %
Campione di partenza	5997	100,0
<i>Interviste</i>	2793	46,6
Questionari valevoli e competiti	2418	40,3
Questionari valevoli ma incompleti (la persona intervistata ha compilato tra il 50 e l'80% delle risposte importanti)	109	1,8
Questionari non valevoli (la persona intervistata ha compilato meno del 50% delle risposte importanti)	266	4,4
<i>Mancata risposta con motivazione</i>	181	3,0
Indirizzo sconosciuto (nessun contatto)	79	1,3
Lettere non consegnate	68	1,1
Rifiuto attivo	34	0,6
<i>Mancata risposta senza motivazione</i>	3023	50,4
Quota di risposta (AAPOR 2)		42,3
Di cui mediante il sondaggio online	2321	91,8
Di cui mediante il questionario su carta	206	8,2

L'inchiesta rivolta ai candidati e alle candidate è stata approvata dalla Commissione etica della ricerca dell'Università di Losanna (n. di progetto C_Services_centraux_092023_00006).

6.3.4 Studio dei media

Su incarico di Selects, il Center for Research & Methods della Scuola universitaria di gestione di Zurigo (Hochschule für Wirtschaft Zürich, HWZ) ha svolto uno *studio dei media* complementare all'inchiesta panel rivolta all'elettorato. Questo studio permette di analizzare l'eco della campagna elettorale nei media cartacei e online nonché il loro influsso sulla formazione dell'opinione degli elettori e delle elettrici. Il periodo dello studio copre i sei mesi precedenti le elezioni federali del 2023, dal 1° maggio al 31 ottobre 2023. Gli articoli legati alla politica svizzera e pubblicati sui media stampati o online (in tutto 116 tra quotidiani, settimanali ecc.), provenienti principalmente dagli archivi di giornali *Swissdox@Liri*, sono stati sottoposti a una selezione e a un'analisi di tipo automatizzato. Inizialmente era stato previsto di rilevare anche dati sulla campagna elettorale legati a Twitter, come fatto nel 2019. Tuttavia, dato che l'interfaccia programmabile di libero accesso delle API di Twitter è stata chiusa nella primavera del 2023 e che molti personaggi politici hanno abbandonato Twitter o X (la piattaforma che ha sostituito Twitter), si è deciso di rinunciare a rilevare dati su questo canale di comunicazione. Per una descrizione dettagliata della procedura metodologica e della base di dati, si rimanda alla relazione tecnica del Center for Research & Methods della Scuola universitaria di gestione di Zurigo, consultabile mediante il servizio pubblico di gestione dati di SWISSUbase (<https://www.swissubase.ch>).

6.4 Ponderazione

6.4.1 Inchiesta post-elettorale

A causa dei campionamenti cantonali e dei rispettivi ammanchi prodottisi al momento della selezione, le persone intervistate non rappresentano realmente la popolazione di riferimento. Queste distorsioni possono però essere corrette tramite una procedura di ponderazione. Il problema in questo caso è che, ponderando una caratteristica, possono prodursi

nuove distorsioni. Fra le persone esperte nel settore non è ancora chiaro se, quando, e in base a quali criteri si debba effettuare una ponderazione. In tutte le inchieste precedenti abbiamo applicato il principio secondo cui ad essere ponderate sono le distorsioni dipendenti dal campione (distorsioni dipendenti dal design) e le caratteristiche salienti dell'analisi (distorsioni dipendenti dall'inchiesta).

- Distorsioni dipendenti dal design: le distorsioni dipendenti dal campione si verificano a causa dell'aumento della taglia dei campioni cantonali.
- Distorsioni dipendenti dall'inchiesta: rilevanti per l'analisi delle nostre domande sono soprattutto due caratteristiche, la partecipazione e la decisione di voto per un partito. Queste due distorsioni sono state anch'esse inserite nella ponderazione.

Nella tabella A.4 è riportata la distribuzione delle persone intervistate nel 2019 per Cantone, la quota reale delle persone aventi diritto di voto per Cantone secondo l'UST, e le relative ponderazioni cantonali effettuate sulla base di questi dati. Il fattore di ponderazione è calcolato in base al rapporto tra la proporzione dei cittadini e delle cittadine aventi diritto di voto, nella popolazione di riferimento, e la proporzione di queste persone nel campione, per un dato Cantone c , cioè $w_c = P_c / \text{persone intervistate}_c$. Questo fattore di ponderazione cantonale crea a posteriori le stesse probabilità di selezione per ogni caso.

Tabella A.4 Ponderazione dei dati di sondaggio per Cantone (w_c) basata sulla distribuzione delle persone aventi diritto di voto nella popolazione di riferimento (P) dell'elettorato svizzero secondo l'UST, e sulla distribuzione delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) del 2023 (in %)

Cantone	P	Per- sone intervi- state	w_c	Cantone	P	Per- sone intervi- state	w_c
ZH	17,3	10,9	1,59	SH	1,0	1,8	0,53
BE	13,4	8,7	1,55	AR	0,7	2,0	0,35
LU	5,1	3,4	1,49	AI	0,2	2,2	0,10
UR	0,5	1,6	0,29	SG	5,9	3,3	1,81
SZ	1,9	2,1	0,93	GR	2,5	2,8	0,91
OW	0,5	2,2	0,23	AG	7,9	4,5	1,77
NW	0,6	1,9	0,30	TG	3,2	2,0	1,62
GL	0,5	1,7	0,29	TI	4,0	13,3	0,30
ZG	1,4	1,7	0,81	VD	8,5	4,3	1,96
FR	3,9	2,3	1,66	VS	4,2	2,9	1,43
SO	3,3	2,8	1,18	NE	2,0	2,2	0,94
BS	2,0	1,5	1,34	GE	5,0	13,3	0,37
BL	3,4	3,1	1,10	JU	1,0	1,5	0,67

Se da un lato la ponderazione cantonale permette di compensare la stratificazione regionale emersa dall'estrazione del campione, dall'altro le ponderazioni relative alla partecipazione e alla scelta elettorale per un partito hanno lo scopo di correggere gli ammanchi verificatisi al momento della costituzione del campione. Questo processo è sistematicamente connesso a caratteristiche specifiche degli individui campionati, osservabili peraltro riguardo al comportamento elettorale. Nella tabella A.5 notiamo che la quota di persone interpellate che dichiarano di aver partecipato alle elezioni è decisamente superiore al tasso di partecipazione ufficiale. Infatti, il tasso di partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale nel 2023 era del 46,7%, mentre all'interno del nostro campione lo stesso tasso è del 66,8%. Sono varie le ragioni all'origine di questo fenomeno, riscontrato anche in altri sondaggi politici in Svizzera. Da una parte è possibile che una quota di persone intervistate, condizionate da ciò che può essere percepito come socialmente desiderabile, abbia dichiarato il falso. Dall'altra, bisogna anche considerare le difficoltà che s'incontrano nel cercare di coinvolgere in questo tipo di sondaggi chi non è interessato alla politica.

Per poter correggere queste distorsioni attraverso delle ponderazioni, è indispensabile formulare alcune ipotesi. La ponderazione relativa alla partecipazione al voto w_t usata in questo studio è basata sull'ipotesi che le persone che hanno indicato di avere o meno partecipato alle elezioni sono rappresentative dei rispettivi segmenti all'interno della popolazione di riferimento. Come nel caso della ponderazione cantonale, il fattore di ponderazione della partecipazione al voto è calcolato come $w_t = P_t / \text{persone intervistate}_t$. Per i tre Cantoni Zurigo, Ginevra e Ticino, che hanno potuto essere analizzati a livello cantonale grazie a un ampliamento del campione, si è proceduto in modo analogo.

Tabella A.5 Ponderazione dei dati di sondaggi per la partecipazione alle elezioni (w_t), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (P) secondo l'UST e sul tasso delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) nel 2023 (in %). Il campione è ponderato con w_c

	Partecipazione	P	Persone intervistate	w_t
Svizzera	Sì	46,7	66,8	0,70
	No	53,3	33,2	1,60
Zurigo	Sì	47,0	70,1	0,67
	No	53,0	29,9	1,77
Ginevra	Sì	39,9	59,8	0,67
	No	60,1	40,2	1,50
Ticino	Sì	48,0	63,9	0,75
	No	52,0	36,1	1,44

Come si può vedere nella tabella A.6, nei dati Selects la distorsione prodotta dalla selettività del campione nel caso della distribuzione della scelta partitica non ha molta incidenza. Anche qui formuliamo l'ipotesi che l'elettorato dei partiti che hanno partecipato al sondaggio post-elettorale, all'interno dei nostri campioni sia rappresentativo dei corrispondenti segmenti dell'elettorato della popolazione di riferimento. La ponderazione dei partiti w_p viene calcolata, analogamente alle due ponderazioni precedenti, come $w_p = P_p / \text{persone intervistate}_p$. Le persone che non hanno preso parte alle elezioni ottengono una ponderazione pari a 1. Nei tre Cantoni con il campione ingrandito, le ponderazioni dei partiti sono state calcolate con la stessa procedura.

Le ponderazioni qui presentate sono state *combinare* in modi diversi, secondo le necessità delle analisi presentate nel quadro del presente studio. Per le analisi sulla *partecipazione alle elezioni* è stata usata la ponderazione combinata $w_c \times w_t$. Per le analisi sulla *scelta partitica* è stata usata la ponderazione $w_c \times w_p$.

Tabella A.6 Ponderazione dei dati di sondaggio per la scelta partitica (w_p), basata sui risultati ufficiali delle elezioni (P) secondo l'UST e sul tasso delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) del 2023 (in %). Il campione è ponderato con w_c

	Partito	P	Persone intervistate	w_p
Svizzera	UDC	27,9	25,4	1,10
	PLR	14,3	14,8	0,96
	AdC	14,1	15,0	0,94
	PVL	7,6	8,0	0,95
	PS	18,3	21,1	0,87
	Verdi	9,8	7,7	1,27
	Altri	8,0	8,0	0,99
Zurigo	UDC	27,4	24,5	1,12
	PLR	12,5	16,0	0,78
	AdC	8,2	8,8	0,93
	PVL	12,4	16,0	0,78
	PS	21,1	23,7	0,89
	Verdi	9,9	5,3	1,86
	Altri	8,5	5,6	1,52
Ginevra	MCG	12,3	10,3	1,19
	UDC	15,3	14,0	1,09
	PLR	15,7	13,8	1,14
	AdC	8,2	7,4	1,11
	PVL	6,7	6,3	1,06
	PS	18,4	24,6	0,75
	Verdi	15,4	14,0	1,10
	PST-POP / EàG	2,5	3,7	0,68
Altri	5,5	5,8	0,94	
Ticino	Lega	13,5	5,4	2,50
	UDC	15,1	21,3	0,71
	PLR	21,2	25,2	0,84
	AdC	17,7	14,4	1,23
	PS	12,5	15,4	0,81
	Verdi	9,1	5,9	1,54
	Altri	10,9	12,3	0,88

6.4.2 Inchiesta panel

Dato che l'inchiesta panel si basa su un campione a livello svizzero, non è stato necessario ricorrere a ponderazioni dipendenti dal design.

Nella ponderazione per la partecipazione e quella per partito (tabelle A.7 e A.8) si è seguita la stessa procedura usata nel sondaggio post-elettorale. Le persone intervistate della prima tornata per le quali non abbiano registrato alcun dato nelle tornate successive hanno ricevuto il valore 1. La partecipazione al voto nel campione è perfino superiore a quella dell'inchiesta post-elettorale dato che alcune persone sono state probabilmente motivate a votare grazie all'inchiesta stessa e, dato che, forse, la percentuale di perdite nella seconda e nella terza intervista era probabilmente maggiore tra le persone che non sono andate a votare. Per questo motivo il design panel risulta piuttosto inadatto per analizzare i processi di mobilitazione e di smobilitazione sul breve periodo. Inoltre la distorsione della scelta dei partiti è lievemente maggiore e ha dovuto quindi essere ponderata in modo un po' più marcato rispetto al sondaggio post-elettorale.

Tabella A.7 Ponderazione dei dati dell'inchiesta panel (w_t), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (P) secondo l'UST e sulla distribuzione delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) nel 2023 (valori combinati della 2^a e 3^a tornata, in %)

Partecipazione	P	Persone intervistate	w_t
Sì	46,7	78,7	2,50
No	53,3	21,3	0,59

Tabella A.8 Ponderazione dei dati dell'inchiesta panel per partito (w_p), basata sui risultati elettorali ufficiali secondo l'UST (P) e sulla distribuzione delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) nel 2023 (valori combinati della 2^a e 3^a terza tornata, in %)

Partito	P	Persone intervistate	w_p
UDC	27,9	20,8	1,34
PLR	14,3	13,3	1,08
AdC	14,1	15,1	0,93
PVL	7,6	10,1	0,75
PS	18,3	23,6	0,78
Verdi	9,8	10,4	0,94
Altri	8	6,7	1,19

6.4.3 Sondaggio rivolto ai candidati

In modo analogo a quanto fatto per le inchieste sull'elettorato, abbiamo ponderato anche le distorsioni presenti nel sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate, così da poter ottenere un campione rappresentativo per Cantone e per partito, per le persone candidate elette e non elette, nonché per l'appartenenza partitica. Anche qui ci siamo basati sull'ipotesi che le persone intervistate siano rappresentative dei corrispettivi gruppi in seno alla popolazione di riferimento.

La tabella A.9 mostra le ponderazioni cantonali per i candidati e le candidate al Consiglio nazionale (w_{candc}).

Tabella A.9 Ponderazione dei Cantoni (w_{candc}) nel sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate sulla base della loro distribuzione effettiva (P) e delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) per Cantone, 2023 (in %), solo Consiglio nazionale

Cantone	P	Persone intervistate	w_{candc}
ZH	22,6	20,1	1,12
BE	13,1	14,1	0,93
LU	6,5	7,2	0,91
UR	0	0	
SZ	1,7	2,0	0,85
OW	0	0	
NW	0,1	0,1	0,63
GL	0,1	0,1	0,56
ZG	1,7	1,8	0,93
FR	2,4	2,8	0,85
SO	2,9	3,2	0,91
BS	2,1	1,4	1,43
BL	3,0	3,0	0,99
SH	0,6	0,8	0,76
AR	0,1	0	
AI	0	0	
SG	5,2	5,6	0,94
GR	2,1	1,8	1,12
AG	12,0	11,9	1,01
TG	3,5	3,2	1,11
TI	4,3	3,8	1,14
VD	6,5	6,7	0,97
VS	3,6	4,3	0,83
NE	1,0	1,3	0,78
GE	4,2	3,8	1,12
JU	0,6	0,9	0,65

La tabella A.10 mostra le ponderazioni cantonali per le persone elette al Consiglio nazionale (w_{candc}). Le persone elette hanno partecipato al sondaggio in misura leggermente minore rispetto a quelle non elette. Di seguito indichiamo la ponderazione dei dati per le persone elette e non elette, e per partito.

Tabella A.10 Ponderazione dell'elezione (w_{candc}) nel sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate sulla base della loro distribuzione effettiva (P) e delle persone intervistate nel campione (persone intervistate) per Cantone, (2023 (in %), solo Consiglio nazionale

<i>Eletti/e</i>	<i>P</i>	<i>Persone intervistate</i>	<i>W_{cande}</i>
Sì	3,4	2,7	1,24
No	96,6	97,3	0,99

Anche tra i partiti vi sono delle distorsioni. I candidati e le candidate dell'UDC e del PLR hanno segnato una partecipazione al sondaggio inferiore alla media mentre quelli e quelle del PS, dei Verdi, del PVL e dell'AdC hanno registrato valori superiori alla media. Per quanto concerne i partiti, i dati sono stati ponderati nel modo seguente (tabella A.11):

Tabella A.11 Ponderazione del sondaggio rivolto ai candidati e alle candidate per partito (w_{candp}) sulla base della loro distribuzione effettiva (P) e della distribuzione delle persone intervistate nel campione (persone intervistate), 2023 (in %)

<i>Partito</i>	<i>P</i>	<i>Persone intervistate</i>	<i>W_{candp}</i>
UDC	10,7	7,9	0,95
PLR	11,1	10,9	1,02
AdC	18,7	19,8	1,36
PVL	14,2	15,4	0,86
PS	11,9	13,9	0,80
Verdi	10,9	13,6	0,92
Altri	22,6	18,7	1,21

6.5 Tabelle e grafici relativi alle analisi nei Cantoni ZH, GE e TI

6.5.1 Decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche (ZH, GE, TI)

Tabella A.12 *Decisione di voto secondo determinate caratteristiche sociali e politiche nel Cantone di Zurigo (in %)*

	UDC	PLR	AdC*	Altri*	PVL	PS	Verdi*	N
<i>Quota effettiva di elettorato nel Cantone</i>	27,4	12,5	8,2	8,5	12,4	21,1	9,9	
<i>Secondo il sesso</i>								
Uomini	30	13	8	7	13	18	10	202
Donne	24	11	9	10	11	25	10	173
<i>Secondo l'età</i>								
18-24*	27	9	4	9	18	14	18	20
25-34*	8	18	10	8	23	15	18	41
35-44	19	17	6	11	19	24	4	57
45-54	23	14	6	12	12	25	6	63
55-64	29	9	8	3	12	20	18	82
65-74	35	9	9	14	4	21	8	72
75 +*	46	13	16	0	5	19	0	38
<i>Secondo il livello di formazione</i>								
Scuola dell'obbligo, formazione empirica*	22	11	11	0	11	22	22	8
Secondario II	38	9	11	6	7	21	7	124
Terziario	19	15	7	9	16	22	11	230
<i>Secondo il reddito (equivalente) dell'economia domestica**</i>								
Fino a 3888 CHF	30	7	2	14	7	29	12	55
3889-5302 CHF	31	8	10	8	8	28	7	60
5303-7101 CHF	30	6	10	9	10	25	7	95
7102-9749 CHF	21	19	9	8	17	16	9	78
≥ 9750 CHF	25	19	8	4	19	10	14	78
<i>Valore medio dell'autoposizionamento sinistra-destra (N)</i>	7,8 (92)	6,8 (60)	5,4 (32)	4,7 (19)	4,5 (60)	2,5 (89)	2,8 (19)	

*Esempio di lettura: nel Cantone di Zurigo, la quota di elettori dell'UDC era del 30% tra gli uomini e del 24% tra le donne. Risultati ponderati. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela. ** Il reddito equivalente è stato calcolato sulla base del reddito mensile dell'economia domestica e delle dimensioni del nucleo familiare e poi ricodificato in quintili. I quintili sono stati calcolati separatamente per ogni Cantone.*

Tabella A.13 *Problema politico più importante secondo l'elettorato nel Cantone di Zurigo (in %)*

	Totale	UDC	PLR	AdC*	Altri*	PVL	PS	Verdi*
Immigrazione & asilo	26	56	24	26	21	11	10	0
Ambiente & energia	24	7	11	16	29	32	37	53
Sanità pubblica	12	9	13	19	29	4	9	16
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	10	11	13	3	0	19	9	5
Sistema politico, partiti & politici	7	3	4	6	7	8	13	10
Relazioni internazionali & esercito	6	6	2	10	7	8	5	10
Economia	5	3	11	3	7	6	7	0
UE / Europa	4	3	11	6	0	6	1	0
Altri problemi	5	2	11	10	0	4	8	5
<i>N</i>	363	90	58	32	17	59	87	20

*Esempio di lettura: complessivamente, il 26% dell'elettorato nel Cantone di Zurigo ha menzionato un tema dell'ambito «Immigrazione & asilo» quale problema politico più importante. Tra i ranghi dell'UDC, la quota era del 56%. Risultati ponderati. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

Tabella A.14 *Decisione di voto secondo determinate caratteristiche sociali e politiche nel Cantone di Ginevra (in %)*

	MCG*	UDC	PLR	AdC*	Altri*	PVL*	PS	Verdi	PST-POP/ EàG*	N
<i>Quota effettiva di elettorato nel Cantone</i>	12,3	15,3	15,7	8,2	5,5	6,7	18,4	15,4	2,5	
<i>Secondo il sesso</i>										
Uomini	10	19	19	5	6	8	17	14	2	170
Donne	15	12	13	11	5	6	19	17	2	207
<i>Secondo l'età</i>										
18-24*	17	4	21	12	0	17	12	12	4	23
25-34*	5	27	13	8	3	5	19	11	8	39
35-44*	19	12	5	5	5	5	24	22	2	43
45-54	16	16	16	5	5	8	15	16	2	60
55-64	12	12	18	10	6	7	14	20	1	93
65-74	11	17	16	9	9	3	20	13	3	71
75 +*	8	19	19	6	8	4	25	8	0	48
<i>Secondo il livello di formazione</i>										
Scuola dell'obbligo, formazione empirica*	6	39	6	17	6	6	17	0	6	19
Secondario II	19	19	18	5	4	4	16	11	1	130
Terziario	8	11	16	9	6	8	20	19	2	220
<i>Secondo il reddito (equivalente) dell'economia domestica**</i>										
Fino a 2749 CHF*	17	20	11	9	6	2	24	4	6	48
2750-4595 CHF	16	13	7	13	6	1	24	16	1	67
4596-6061 CHF	16	19	10	5	4	6	20	19	1	85
6062-8499 CHF	7	11	22	7	5	9	16	17	4	79
≥ 8500 CHF	6	15	27	10	5	8	13	15	1	79
<i>Valore medio dell'auto-posizionamento sinistra-destra (N)</i>										
	7,0 (37)	8,5 (52)	7,2 (52)	5,8 (26)	6,3 (18)	5,2 (24)	3,0 (89)	2,7 (52)	2,1 (14)	

*Esempio di lettura: nel Cantone di Ginevra, la quota di elettorato del MCG tra gli uomini era del 10% e del 15% tra le donne. Risultati ponderati. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela. ** Il reddito equivalente è stato calcolato sulla base del reddito mensile dell'economia domestica e delle dimensioni del nucleo familiare e poi ricodificato in quintili. I quintili sono stati calcolati separatamente per ogni Cantone.*

Tabella A.15 Problema politico più importante secondo l'elettorato nel Cantone di Ginevra (in %)

	Totale	MCG*	UDC*	PLR	AdC*	Altri*	PVL*	PS	Verdi	PST-POP/EàG*
Ambiente & energia	21	2	2	10	15	9	41	30	52	27
Immigrazione & asilo	17	24	58	16	8	38	0	3	0	9
Sistema politico, partiti & politici	11	5	4	5	11	19	41	6	20	18
Sanità pubblica	11	24	6	10	15	0	9	11	7	9
Economia	10	24	8	10	15	5	0	8	7	9
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	9	5	8	5	8	5	4	18	7	9
Relazioni internazionali & esercito	9	5	4	16	4	19	4	14	2	9
UE / Europa	6	0	4	16	15	5	0	4	2	0
Altri problemi	6	10	6	10	8	0	0	6	4	9
<i>N</i>	<i>357</i>	<i>34</i>	<i>48</i>	<i>50</i>	<i>26</i>	<i>21</i>	<i>22</i>	<i>90</i>	<i>52</i>	<i>14</i>

*Esempio di lettura: complessivamente, il 21% dell'elettorato del Cantone di Ginevra ha indicato un tema dell'ambito «Ambiente & energia» quale problema politico più importante. Tra i ranghi del MCG, la quota era del 2%. Risultati ponderati. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

Tabella A.16 *Decisione di voto secondo determinate caratteristiche sociali e politiche nel Cantone Ticino (in %)*

	Lega*	UDC	PLR	AdC	Altri*	PS	Verdi*	N
<i>Quota effettiva di elettorato nel Cantone</i>	13,5	15,1	21,2	17,7	10,9	12,5	9,1	
<i>Secondo il sesso</i>								
Uomini	16	15	23	17	8	12	9	188
Donne	12	16	20	18	14	13	9	201
<i>Secondo l'età</i>								
18-24*	11	11	31	15	15	8	8	26
25-34*	23	9	20	4	7	16	20	40
35-44*	7	19	12	24	17	9	12	42
45-54	16	15	17	20	7	14	10	77
55-64	20	17	17	11	12	12	9	84
65-74	11	17	21	23	12	9	7	76
75 +*	0	13	37	24	8	18	0	43
<i>Secondo il livello di formazione</i>								
Scuola dell'obbligo, formazione empirica*	20	20	12	27	7	7	5	37
Secondario II	20	17	22	13	11	12	6	177
Terziario	6	13	21	20	12	14	14	163
<i>Secondo il reddito (equivalente) dell'economia domestica**</i>								
Fino a 2499 CHF*	19	11	13	21	11	17	6	49
2500-3751 CHF	17	13	22	18	10	10	10	74
3752-4749 CHF	22	17	16	6	16	15	6	80
4750-6499 CHF	11	12	22	22	11	12	11	73
≥ 6500 CHF	6	15	27	21	7	9	13	87
<i>Valore medio dell'auto-posizionamento sinistra-destra (N)</i>								
	7,2 (18)	7,7 (73)	6,5 (90)	5,9 (53)	4,7 (38)	2,7 (58)	2,9 (22)	

*Esempio di lettura: nel Cantone Ticino, la quota di elettorato della Lega era del 16% tra gli uomini e del 12% tra le donne. Risultati ponderati. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela. ** Il reddito equivalente è stato calcolato sulla base del reddito mensile dell'economia domestica e delle dimensioni del nucleo familiare e poi ricodificato in quintili. I quintili sono stati calcolati separatamente per ogni Cantone.*

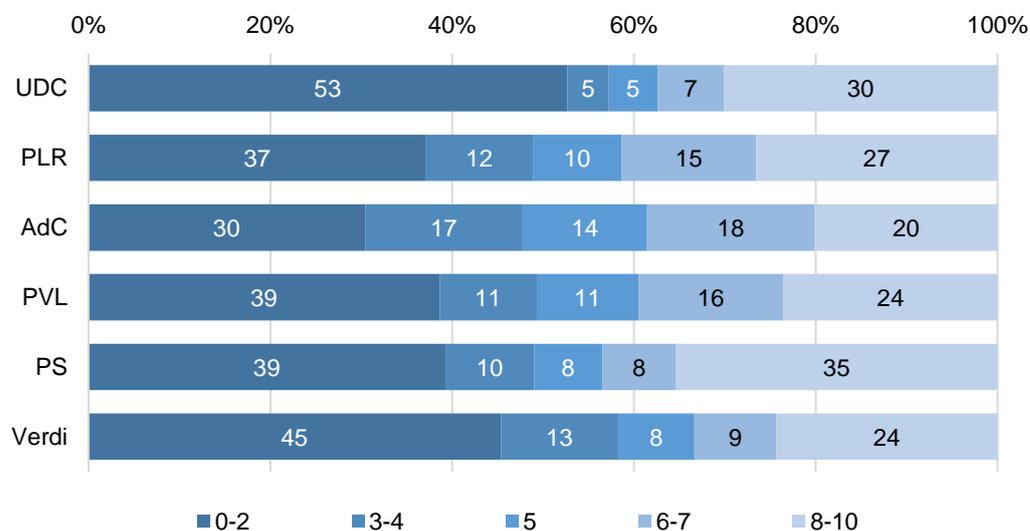
Tabella A.17 Problema politico più importante secondo l'elettorato nel Cantone Ticino (in %)

	Totale	Lega*	UDC	PLR	AdC	Altri*	PS	Verdi*
Sanità pubblica	23	26	22	22	29	24	13	26
Immigrazione & asilo	16	46	30	16	3	12	4	0
Economia	11	10	6	13	18	2	17	6
Ambiente & energia	10	0	0	10	7	24	15	26
Relazioni internazionali & esercito	10	6	13	10	11	17	13	0
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	8	6	7	7	10	2	13	17
Sistema politico, partiti & politici	8	6	6	8	7	10	6	17
Mercato del lavoro	3	0	2	3	8	5	4	0
Altri problemi	8	0	15	10	7	2	13	9
<i>N</i>	360	19	76	90	50	45	57	23

*Esempio di lettura: complessivamente, il 23% dell'elettorato nel Cantone Ticino ha indicato un tema dell'ambito «Sanità pubblica» quale problema politico più importante. Tra i ranghi della Lega, la quota era del 26%. Risultati ponderati. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

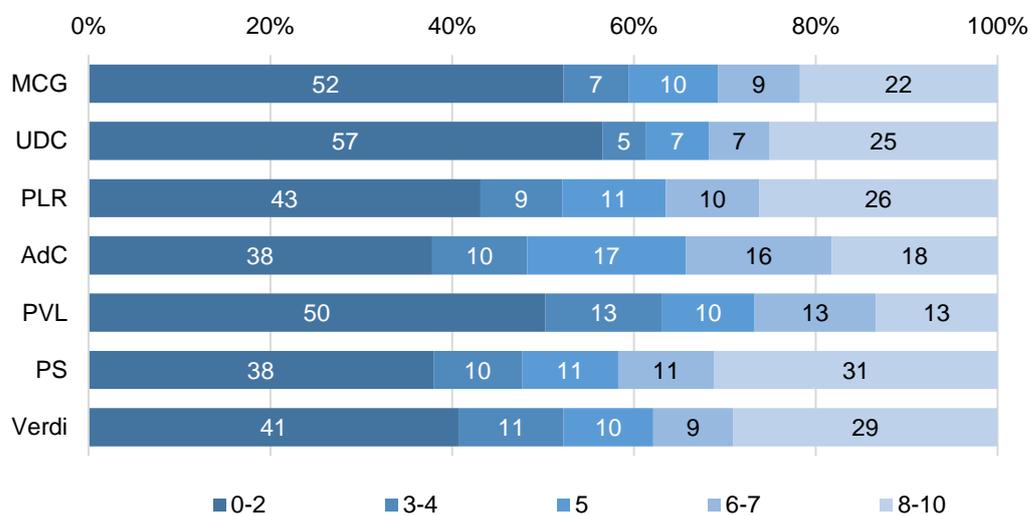
6.5.2 Potenziali elettorali dei partiti (ZH, GE, TI)

Grafico A.1 Probabilità di voto per i sei principali partiti nel Cantone di Zurigo, 2023 (in %, solo votanti)



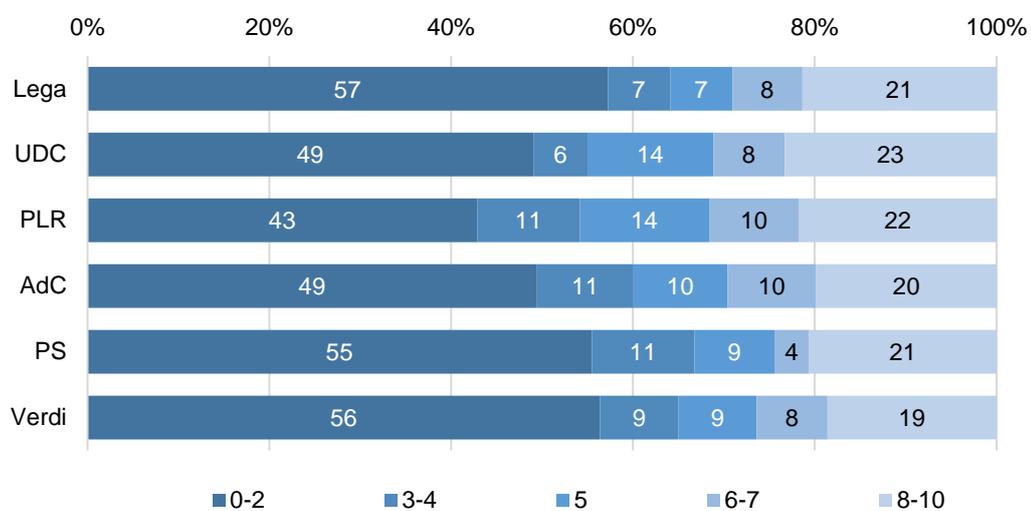
Esempio di lettura: il 53% delle persone votanti ha asserito che non voterebbe mai per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 5% che non lo voterebbe quasi mai (3-4). Il 30% dichiara invece che lo voterebbe con ogni probabilità (8-10). Risultati ponderati. N=358-371.

Grafico A.2 Probabilità di voto per i sette principali partiti nel Cantone di Ginevra, 2023 (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: il 52% delle persone votanti ha asserito che non voterebbe mai per il MCG (0-2 su una scala da 0 a 10), il 7% che non lo voterebbe quasi mai (3-4). Il 22% dichiara invece che lo voterebbe con ogni probabilità (8-10). Risultati ponderati. N=371-378.

Grafico A.3 Probabilità di voto per i sette principali partiti nel Cantone Ticino, 2023 (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: il 57% delle persone votanti ha asserito che non voterebbe mai per la Lega (0-2 su una scala da 0 a 10), il 7% che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 21% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10). Risultati ponderati. N=355-371.